Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 14 maggio 1965

Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5711 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

HA VINTO LA SOLIDARIETÀ

In un discorso del Segretario generale della NATO, Ambasciatore Manlio Brosio, di tre mesi fa, era contenuta una affermazione forse paradossale, ma non lontana dalla verità. Rivolgendosi ai delegati francesi nella Comunità atlantica, Brosio diceva che la NATO, avendo assicurato la pace in Europa, e allontanato l'aggressione, aveva sostanzialmente perduto in parte la sua giustificazione e la sua ragion d'essere. Un'altra ragione della crisi dell'Alleanza era da attribuire alla grande rivoluzione intervenuta con la strategia nucleare. Essa ha allontanato la ipotesi della guerra e ha indotto qualcuno a uscire dai ranghi e a modificare l'equilibrio delle forze. Soprattutto la nuova strategia nucleare è stata cagione, nel blocco occidentale come nel blocco orientale, di una rottura della organizzazione monolitica per arrivare al deplorato policentrismo. Se le sole protagoniste della storia dovevano essere le grandi Potenze nucleari, era da attendersi che la Francia da una parte, e la Cina dall'altra, volessero mettersi sullo stesso piede, rispettivamente degli Stati Uniti e della Russia sovietica, rifiutando ogni pregiudiziale subordinazione.

Le nuove complicazioni della guerra nel Sud-Est asiatico e della forza espansiva del castrismo nell'America Latina non hanno certo contribuito a diminuire la tensione, specie nel periodo di maggiore evidenza della politica di convivenza pacifica con la linea rossa tra Washington e Mosca. Le divergenze si sono particolarmente aggravate nell'ultima fase della guerra nel Vietnam, nella quale gli americani hanno preso l'iniziativa, e nell'episodio ancora in corso della lotta per il potere nella Repubblica Dominicana.

Consideriamo un dato positivo, che tutte le Nazioni della NATO (vale per il Consiglio atlantico il principio della unanimità) si siano dichiarate concordi nel «non volere la vittoria del comunismo nel Sud-Est asiatico» e nel «ritenere che le guerre di liberazione non possano ritenersi tali quando sono dirette dai comunisti». Ma rimane da chiedersi come tali ammissioni siano conciliabili con le frequenti dichiarazioni francesi contro le iniziative americane e senza una solidarietà morale e politica con gli Stati Uniti per la loro difficile lotta nel Vietnam.

La recente visita di Gromiko a Parigi e la affermazione da parte russa che, in sostanza, il Presidente De Gaulle aveva riconosciuto la esistenza delle due Germanie, cioè aveva accettato la tesi sovietica su un punto fondamentale dell'equilibrio europeo (il Generale ha già da tempo riconosciuto il confine orientale tedesco all'Oder-Neisse) avevano portato la polemica a un punto dal quale pareva difficile tornare indietro.

Si è invece verificata fortunatamente una certa resipiscenza nell'atteggiamento francese: il Ministro Couve de Murville si è espresso nel primo giorno del convegno di Londra in termini moderati e ha deciso di associarsi agli Stati Uniti e all'Inghilterra per pubblicare una dichiarazione concordata sul tema della riunificazione tedesca. Il Segretario di Stato americano Rusk, che a causa della crisi dominicana sembrava non dovesse partecipare alla conferenza londinese, è invece arrivato e ha partecipato alla seduta segreta tra i soli Ministri degli Esteri.

L'atteggiamento della Francia ha restituito tranquillità e fiducia alla delegazione tedesca e ha consentito di affrontare in una più distesa atmosfera il problema di Cipro. I Ministri di Atene e di Ankara hanno esposto i loro punti di vista e grazie alla intelligente opera di mediazione del canadese Paul Martin, si è diffusa la speranza di una soluzione di compromesso, che avrebbe inizio con una trattativa diretta tra greci e turchi in un paese neutrale. Il Ministro canadese si è anche preoccupato di prendere un primo contatto con il Governo di Cipro.

L'on. Fanfani ha partecipato con autorità alla discussione della questione di Cipro, che interessa naturalmente tutto il quadro della Alleanza, ma in modo particolare i Paesi mediterranei. L'Italia ha vivo interesse a un regolamento pacifico delle questioni del Mediterraneo orientale. Il nostro Ministro ha suggerito di studiare per Cipro un sistema di autonomie regionali che possano soddisfare le opposte esigenze degli abitanti dell'isola.

E' anche segnalato da tutti i corrispondenti da Londra lo spirito conciliante e il senso di realismo con cui il Primo Ministro britannico Wilson e il Minstro degli Esteri Stewart hanno affrontato i problemi più controversi dell'Alleanza. Insomma, questa sessione primaverile della NATO si era aperta in un momento di gravi difficoltà tra le Nazioni alleate. I rapporti tra Parigi e Washington, il problema tedesco, la questione di Cipro sembravano avere accresciuto le difficoltà esistenti sino a un limite assai vicino al punto di rottura. Il contatto diretto tra i massimi responsabili della politica occidentale ha creato la possibilità di un discorso pacato e realistico. Lo spirito di solidarietà ha vinto, almeno per il momento, la tendenza alla dissidenza che aveva avuto negli ultimi mesi così deplorevoli manifestazioni.

L'equilibrio mondiale del 1965 non è più quello del 1949. La Cina è divenuta una grande Potenza che può disporre dell'energia atomica. L'Africa e l'Asia, sotto la spinta dei principi di Bandung del 1955, hanno compiuto una rivoluzione nazionale che è ancora in corso. Il Commonwealth britannico ha subito una trasformazione radicale; le Nazioni della vecchia Europa sono rinate alla prosperità, ma devono raggiungere l'unità per reggere al paragone degli imperi continentali. Tutto fa pensare a una politica mondiale di nuove dimensioni, ma tutto ciò rafforza non indebolisce la necessità della solidarietà tra le Potenze atlantiche che nel 1949 seppero arrestare con la concordia l'aggressione e il sovvertimento.

Ugo d'Andrea

RIUNIONE A PALAZZO CHIGI PER L'ODIERNO DIBATTITO ALLA CAMERA

IL GOVERNO TENTA DI SUPERARE LE DIVERGENZE IN POLITICA ESTERA

Al Consiglio Nenni si è fatto portavoce delle critiche sollevate dal PSI per l'intervento americano a San Domingo - L'on. Moro ha chiesto buona volontà e spirito costruttivo - Colombo: «Speriamo che domani nessuno ci metta la zeppa»

Roma, 13

In preparazione del dibattito sulla politica estera, che si svolgerà domani alla Camera, si è riunito questo pomeriggio, a Palazzo Chigi, il Consiglio dei Ministri, presieduto dall'on. Moro. Ha partecipato alla seduta anche il Vicepresidente del Consiglio Nenni, abbronzato ed in forma: le voci perciò di un malore che lo avrebbe colpito giorni fa, sono effettivamente infondate. Poco prima delle 18 è giunto a Palazzo Chigi anche il Ministro degli Esteri Fanfani di ritorno da Londra, ove ha partecipato ai lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri della NATO. Prima di raggiungere i colleghi, Fanfani è stato ricevuto da Saragat, al quale ha riferito sul suo viaggio.

Prima della seduta consiliare Nenni ha presieduto una riunione dei Ministri socialisti nel corso della quale è stata concordata la linea di condotta dei rappresentanti del PSI nel Governo. Nenni è apparso molto seccato per la piega presa dalle polemiche sulla politica estera; egli ritiene che gli avvenimenti di San Domingo non possono certamente costituire un motivo di crisi. Se si vuol fare la crisi — questo è il suo pensiero — la si faccia su un problema concreto, come il piano della scuola o la legge urbanistica. I Ministri si sono trovati perfettamente d'accordo con l'on. Nenni.

La seduta del Consiglio si è protratta dalle ore 18 alle 22. Il dibattito è stato aperto da Moro, che ha fatto una illustrazione sui colloqui avuti a Washington con Johnson e Rusk, e a Roma con Wilson, colloqui che hanno costituito una conferma dei vincoli di solidarietà e di amicizia nello ambito dell'Alleanza atlantica e per la difesa della pace nella sicurezza. Moro ha anche illustrato le linee del discorso che farà domani alla Camera, affermando che egli si ispirerà a quei criteri di politica estera indicati in Parlamento all'atto della presentazione del suo Governo e approvati da tutti i partiti della maggioranza. Se gli interventi degli oratori della maggioranza nel dibattito di domani — ha detto Moro riferendosi a De Martino senza citarlo — eviteranno asprezze polemiche e accentuazioni massimalistiche, anch'egli sarà facilitato nello svolgimento di un discorso sereno ma, s'intende, coerente con la politica italiana.

Ha poi parlato a lungo l'on. Fanfani, del Consiglio d'Europa tenutosi a Strasburgo, del Consiglio della NATO a Londra, dei problemi della Comunità europea, dei colloqui con Couve de Murville. Circa gli avvenimenti di San Domingo, Fanfani ha sostenuto la tesi che non si tratta di recriminare, ma di vedere quale sia la via migliore per una soluzione che garantisca pace, sicurezza e indipendenza.

Nel dibattito che è seguito, sono intervenuti, tra gli altri, Nenni, Preti, Reale, Taviani, Colombo; ha replicato Moro. Nenni ha detto di non voler drammatizzare in termini di politica interna un problema di politica internazionale. Ha tuttavia sottolineato il grave disagio in cui si sono trovati i socialisti per lo sbarco dei marines a San Domingo, criticato non soltanto da numerosi Paesi dell'America latina, tra i quali il Cile, ma negli stessi Stati Uniti da importanti gruppi dirigenti del partito democratico, fra cui i fratelli del defunto Presidente Kennedy. Quindi, secondo Nenni, una riserva ed anche una critica nei confronti dell'intervento americano non vuol dire mettere in discussione una alleanza che i socialisti hanno dichiarato di accettare. Nenni ha invitato il Presidente del Consiglio a porre l'accento non tanto su un problema di solidarietà, che non ci è stata chiesta, quanto sui modi di una soluzione pacifica e democratica della crisi.

Preti e Reale hanno sottolineato l'opportunità di confermare la solidarietà atlantica e la nostra fedeltà alla politica occidentale, «senza con questo condannare o assolvere — ha detto Reale — che non è compito nostro». «E' necessario — ha detto Preti — ribadire chiaramente la nostra coerente politica estera, ma non c'è bisogno di affermare che gli americani sono sbarcati a San Domingo per fini umanitari». Taviani e Colombo hanno posto l'accento sulla solidarietà atlantica, sull'enorme sforzo che gli Stati Uniti stanno compiendo per frenare la penetrazione comunista e garantire la pace nell'equilibrio delle forze.

Moro, nella breve replica, ha detto che terrà conto dei vari suggerimenti, augurandosi che nel dibattito di domani ci sia, da parte dei gruppi della maggioranza, buona volontà e spirito costruttivo. In definitiva, il Consiglio dei Ministri si è trovato d'accordo sull'atteggiamento da tenere domani in Assemblea. C'è solo il timore che questo equilibrio di concetti possa essere rotto da un discorso incauto da parte dell'on. De Martino. Significativa è stata a questo proposito una battuta di Colombo, il quale ha detto ai giornalisti: «Speriamo che domani nessuno ci metta la zeppa».

DOPO L'ACCORDO TEDESCO-ISRAELIANO

«ROTTURE» A CATENA TRA BONN E PAESI ARABI

Violenti comunicati del Cairo e di Damasco Solo Libia, Tunisia e Marocco non aderiscono

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 13

Uno dopo l'altro, gli Stati arabi annunciano la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania occidentale, in una clamorosa protesta collettiva contro la decisione di Bonn di normalizzare i propri rapporti con lo Stato di Israele. La Repubblica federale tedesca ha infatti emesso oggi il comunicato ufficiale in cui conferma lo stabilimento di relazioni diplomatiche con Israele, il portavoce del Governo, von Hase, ha dichiarato in una conferenza stampa che le relazioni diplomatiche fra i due Paesi hanno avuto inizio con il 12 maggio, cioè con la giornata di ieri.

Le reazioni del Medio Oriente non si sono fatte attendere: l'esempio dato ieri dall'Iraq è stato seguito oggi da Siria, Egitto, Yemen, Kuwait, Libano, Giordania, Arabia Saudita e Algeria. I Governi arabi, nell'annunciare la rottura con Bonn, si rifanno tutti alle decisioni della conferenza dei Ministri degli Esteri dei Paesi arabi, che si tenne nei giorni 14 e 15 dello scorso marzo al Cairo.

La clamorosa e corale protesta degli Stati arabi non vuole comunque spingersi sino alla rottura delle relazioni commerciali con la Germania federale, perchè altrimenti gli arabi finirebbero col darsi la zappa sui piedi, nè si fa cenno, nei documenti e nelle dichiarazioni pubblicate in queste ore nelle capitali arabe, alla ventilata possibilità di un riconoscimento della Germania comunista, perchè un'iniziativa del genere metterebbe verosimilmente in moto una reazione a catena, che i governanti arabi si rendono conto di non poter controllare.

Il Governo del Cairo è stato oggi il primo ad annunciare la rottura con Bonn: meno di un quarto d'ora dopo il comunicato ufficiale tedesco-israeliano, Il Cairo consegnava all'incaricato d'affari Kurt Müller una dichiarazione in cui accusava Bonn di «sfida flagrante ai Paesi arabi» e di «politica aggressiva e provocatoria contro gli interessi del mondo arabo».

Il Governo siriano, nell'annunciare la rottura delle relazioni diplomatiche a partire da oggi, ha definito il provvedimento «un dovere nazionale, conforme alle risoluzioni della conferenza dello scorso marzo dei Ministri arabi al Cairo». Il documento afferma che la decisione tedesco-occidentale di stabilire relazioni diplomatiche con Israele «costituisce il culmine di una serie di atti ostili contro gli arabi e il loro diritto alla Palestina».

Tra gli «atti ostili», vengono citati il pagamento di «migliaia di milioni di marchi» ad Israele, in conto riparazioni di guerra, e le spedizioni di armi allo Stato ebraico. Il primo di tali atti, se per gli arabi si configura come un «atto ostile», in quanto ha obiettivamente contribuito a rafforzare l'economia di Israele, per i tedeschi era un gesto più che dovuto di riconciliazione e di «risarcimento» nei confronti del popolo ebreo. Il documento siriano accusa inoltre Bonn di «difendere la posizione sionista sino ai suoi più lontani estremi contro gli arabi» nella questione palestinese, e denuncia anche la data scelta per l'instaurazione di relazioni diplomatiche tra i due Stati, che coincide con la vigilia della costituzione dello Stato di Israele, 17 anni orsono.

Anche il Kuwait, il piccolo regno arabo sulle rive del Golfo Persico, possessore di giacimenti petroliferi tra i più ricchi del mondo, ha annunciato di avere abrogato unilateralmente il trattato a suo tempo concluso col Governo di Bonn per l'instaurazione di relazioni diplomatiche tra i due Paesi. Il primo Ambasciatore della Germania occidentale avrebbe dovuto presentare le proprie credenziali al sovrano, lo sceicco Abdullah Salem el Sabah, il 19 febbraio scorso, ma la cerimonia venne rimandata, in attesa che si chiarissero le questioni pendenti tra arabi e tedeschi: le relazioni diplomatiche tra Bonn e Kuwait non erano quindi mai state effettivamente stabilite.

A sua volta Radio Mecca ha diffuso un comunicato del Ministero degli Esteri dell'Arabia Saudita, con il quale si annuncia la rottura delle relazioni diplomatiche tra Er-Riyad e Bonn. L'emittente ha interrotto le proprie normali trasmissioni per la lettura del documento, che è stato preceduto e seguito dal suono di fanfare militari. A Beirut, un portavoce del Governo ha annunciato la decisione libanese di rompere le relazioni con Bonn, ma ha precisato che un annuncio ufficiale in questo senso si avrà solo dopo la riunione del Consiglio dei Ministri.

Tuttavia, tre Stati arabi del Maghreb, e cioè Tunisia, Libia e Marocco, hanno già fatto sapere che non intendono rompere le relazioni diplomatiche con la Germania occidentale. E' stato reso noto intanto che ad Amman e Damasco, gli interessi tedesco-occidentali saranno tutelati dalle rispettive Ambasciate di Francia a Bonn, gli interessi giordani saranno curati dalla Spagna, e quelli siriani dal Pakistan. Sono in via di definizione le modalità con le quali i rappresentanti diplomatici tedesco-occidentali nei Paesi arabi lasceranno le rispettive sedi per far ritorno in Patria; più tardi si è appreso che, al Cairo, gli interessi della Germania di Bonn saranno d'ora in poi tutelati dall'Italia. All'Ambasciata tedesca, la bandiera, è stata ammainata; domani, sullo stesso pennone, sarà alzata la bandiera italiana.

A. P.

MENTRE SEMBRAVA CHE LE FAZIONI STESSERO PER GIUNGERE A UN ACCORDO

Si riaccende violenta la battaglia a San Domingo

Il generale Wessin fa bombardare dal cielo le posizioni dei ribelli - Uccisi altri due americani - URSS e Francia sostengono all'ONU il delegato di Caamano

San Domingo, 13

A San Domingo sono ripresi ovunque intensissimi, gli scontri a fuoco, proprio mentre sembrava che stesse per profilarsi un accordo tra le fazioni che si contendono il controllo dell'isola; si è cominciato a sparare dopo che, su ordine del generale Wessin, l'«uomo forte» del gruppo «lealista» che si oppone al Governo rivoluzionario capeggiato dal colonnello Caamano; cinque aerei da combattimento «P. 51» hanno bombardato oggi il settore della capitale occupato dalle truppe ribelli, bersagliando in particolare la stazione radio. Caamano ha denunciato il «violento e indiscriminato bombardamento» e ne ha addossato la responsabilità alle «forze d'occupazione americane e alle forze del generale Wessin». L'accusa è contenuta in un telegramma del Ministro degli Esteri del «Governo costituzionale», Cury, alla riunione consultiva dell'«OSA». Cury afferma che il bombardamento, concentrato sulla sponda occidentale del fiume Ozana, ha causato molti morti fra i civili e ha provocato gravi danni.

La notte scorsa inoltre le truppe di Caamano e quelle del generale Imbert Barreras si sono scontrate in una zona a Nord della capitale; la battaglia, durata varie ore, ha causato molte vittime. Sono state i seguaci di Caamano ad aprire il fuoco, per impadronirsi di un magazzino, che è il più importante deposito di viveri della capitale dominicana, e che era presidiato da truppe fedeli al generale Imbert. La sparatoria, cominciata alle 23, è cessata verso l'una, per poi riprendere all'alba; sembra che, alla fine, gli uomini di Caamano siano riusciti a impadronirsi del deposito, migliorando così notevolmente la propria situazione logistica.

Ad aggravare ulteriormente la situazione nell'isola, è venuto un nuovo incidente fra i ribelli e soldati americani: una pattuglia di tre paracadutisti, smarritasi per errore nel dedalo di viuzze che si incrociano nel quartiere vecchio di San Domingo, si è addentrata nella zona controllata dai ribelli, trovandosi improvvisamente sotto il fuoco incrociato dei cecchini. Un soldato è stato ucciso sul colpo, un secondo è morto poco dopo, per le gravi ferite riportate e solo il terzo è riuscito a mettersi in salvo fuggendo.

Frattanto, un portavoce del Governo Caamano ha avvertito che i ribelli passeranno in massa all'attacco, se i marines non abbandoneranno una centrale elettrica occupata tre giorni fa: secondo il portavoce, l'occupazione della centrale costituisce una violazione flagrante della tregua d'armi concordata una settimana fa.

Il riaccendersi della battaglia rischia di mandare all'aria gli sforzi dei diplomatici impegnati nell'opera di mediazione tra la Giunta di Imbert Barreras e il Governo di Caamano. Proprio oggi, alcuni diplomatici sudamericani avevano riferito che Caamano sembrava incline ad attenuare la intransigenza dei giorni scorsi e a trattare la formazione di una «Giunta» largamente rappresentativa, comprendente esponenti ribelli, della Giunta «lealista» e di altri gruppi politici dominicani, esclusi i comunisti e gli estremisti di destra. A Washington, funzionari del Governo americano avevano dichiarato che le informazioni pervenute da San Domingo sembravano autorizzare qualche speranza, ma avevano aggiunto che la situazione era ancora estremamente fluida e tale da non consentire facili ottimismi. Gli incidenti odierni hanno purtroppo dimostrato che la cautela dei funzionari americani era più che giustificata.

Nella giornata di oggi, il rappresentante del «Governo costituzionale» presso l'«OSA», Antonio Rosario, aveva consegnato all'Organizzazione un messaggio di Caamano, che chiedeva l'immediato riconoscimento del suo Governo. In cambio, Caamano si diceva pronto ad accettare tutte le risoluzioni approvate dalla «OSA», fra cui la creazione di una Forza interamericana. Il Governo Caamano chiedeva anche l'assistenza di tre personalità «liberali» latino-americane, e cioè l'ex Presidente del Venezuela Betancourt, l'ex Presidente del Costarica Figueres e l'ex Governatore di Portorico Munoz Marin. Dal canto suo, Rosario aveva dichiarato che il «Governo costituzionale» non intendeva negoziare con la Giunta di Imbert Barreras, ma che questo ultimo avrebbe potuto benissimo far parte di un Governo di coalizione.

Ora, con il divampare degli scontri sull'isola caraibica, tutto ritorna in alto mare; tanto più che, nel «dialogo» diplomatico a San Domingo si erano inseriti, all'ultima ora, degli altri ostacoli, primo fra tutti il manifestarsi di dissensi nello stato maggiore della parte «ribelle», tra Caamano, il suo consigliere politico, Hector Aristy e il Ministro degli Esteri, Jottin Cury. Caamano e Aristy, infatti, avrebbero voluto trattare solamente attraverso la commissione della «OSA»; Cury invece riteneva più realistico un negoziato con gli americani, giudicando questi ultimi i «veri arbitri» della situazione.

All'«OSA», nel frattempo, si continua a discutere sulla Forza interamericana che dovrebbe dare il cambio al Corpo di spedizione statunitense. Lo Honduras ha promesso di fornire un contingente di fanteria, secondo fra i Paesi latino-americani a prendere una decisione concreta, dopo il Costarica. In attesa dell'arrivo delle truppe latino-americane, il generale Palmer, comandante delle Forze americane a San Domingo si è dichiarato pronto a «restare indefinitamente» nel paese.

Gli sviluppi diplomatici della crisi dominicana sono stati complicati anche da una mossa compiuta oggi al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, dai rappresentanti russo e francese. Dopo la caduta del Presidente Cabral, il Governo Caamano aveva designato come proprio rappresentante all'ONU prima il vicecapo della delegazione dominicana, De Soto Martinez e quindi, il rappresentante di Juan Bosch a New York, Ruben Brache. L'Ambasciatore russo, Fedorenko ha chiesto oggi la parola al Consiglio di Sicurezza per chiedere che il Consiglio ascoltasse Brache come rappresentante del Governo dominicano.

Si è trattato di una mossa molto importante, perchè essa costituisce un primo passo verso il riconoscimento del nuovo Governo: Fedorenko ha insistito e il rappresentante francese Roger Seydoux ha appoggiato la richiesta, sostenendo che «il signor Brache saprà certo molte cose sulla situazione dominicana, che il Consiglio sarà lieto di udire». Dopo avere dibattuto a lungo la questione il Consiglio ha aggiornato la seduta a domani.

A tarda ora l'«OSA» ha annunciato che il primo contingente della forza di pace interamericana arriverà domani a San Domingo. L'Ambasciatore costaricano, Gonzalo Facio, ha dichiarato che aerei da trasporto americani trasporteranno nell'isola caraibica 250 soldati dell'Honduras e 20 agenti del Costarica.

PASSANO I RIBELLI DI CAAMANO



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

San Domingo — Un gruppo di ribelli, formato per lo più di civili armati di mitra, passa per una via della capitale; lo guida il colonnello Caamano (all'estrema sinistra della foto)

INIZIATIVA FANFANIANA contro il centro-sinistra?

Roma, 13

Secondo notizie di agenzia, si sarebbero riuniti questa sera, nella loro sede di via del Tritone, gli amici di «Nuove Cronache» per un esame della situazione politica. Nel corso della riunione sarebbe emersa la volontà della corrente fanfaniana di preparare un ordine del giorno, da rendere pubblico, per definire l'attuale centro-sinistra «non corrispondente nè agli interessi del Paese nè a quelli della Democrazia cristiana».

Questa decisione sarebbe emersa senza la partecipazione dell'on. Fanfani, il quale agli amici che lo sollecitavano ad assumere una posizione polemica nei riguardi del Governo Moro, avrebbe detto: «In questo momento io non sono che un tecnico».

La situazione

La Camera sarà impegnata per tutto il giorno nel dibattito sulla politica estera, di cui si è occupato ieri sera il Consiglio dei Ministri. Moro risponderà alle numerose interpellanze ed interrogazioni ribadendo la fedeltà del Governo italiano all'Alleanza atlantica e chiarendo il contenuto e il significato della comprensione recentemente espressa nei riguardi degli Stati Uniti per la loro condotta nel Vietnam e nella Repubblica Dominicana. Emergeranno sicuramente nell'aula di Montecitorio i contrasti affiorati dai documenti approvati dalle direzioni dei vari partiti, in particolare le divergenze fra socialisti e democristiani. Si spera, però, da parte di Moro e degli stessi Ministri socialisti che le divergenze non esplodano in un linguaggio troppo polemico. Nenni, che ha partecipato ieri sera alla riunione del Consiglio dei Ministri, pur condividendo le apprensioni dei suoi colleghi di partito per gli sviluppi della situazione internazionale, è contrario ad una crisi di Governo per i fatti di San Domingo e per i giudizi che su di essi sono stati espressi. La crisi, secondo Nenni, avrebbe senso solo se fosse provocata da inadempienze programmatiche dell'esecutivo. Questo orientamento dovrebbe essere fatto proprio oggi da De Martino nel discorso con il quale questi illustrerà alla Camera l'interpellanza socialista.

La discussione a Montecitorio non dovrebbe concludersi con una votazione, visto che nessuno ha presentato una mozione. Non è escluso, comunque, che nel corso del dibattito qualche gruppo decida di proporre l'approvazione di un ordine del giorno.

A San Domingo si continua a cercare pazientemente una soluzione alla gravissima crisi politica. Gli americani sperano in una fusione dei due Governi, ad opera degli elementi moderati di entrambi. Ma i fatti non sembra che incoraggino questa speranza. Caamano ha fatto sapere di essere disposto ad accettare la forza interamericana nel Paese, se il suo Governo viene riconosciuto. Si hanno nel frattempo notizie preoccupanti su scontri avvenuti fra i ribelli e di attacchi alle forze americane presenti nella fascia neutralizzata.

Il mondo arabo ha reagito in modo estremamente violento all'annuncio ufficiale della decisione della Germania occidentale e dello Stato di Israele di stabilire normali relazioni diplomatiche. Giordania, Siria, Libano ed Egitto sono stati i primi Paesi a rompere i rapporti con Bonn. Il loro esempio sarà sicuramente seguito nelle prossime ore dagli altri Paesi ostili ad Israele.

Nel Vietnam proseguono gli attacchi comunisti e le reazioni americane. Il Presidente Johnson ha confermato pubblicamente la volontà del suo Governo di non lasciare il Sud Vietnam, dichiarandosi però pronto a qualsiasi negoziato per risolvere pacificamente il problema.

LA POSIZIONE DEI PARTITI A MONTECITORIO SUI PROBLEMI ESTERI

Moro deve rispondere a undici interpellanze

Divisi democristiani e PSDI dai socialisti - Nessuno però ritiene che il Governo vada in crisi per San Domingo - Il caso Beltramini

Roma, 13

Tutti i gruppi della Camera parteciperanno domani al dibattito sulla politica estera che sarà concluso, come è noto, dal Presidente del Consiglio Moro, il quale ha anticipato al Consiglio dei Ministri il contenuto del suo intervento, che riaffermerà i vincoli di alleanza con gli Stati Uniti e la politica di pace del nostro Governo; quest'ultimo crede fermamente nel negoziato come metodo di soluzione delle vertenze internazionali.

Le interrogazioni e le interpellanze presentate fino a questa sera sono 11. La discussione sarà aperta dal segretario del partito comunista Longo, il quale ha interpellato il Governo per chiedergli di dissociare il nostro Paese «da una politica che ha riportato il mondo alla più acuta tensione della guerra fredda». Di contenuto analogo è l'interpellanza dell'on. Vecchietti, leader del PSIUP, che parlerà dopo Longo e chiederà spiegazioni sulle dichiarazioni fatte da Moro negli Stati Uniti e «sulla posizione del Governo italiano nei riguardi dell'aggressione americana nel Vietnam». L'interpellanza del missino De Marsanich chiede come il Governo pensi di poter conciliare la posizione di schieramento atlantico dell'Italia con la posizione assunta dal PSI. Gli stessi concetti sono contenuti nella interrogazione dell'on. Covelli, segretario del PDIUM. L'intervento dei liberali Martino e Malagodi chiede affidamenti sulla continuità della nostra politica estera.

Il punto di vista dei socialisti è stato reso noto ieri. Il segretario del PSI giudica lo intervento degli Stati Uniti a San Domingo una violazione del fondamentale principio dell'indipendenza e dell'autodecisione dei popoli. Secondo De Martino, questo intervento comprometterebbe la prosecuzione della politica instaurata dal Presidente Kennedy.

Le interpellanze presentate stamane dai socialdemocratici e dai democristiani ribadiscono invece, il carattere occidentale ed atlantico della politica estera italiana. Cariglia, del PSDI, chiede al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri «se nei colloqui avuti a Washington e a Roma con gli esponenti dei Governi degli Stati Uniti e della Granbretagna, e durante i lavori della sessione dei Ministri degli Esteri della NATO sia stata confermata la politica di pace nella sicurezza, secondo i fini tradizionali dell'Alleanza atlantica. L'interpellanza dei democristiani Edoardo Martino, Vedovati, Folchi, Toros, Pedini è rivolta al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri «per conoscere i risultati del loro recente viaggio negli Stati Uniti, che ha consentito di riaffermare i vincoli di amicizia e solidarietà tra il nostro Paese e la Repubblica nordamericana, e per conoscere altresì il giudizio del Governo sugli avvenimenti in corso nel Sud Est asiatico e nella Repubblica di San Domingo.

Un'interpellanza è stata presentata pure dal PRI, che ha sottolineato la necessità di una soluzione negoziata per il Vietnam, ha indicato le ripercussioni «negative» dell'intervento americano a San Domingo e ha condannato le recenti manifestazioni nazionalistiche rivelatesi in Europa. Anche Pacciardi interverrà nel dibattito perchè ha presentato una interrogazione.

Le interpellanze cui Moro risponderà domani precisano in sostanza quattro posizioni politiche diverse: quella dell'estrema sinistra, comunisti e socialproletari, di condanna della politica «imperialista» degli Stati Uniti; quella dei democristiani e dei socialdemocratici di conferma della solidarietà atlantica; quella socialista di critica della condotta del Governo Johnson che contrasta con la politica di Kennedy, e quella dell'opposizione di destra, intesa a porre in risalto il contrasto tra l'atteggiamento socialista e quello dei socialdemocratici e dei democristiani.

Indubbiamente i discorsi che sono attesi con maggiore interesse sono quelli del segretario del partito socialista De Martino e del Presidente del Consiglio on. Moro. Questi, a quanto pare, ribadirà la piena lealtà italiana alla politica atlantica e la solidarietà nei confronti degli Stati Uniti. De Martino non porrà in discussione la solidarietà atlantica, ma criticherà l'intervento degli Stati Uniti. Si tratterà di vedere se da una parte e dall'altra si calcheranno i toni, oppure se la presa di posizione socialista potrà considerarsi compatibile con la politica della maggioranza. Nessuno questa sera a Montecitorio crede che sul problema di San Domingo possa cadere il Governo Moro.

I socialdemocratici, attraverso una nota della loro agenzia, insistono perchè nella discussione che si svolgerà domani alla Camera si parli anche del caso Beltramini, il quale conferma «in pieno la tesi del Presidente Johnson e cioè che il comunismo internazionale minaccia ogni giorno anche con le sue operazioni castriste affidate al PCI la libertà dell'America Latina».

DIMINUISCE LA DISOCCUPAZIONE E SALE IL RITMO PRODUTTIVO

Colombo valuta positivamente l'attuale situazione economica

Non tutti i pericoli sono però scongiurati e occorre sempre vigilare. Appello alla responsabilità per non fare tracollare il deficit statale

Roma, 13

Il Ministro del Tesoro, on. Colombo, ha aperto oggi per «tribuna politica» la prima delle conferenze stampa televisive degli esponenti del Governo. Il Ministro ha così esordito: «Introduco con un interrogativo: che cosa vi è di nuovo nella economia italiana? Quali fatti caratterizzano ora l'evoluzione della nostra economia? L'argomento interessa certamente tutti i telespettatori e radioascoltatori, tutti gli italiani perchè involge i temi del lavoro, i temi del bilancio familiare, le prospettive di occupazione per i giovani, il bilancio economico nazionale e i nostri rapporti con gli altri paesi. L'anno scorso, proprio in questo periodo, noi eravamo molto preoccupati, anzitutto per la stabilità della nostra moneta, poi per il passivo dei nostri conti con l'estero e per i riflessi che sarebbero potuti derivare all'occupazione e alla produzione.

Superate, con una lotta che è stata continua, intensa, ed ha conosciuto anche momenti drammatici, le prime due preoccupazioni, il tema della ripresa produttiva, dell'aumento dell'occupazione, è stato quello che ha attratto la nostra attenzione e il nostro impegno eliminare le riduzioni di orario di lavoro, riassorbire la disoccupazione temporanea. Aumentare l'occupazione, assicurare una sempre maggiore efficienza del nostro sistema produttivo e poi correggere i tradizionali squilibri dell'economia italiana, ecco ciò che oggi ci impegna.

«Vi comunico — ha continuato Colombo — i segni di maggiore rilievo, positivi e negativi, della nostra situazione. I positivi: la produzione industriale continua a migliorare, nei primi mesi di quest'anno si è accresciuta dell'1 per cento ogni mese, così proseguendo, noi dovremmo arrivare all'11 per cento alla fine dell'anno, ma non vogliamo essere così ottimisti, tenendo conto di ciò che è successo in uno spazio di tempo più lungo a partire dall'autunno, possiamo prevedere un accrescimento della produzione intorno al 7 per cento. Riprende l'importazione dall'estero delle materie prime e dei beni strumentali, riprende la produzione e la richiesta di alcuni beni di consumo, anche durevoli. I prezzi all'ingrosso sono stabili. Lo aumento dei prezzi al minuto va decrescendo.

«Basta guardare — ha proseguito il Ministro — a quello che è accaduto nella scala mobile. Nel primo semestre del '63 scattò di sette punti; nel primo smestre del '64 di cinque punti; nel primo semestre di questo anno solo di tre punti. L'ultimo scatto è stato di un punto solo, cosa che non si verificava da qualche anno. Non si verificano licenziamenti nelle forme e nelle proporzioni che ci preoccuparono verso la fine dell'anno scorso e nel mese di gennaio e diminuisce anche il ricorso alla Cassa integrazione guadagni: fonte a cui si attinge per compensare le ore di lavoro che vengono ridotte negli stabilimenti».

Il Ministro ha poi detto: «E' sensibilmente migliorato il clima psicologico. Le inchieste congiunturali condotte in questo periodo sono abbastanza buone in quasi tutti i settori produttivi. Vi è il desiderio di lavorare, di rimettersi al lavoro, di riprendere il cammino. Però sarebbe un errore trarre da queste indicazioni la convinzione che tutto sia risolto: non abbiamo ancora conseguito una definitiva stabilizzazione dei prezzi al minuto e bisogna sempre vigilare perchè passi falsi non rimettano in causa il potere di acquisto dei salari, degli stipendi, delle pensioni. Alcuni settori produttivi denotano ancora una certa pesantezza: alcuni settori meccanici e quello tessile.

«Il disavanzo del bilancio dello Stato — ha affermato successivamente Colombo — il disavanzo delle aziende dei servizi pubblici (delle Ferrovie, delle Poste e delle Telecomunicazioni) possono essere fonti di inflazione e perciò occorre avere in questi campi il più alto senso di responsabilità. Si tenga anche conto che negli ultimi mesi il Governo ha affrontato gli oneri derivanti dalle iniziative per sollecitare la produzione, ha finanziato importanti leggi dirette a risolvere problemi di fondo della nostra economia (la politica per il Mezzogiorno, per le aree depresse del Centro-Nord, il riordino delle pensioni) e adesso deve pensare alla scuola e ad alcuni provvedimenti per l'agricoltura. Il Governo — ha concluso il Ministro — ha poi varato il piano, in cui queste varie esigenze devono comporsi secondo un ordine di priorità».

Colombo ha poi ribadito e ampliato questi concetti rispondendo alle domande dei giornalisti. «In particolare dei problemi dell'occupazione e della situazione della lira per quanto riguarda l'occupazione — ha detto — non siamo ancora soddisfatti. Ma l'andamento della produzione, la ripresa della produzione, ci fa sperare che migliori anche la situazione dell'occupazione. Nel 1964 il numero dei licenziamenti rilevati settimanalmente passò dalla media di 1506 unità, in marzo, ad una media di 3.905 nel dicembre. Questa tendenza poi è continuata nel gennaio e in quel mese il numero dei licenziamenti settimanali raggiunse la cifra massima di 4.805 unità. Che cosa constatiamo da febbraio in poi? Un'inversione di queste tendenze, nel senso cioè che il numero medio settimanale dei licenziamenti si riduce del 50 per cento, portandosi cioè a quota 2.567. Ora, in aprile, si è registrato il numero medio di licenziamenti pari a 2.354. Intendiamoci, si tratta sempre di licenziamenti, e quindi si tratta di un fatto sempre molto grave. Ma l'inversione della tendenza ci rasserena e l'azione svolta dal Governo in questo senso sta dando risultati positivi».

Sulla situazione della lira Colombo ha precisato: «Non si può parlare di ottimismo o di pessimismo. E' la realtà. Possiamo dire di avere riportato la nostra moneta in posizione di sicurezza, di averla difesa contro la speculazione internazionale e di averle ridato quella posizione che aveva precedentemente. Ciò è oggi riconosciuto da tutti i Paesi del mondo. Quindi non si tratta di ottimismo ma di una pura e semplice considerazione della realtà, suffragata anche dalle opinioni degli altri Paesi i quali un anno fa davano giudizi diversi».

SI DIMETTE A ROMA la Giunta provinciale

Roma, 13

La Giunta provinciale di Roma si è dimessa questa sera nel corso di una riunione del Consiglio, svoltasi a Palazzo Valentini. L'annuncio è stato dato dal Presidente Signorello il quale ha letto un ordine del giorno, approvato all'unanimità dagli assessori, nel quale è detto che la decisione è stata presa non in seguito alle mozioni di sfiducia presentate da altri gruppi — non essendo previsto dalla legge comunale e provinciale l'istituto della fiducia — ma dalla Giunta stessa «nello intento di favorire un ampio dibattito in seno al Consiglio, al fine di stroncare ogni eventuale occulta manovra tesa a provocare una soluzione commissariale alla Provincia di Roma, allo scopo di mettere in evidenza, di fronte agli elettori e all'opinione pubblica, le posizioni e le responsabilità dei diversi gruppi politici, nel proposito di non ostacolare, ove sia possibile, la formazione di una nuova diversa maggioranza».

Dal canto suo il capo gruppo della D.C. Ponti ha ribadito che la Giunta si è dimessa per «mettere in grado il Consiglio di accertare se esiste la possibilità di costituire una diversa maggioranza con un programma diverso e migliore di quello illustrato dal Presidente Signorello». Una manifestazione di sostanziale rispetto nei confronti del Consiglio, ha aggiunto, ma anche opportunità di dimostrare coi fatti se realmente tutti, pur nella difficile situazione del Consiglio, desiderano scongiurare il suo scioglimento.

Concessa l'importazione di partite di banane

Roma, 13

Il Ministero del Commercio con l'estero ha consentito la importazione con il sistema della «dogana controllata», di un contingente addizionale di banane, valido fino al 31 dicembre 1965, di complessivi 450 mila quintali di cui 150 mila dai Paesi CEE, SAMA e PTOM (esclusa Somalia), 200 mila quintali dai Paesi terzi, e 100 mila quintali dalla Somalia.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Savona. L'opera di ricupero tra le macerie a Borghetto S. Spirito

SOTTO L'IMPUTAZIONE DI DISASTRO E PLURIOMICIDIO

IN ARRESTO IL PROGETTISTA DEL GRANDE CASAMENTO CROLLATO

Ricuperate due salme straziate dall'enorme cumulo di macerie. Ancora sepolti cinque operai ma non v'è speranza che vivano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 13

L'ing. Paolo Scurci progettista e direttore dei lavori del palazzo di otto piani crollato ieri a Borghetto Santo Spirito in provincia di Savona seppellendo sette operai, è stato arrestato. I carabinieri di Savona gli hanno esibito un mandato di cattura del sostituto Procuratore della Repubblica di Savona e subito dopo lo hanno tradotto nelle carceri del capoluogo ligure. Nel mandato l'imputazione è gravissima: «Disastro e pluriomicidio colposo». Com'è noto l'ing. Paolo Scurci, di 58 anni, abitante a Genova in via Piaggio 10, è anche socio dell'impresa costruttrice. L'altro socio è il signor Antonio Michelini di 24 anni da Genova, studente in ingegneria e proprietario del terreno. Come di solito avviene, uno ha messo il terreno l'altro i capitali e insieme hanno costituito una impresa per costruire uno di quegli enormi cassoni di cemento che deturpano vieppiù la Riviera.

Ieri, qualche ora dopo il crollo, il sostituto Procuratore della Repubblica di Savona, dottor Camillo Boccia, aveva fermato l'ing. Paolo Scurci, ed interrogato Antonio Michelini e il capo cantiere Emilio Boero. Nulla, naturalmente, è trapelato di questa prima fase dell'inchiesta, per quanto tutti indichino le cause del crollo nelle infiltrazioni d'acqua del sottosuolo, proprio nel perimetro delle fondamenta. L'enorme edificio, di una fisionomia edilizia che lascia quanto meno perplessi (è un doppio corpo a ventaglio, separato al centro da una intercapedine di pochi centimetri), poggiava su un terreno intriso di acqua, proveniente da una sorgente che si riteneva essiccata, ma che evidentemente non lo era. Da qualche giorno gli operai pompavano acqua dagli scantinati attorno al complicato disegno dei piloni.

Qualcuno ritiene che si possa discutere anche sulla solidità dei piloni di sostegno, che ad un primo esame sembrano esili, rispetto all'enorme peso che dovevano sostenere. Ma l'ingegner Scurci sostiene il contrario. Poco prima dell'arresto egli aveva infatti dichiarato: «Per premunirci da insidie del terreno avevamo realizzato una fondazione continua, in un unico corpo di cemento armato, nel perimetro di base. Non è vero che qui il terreno sia stato particolarmente infido. Tutto è così nella piana di Borghetto, e a volte è anche peggio. Palazzi, che sono solidissimi, sorgono su fondamenta ghiaiose. Non riesco a spiegarmi quel che sia accaduto. Già nel gennaio del 1963 eravamo arrivati ai tetti dei due edifici accostati. Fu allora che facemmo una prova di sicurezza, caricando mille chili su ogni metro quadrato, mentre i controlli di legge fissano 200 chili per lo stesso volume da verificare. Ebbene la prova fu perfetta».

Frattanto proseguono senza respiro i lavori di rimozione delle macerie per recuperare gli operai rimasti travolti: se fino a ieri sera si nutriva qualche speranza da stamane non ci si fanno più illusioni. Due dei sette sepolti sono stati estratti ormai cadaveri. Le condizioni in cui sono stati trovati non lascia adito ad alcuna speranza per gli altri cinque rimasti sotto il cumulo di detriti composti per lo più di blocchi di cemento armato del peso di quintali e di tonnellate. Nel complesso il cumulo del materiale precipitato corrisponde a duemila metri cubi di abitazione, 100 tonn. di detriti che formano una distesa di macerie alta tre metri e mezzo. I due finora ritrovati sono: Vincenzo Bonfiglio di 34 anni originario di Sant'Eufemia di Aspromonte che lascia la giovane moglie in attesa d'un figlio e il diciottenne Luigi Cagnino di Borghetto.

Se si considera che finora sono stati asportati appena 200 metri cubi di detriti, ossia la decima parte dell'enorme cumulo, ci si fa un'idea delle difficoltà che incontra l'opera di soccorso che ha tenuto impegnati per tutta la notte alla luce di riflettori civili e militari.

Bruno L. Cressotti

Stabilimento di doppiaggio incenerito a Roma

Roma, 13

Oltre quattrocento milioni di danni — e il bilancio non è ancora definitivo — ha provocato un furioso incendio scoppiato questa sera in uno stabilimento per il montaggio e il doppiaggio di films, lungo la via Latina. Cinquanta vigili del fuoco con dieci autopompe sono accorsi immediatamente al primo allarme, ma l'incendio già divampava furiosamente alimentato dal forte vento che spira da stamane sulla città.

Lo stabilimento è di proprietà del signor Otello Colangeli il quale abita con la famiglia al primo piano della palazzina che è di quattro piani ed ospita anche altre famiglie.

Si sono verificate, in quei momenti drammatici, scene di gran confusione, mentre numerosi agenti erano costretti ad intervenire per tenere lontana la folla che si andava raggruppando. Secondo le prime notizie l'incendio sarebbe stato provocato da un corto circuito verificatosi in una moviola. E subito sarebbe divampato distruggendo impianti e attrezzature, numerosi film in fase di montaggio e pellicole straniere pronte per essere doppiate.

Lo stabilimento — nella confusione del momento non è stato possibile accertare se fosse assicurato contro i rischi dello incendio — si può considerare praticamente distrutto, e così pure la palazzina che lo sovrastava.

SFORTUNATO VARO A VENEZIA



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Venezia — Il motopeschereccio «Albacora» di 250 tonn. si è rovesciato poco dopo il varo di fronte al cantiere alla Giudecca

NEMMENO GLI ELICOTTERI SONO RIUSCITI A RINTRACCIARLO

È MISTERIOSAMENTE SPARITO IL CAMION DEI CONTRABBANDIERI

Dalle dichiarazioni rese alla polizia è risultata l'esistenza di un quarto uomo. Scomparso anche dalla Svizzera l'ex priore di Albano che vi era stato trasferito

Roma, 13

Ci sono due novità, nello strano affare del convento dei cappuccini di Albano: un carico di casse di sigarette che non si sa quale fine abbia fatto e la esistenza di un quarto uomo in fuga assieme al figlio di Pierino Scali, il contrabbandiere morto. C'è poi da dire subito che quel Padre Fedele, già priore del convento di Albano e poi trasferito a Lugano, è ancora introvabile.

Fonti del monastero di Lugano hanno affermato oggi che vi era un «Fra Fedele» a Lugano, ma che egli è scomparso verso la fine dell'aprile di quest'anno ed è corsa voce che sia ritornato in Italia. Il Padre superiore ha affermato oggi che per quel che gli risulta non vi è attualmente alcun Padre Fedele in conventi di cappuccini in Svizzera. Il religioso ha rifiutato di far commenti sulle notizie apparse sui giornali italiani sul contrabbando delle sigarette. Dal canto suo la polizia elvetica ha dichiarato che sinora non ha ricevuto alcuna richiesta di informazioni o assistenza da parte della polizia italiana.

Le notizie che si hanno del corso delle indagini ad Albano sono frammentarie. Si cerca di ricostruire e valutare il traffico che dovrebbe avere proporzioni addirittura colossali, ma finora poche cose precise si sanno e il fatto stesso di non riuscire a trovare nemmeno il camion dei contrabbandieri è quanto meno sconcertante. La Guardia di Finanza e i Carabinieri impiegano perfino degli elicotteri i quali sorvolano da ieri a bassa quota tutta la campagna circostante i Castelli romani e si spingono lontano su quelle direttrici nella speranza di intercettare l'automezzo. Si presume che a bordo — a meno che non siano state già scaricate in qualche altro deposito segreto — ci siano una cinquantina di casse di sigarette prelevate dal vagone in sosta alla stazione delle Capannelle.

Questo del vagone giunto da Lugano, via Sesto San Giovanni, fino allo scalo merci delle Capannelle con un carico di sigarette contrabbandate è uno dei particolari più strani di tutta la complessa vicenda al centro della quale — responsabili o no che siano — si trovano i frati del convento di Albano. Dicevamo ieri che il capo-stazione dello scalo aveva riconosciuto Ermenegildo Foroni e che il Foroni partendo con il primo carico disse che sarebbe tornato al mattino successivo. Quel primo carico è stato ritrovato nel convento. Ma quando andarono i contrabbandieri a prelevare il secondo carico prima di eclissarsi? Questo è uno dei punti da chiarire. Per ora si può soltanto tentare una ipotesi: appena saputo dell'arrivo del vagone a Capannelle, Foroni e gli altri con il camion (che tra l'altro sembra sia intestato a una persona morta da tempo) vanno allo scalo e ritirano le prime 36 casse che portano al convento. Poi accade l'incidente. Alberto Scali con il quarto uomo abbandonano il morto e il ferito al quale penseranno i frati e fuggono con il camion. E' impossibile attuare la seconda fase del programma, quella, cioè, di completare il trasferimento della merce al convento poichè, pensano, certamente, lo indomani la polizia, con la faccenda del morto e del ferito, farà delle indagini e scoprirà tutto. Allora lo Scali figlio e l'altro corrono di nuovo allo scalo e, senza che nessuno se ne accorga, caricano quante più casse possono sul camion. Si eclissano e forse vanno a finire in qualche deposito di emergenza dove hanno la possibilità anche di occultare l'automezzo.

Fino a questo momento non si può dire di più. Le indagini cercano di far luce sull'intera vicenda che ha molti lati oscuri come, per esempio, quella del Padre Fedele del quale non si trova più traccia. E' soltanto una coincidenza che l'ex Priore del convento di Albano fosse a Lugano e che a Lugano Ermenegildo Foroni avesse una specie di quartier generale della propria attività? E' una delle cose che si tenta di accertare. Il Foroni controllava da molto tempo il traffico clandestino che era di proporzioni assolutamente insolite. Tali che, per fare un esempio, tre anni or sono sulla Riviera Adriatica, la Guardia di Finanza bloccò ben 34 carri ferroviari pieni di sigarette contrabbandate in una sola spedizione dal Foroni il quale da allora fu inseguito da un mandato di cattura. Vero e proprio maestro in questi tipi di «esportazione», aveva quasi sempre, a quanto pare, la prudenza di scortare egli stesso i suoi carichi ed era tanto abile da riuscire a non far mai notare la sua presenza. Ci voleva la poca destrezza di Alberto Scali nel far manovra nel troppo stretto passaggio del cancello per fermare definitivamente Ermenegildo Foroni e mandare a monte la sua organizzazione.

Del quarto uomo — veniamo all'altra novità — il primo a parlare è stato Padre Corsi il quale ha raccontato di aver conosciuto il figlio di Pierino Scali qualche tempo addietro ad Albano, presentatogli da un'altra persona. Alberto Scali gli chiese il permesso di depositare alcune casse nel cortile del convento aggiungendo che, se avesse avuto quel permesso, avrebbe fatto omaggio di pasta e altri generi alimentari alla comunità. Padre Corsi dice che rifiutò il permesso e d'altro canto non poteva essere autorizzato a concederlo. Non vide più lo Scali figlio fino a lunedì sera quando si presentò col camion e fece appello alla carità cristiana dei frati. Insomma la richiesta fu accolta. Il camion fu scaricato e: «Loro erano quattro in tutto — dice Padre Corsi — ci ringraziarono e, lasciarono il camion vuoto, uscirono per andare a cena».

I frati andarono a dormire ma in piena notte furono svegliati da un gran rumore. Padre Corsi andò per primo in cortile: «Ho visto una scena indescrivibile: due persone a terra, uno non dava più segni di vita e presso di lui c'erano Alberto Scali che piangeva e sussurrava il nome del padre. L'altro gemeva e chiedeva aiuto. Pensai che la cosa più importante da fare fosse di portare aiuto al ferito». Quando tornò dall'ospedale il camion non c'era più e nemmeno i due uomini. Del traffico afferma di non sapere nulla.

SVENTATA DALLA P. S. UN'IRRUZIONE NEGLI UFFICI

Violenze di scioperanti alla Innocenti di Milano

I dirigenti ferroviari preannunciano agitazioni. Chiuderanno per due giorni gli uffici dell'ENAL

Milano, 13

Incidenti sono avvenuti oggi nel corso dello sciopero «a singhiozzo» compiuto negli stabilimenti «Innocenti». Durante la prima parte dello sciopero, gruppi di operai si sono riuniti davanti alla sede della direzione commerciale, in via Pitteri, cercando di penetrare nell'edificio. I dimostranti sono stati però fermati dalle forze di polizia. Sono stati anche lanciati sassi, che hanno rotto alcuni vetri dell'edificio. La Questura sta svolgendo indagini per identificare i responsabili e denunciarli all'autorità giudiziaria. La seconda parte dello sciopero non ha dato invece luogo ad incidenti. L'agitazione è stata proclamata per una «corretta applicazione del contratto di lavoro».

Intanto uno sciopero nazionale di 48 ore dei dipendenti della presidenza e degli uffici provinciali dell'ENAL è stato proclamato per lunedì 17 e martedì 18 maggio. La decisione — informa un comunicato — è stata presa dai sindacati di categoria aderenti alla CISL e CGIL in segno di protesta contro la mancata risoluzione di alcuni problemi di carattere economico e normativo.

A sua volta il Comitato direttivo del Sindifer (Sindacato Direttivo Azienda autonoma Ferrovie Stato) riunitosi stamane in seduta straordinaria ha convocato urgentemente il Consiglio nazionale per giovedì 27 maggio p. v. L'improvvisa convocazione di detto organo sindacale del quale fanno parte funzionari di grado A e B sia del ruolo tecnico che amministrativo dell'Azienda ferroviaria, è stata determinata dalla revoca del «premio una tantum» che lo stesso Ministro dei Trasporti aveva concesso dopo regolare approvazione del Consiglio di amministrazione della Azienda da lui stesso presieduto.

Premettendo che l'assemblea del Sindifer del giorno 27 c.m. è stata indetta allo scopo di tutelare gli interessi morali e materiali della classe dei dirigenti dell'amministrazione ferroviaria, il Comitato direttivo del Sindifer con il seguente comunicato denunzia questa sera all'opinione pubblica: «L'operato del Presidente del Consiglio on. Moro che, dopo aver autorizzato il Ministro dei Trasporti a concedere il premio ha ceduto alle pressioni di alcuni pseudo-sindacalisti, ordinando la revoca del provvedimento. Denunzia la incoerenza del Ministro Jervolino che dopo aver riconosciuto le eccezionali prestazioni legate al piano decennale sia di personale direttivo che di altri elementi, ha prima concesso un premio «una tantum» successivamente revocandolo con speciosi argomenti sconfessando sè stesso e offendendo il prestigio e la funzione direttiva senza opporre una valida resistenza che, se del caso, avrebbe dovuto spingersi fino alle sue dimissioni; denunzia — infine — la demagogia di certe organizzazioni sindacali che, sobillate dai responsabili, considerano un successo l'annichilimento di ogni valore e, volutamente, confondono i direttivi con il ceto patronale in modo da aizzare i lavoratori l'uno contro l'altro».

DENUNCIATO IL SEGRETARIO DEL P.C.I. CHE L'AVEVA PROMOSSA

QUESTUA IN UN CINE DI AQUILEIA PER LA GUERRA COMUNISTA NEL VIETNAM

Mezzo milione della segreteria della CGIL per l'ospedale da campo

Cervignano, 13

Un attivista del PCI è stato denunciato all'autorità giudiziaria di Cervignano per aver raccolto dei fondi, da destinare ai comunisti del Vietnam del Nord: si tratta di Lucio Tolloi, segretario della sezione del PCI di Aquileia, il quale, nel corso di un comizio tenuto la sera del 28 aprile in una sala cinematografica della cittadina, aveva invitato i presenti — circa 500 persone — a dar inizio a una raccolta di denaro, a favore dei guerriglieri comunisti impegnati nella lotta nel Vietnam: il Tolloi aveva precisato che i fondi dovevano essere versati alla sezione del PCI di Aquileia.

I carabinieri in servizio d'ordine nella sala, udito l'«appello» del Tolloi, avevano successivamente convocato il segretario comunista per un interrogatorio, nel corso del quale egli aveva ammesso di aver invitato i presenti alla manifestazione a dar inizio alla colletta».

Il Tolloi, anzi, aveva precisato che la raccolta era effettivamente avvenuta, ad opera di 5 o 6 persone, che avevano versato in tutto cinquemila lire, previo rilascio da parte sua di regolare ricevuta. La somma era stata poi versata dal Tolloi alla «zona mandamentale» del PCI di Cervignano. Per tale motivo, il segretario comunista è stato dichiarato in contravvenzione e denunciato all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 156 del T.U. delle leggi di P.S.

Intanto, sempre in merito agli «aiuti» ai comunisti di Hanoi, si è appreso da Roma che la segreteria della CGIL — come informa un comunicato — «ha deciso di aderire all'iniziativa umanitaria di un gruppo di medici, per donare un ospedale da campo al popolo del Vietnam del Nord con un proprio versamento di lire 500.000».

Chiesta la pubblicazione dell'inchiesta su Caporetto

Roma, 13

L'on. Pellicani (PSDI) ha presentato un'interrogazione, con richiesta di risposta scritta, al Presidente del Consiglio per sapere «se non gli appaia conveniente, anche per ristabilire la verità storica e per porre termine alle interpretazioni arbitrarie, di promuovere le opportune misure perchè sia alfine resa pubblica, a distanza di ormai quasi mezzo secolo, quella parte dell'inchiesta di Stato sul disastro militare di Caporetto che è rimasta segreta. Se non ritenga infine che una tale iniziativa, oltre che di rilievo nel campo storiografico e come manifestazione della maturità nazionale e democratica del Paese, costituirebbe anche un modo serio di rievocare, nel cinquantesimo anniversario, le gesta e il sacrificio popolare nel conflitto 1915-18».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna generalmente poco nuvoloso. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari più estesi ed intensi sui versanti adriatico e ionico ove potranno aversi isolate piogge. Nel corso della giornata di domani miglioramento. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: sulle regioni settentrionali deboli di direzione variabile; sulle regioni centro-meridionali moderati intorno Nord, localmente forti sul versante del basso Adriatico tendenti gradualmente ad attenuarsi. Mari: bacini settentrionali eMar Ovest Sardegna quasi calmi. Bacini centro-meridionali mossi, localmente agitato il basso Adriatico con moto ondoso in graduale diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 28; Verona 8, 23; Trieste 14, 25; Venezia 10, 22; Milano 7, 26; Torino 5, 25; Genova 13, 20; Bologna 10, 23; Firenze 5, 25; Pisa 4, 22; Ancona 14, 19; Perugia 11, 20; Pescara 7, 19; L'Aquila 7, 17; Roma (Ciampino) 8, 24; Roma (Città) 7, 24; Campobasso 8, 14; Bari 14, 17; Napoli 10, 22; Potenza 6, 11; Catanzaro 13, 17; R. Calabria 14, 21; Messina 15, 19; Palermo 13, 19.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato contrastato attraverso scambi in aumento. Fin dall'apertura la quota ha dimostrato una maggiore irregolarità con tendenza a portarsi su basi inferiori a quelle di mercoledì. Successivamente il mercato ha accentuato i propri contrasti anche a seguito di un peggioramento del titolo Pozzi, mentre disposizioni più sfavorevoli hanno dimostrato anche altri valori, che hanno in programma operazioni sul capitale, come Immobiliare Roma e Condotte Acqua. La chiusura ha confermato le incertezze della tendenza e gran parte dei valori hanno subito nuove rettifiche di prezzo, apparse più sensibili per Ginori, Molini Certosa, Ledoga, Mira Lanza, Safep ed Invest. In ripresa Distillati e Lanerossi. Tono calmo sul mercato dei titoli a reddito fisso con scarsi affari.

Titoli trattati: di Stato 18.500.000; Buoni del Tesoro 243.500.000; obbligazioni 454.000.000; azioni n. 1.532.2[illegible]

Titoli di Stato: R. It. 5% 102,[illegible] (102,05); Red. 3,50% 98,30 (98,50); Ric. 3,50% 84,70 (84,725), 5% 98,[illegible] (—); Trieste 5% 97,20 (97,10); R[illegible] F. 5% 97,50 (97,30).

Buoni del Tesoro: 1966 100,[illegible] (100,10), 1966 (sett.) 99,95 (—), 19[illegible] 100,10 (100,20), 1969 100,05 (100,1[illegible]) 1970 100,80 (—), 1971 100,90 (—) 1973 101 (—).

Alimentari: Certosa 1545 (1590), Distillerie 2099 (2020), Eridania 2[illegible] (2320), Es. Molini 1285 (1290), Mott[illegible] 13.450 (13.515), Romana Zuccheri 1[illegible] (183).

Assicurativi: Ass. Generali 94.[illegible] (94.800), Ass. Milano 20.200 (20.3[illegible]) Ass. Milano priv. 14.100 (14.215), Ass. Torino 6660 (6721), Ass. Torino priv. 4580 (4680), Incendio 9460 (95[illegible]) Fondiaria Vita 20.900 (20.725), L'Assicuratrice 63.900 (64.000), Ras 40.[illegible] (40.700).

Bancari: Mediob. 69.150 (69.800).

Chimici: Anic 1325 (1310), Brioschi 16.200 (16.480), Caffaro 174 (175), Ga[illegible] Napoli 667 (—), Erba 7250 (7280), Erba priv. 5110 (5130), Italgas 10[illegible] (1015), Larderello 2430 (—), Ledoga ord. 2965 (3050), Ledoga priv. 37[illegible] (3745), Liquigas 200 (202), Mira Lanza 42.350 (42.650), Ossigeno 1470 (—), Pibigas 80 (81), Rumianca 17[illegible] (1740), Saffa 6120 (6160), Sarom 9[illegible] (949).

Elettrici ed elettrotecnici: Ciei 2657 (2655), Emiliana 2079 (2083), Alto Veneto 1605 (—), Magneti 9[illegible] (973), Marelli 758,50 (760), Orobia 2250 (2256), Sip 2367 (2370), Tecnomasio 1630 (1635), Terni 584,25 (585).

Finanziari: Bastogi 1728 (1739), Breda 3915 (3945), Finelettrica 12[illegible] (1243), Finmare 461 (462,50), Finsider 888 (884), Generalfin 961 (975), Gi[illegible] 4380 (4355), Invest 3090 (3141), Italpi 2215 (2216), La Centrale 10.4[illegible] (10.500), Pirelli & C. 3600 (3610), Sa[illegible] fep 166 (172), Sifir 1100 (1105), Sme 2213 (2221), Stet 2500 (2505), Sviluppo 1565 (1575).

Immobiliari e agricoli: Aedes 19[illegible] (1999), Beni Stabili 3090 (3107), Bonifiche 600 (604), Co. Ge. 5950 (5955), Imm. Roma 564 (593,50), Sagi 14[illegible] (1440), In. Edilizia 2360 (2390), Milano Centrale 38.500 (39.500), Risanamento 5430 (5560), Silos Genova 2[illegible] (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 980 (—), Fiat 2179 (2174), Fiat priv. 1862 (1869), Nebiolo 6[illegible] (640), Olivetti 1862 (1884), Tosi Franco 1120 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4260 (4300), Acciaierie Falck priv. 4100 (—), Broggi-Izar 910 (915), Dalmine 1720 (1723), Ilssa-Viola 7[illegible] (780), Italsider 1159 (1162), Magona 1141 (1145), Metalli 3775 (3771), Monte Amiata 12.755 (12.705), Montecatini 1634 (1635), Monteponi 715 (735), Siele 7450 (7520), Trafilerie 700 (685).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 7130 (7040), Cot. Cantoni 15.1[illegible] (15.170), Val Ticino 25,75 (26), Olcese 670 (665), Cucirini 6955 (6970), Stampati 2490 (—), Cascami Seta 3600 (—), Fisac 236 (235), Lanerossi 2750 (2700), Gavardo 1745 (—), Scotti 129 (—), Linificio 655 (—), Marzotto priv. 2010 (2023), Rossari 20.5[illegible] (—), Rotondi 21.300 (21.450), Man. Tosi 2170 (2175), Pacchetti 550 (—), Snia Viscosa 4711 (4680), Snia priv. 3825 (3838), Bernasconi 1340 (—), Tilane 159 (—), Un. Man. 32.0[illegible] (32.500).

Trasporti: Nord Milano 695 (—), L'Ausiliare 3200 (—), Mittel 1735 (—).

Diversi: De Ferrari 1115 (—), Borroni 32,50 (—), Cart. Binda 43.3[illegible] (42.200), Cart. Burgo 18.600 (—), Cart. Donzelli 6600 (6500), Cementir 6170 (6110), Cer. Pozzi 195,125 (216), Cer. Ginori 606 (630), Ciga 30[illegible] (3952), Edison 2278 (2263), Eternit 5960 (5940), Italcementi 16.120 (16.150), Cond. Acqua 487 (504), Rinascente 539 (542,25), Rinascente priv. 441,[illegible] (441,25), Pirelli S.p.A. 3190 (3185), Reina 1240 (—), Ses (ex Sarda) 3[illegible] (—), Sges (ex Seso) 1609 (1601), Smeriglio 130,50 (131,75), Terme Acqui 6904 (6943).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624,75; dollaro canadese 578,15; fr. svizzero 143,685.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6225-6325; unitaria 1745-175[illegible]; marengo svizzero 6000-6100; dollaro USA 624-625; fr. svizzero 144-145; fr. francese 128-129; oro fino 712-71[illegible]; argento puro 28.000-29.000.

TRIESTE

Mercato riflessivo, ma con qualche spunto positivo che ha fatto raggiungere ad alcuni titoli posizioni migliori. Fra questi: Generali, Viscosa, Pirelli, Finmare e, fra i locali, Tripcovich e Gerolimich. Minore l'afflusso del denaro. Poco mosso il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 6.10[illegible]

Ass. Generali 95.300 (94.900), Ras 40.715 (40.745), Gerolimich 5000 (4950), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 25.700 (26.000), Snia Viscosa 47[illegible] (4685), Italsider 1160 (1159), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1500 (—), Fiat 2170 (2176), Fiat priv. 1862 (1870).

NEW YORK

Chiusura in netta ascesa e con maggiori indici a nuove quote record. Aviolinee e titoli guida selezionati hanno guidato l'ascesa. Buoni i guadagni delle tre grandi dell'automobilismo. Irregolari i ferroviari. Le azioni della Celanese, che ha annunciato di aver acquistato una cartiera italiana, hanno chiuso con più di due dollari di guadagno. Oltre quattro dollari hanno guadagnato le Du Pont. Il volume è passato da 6.320.000 azioni trattate mercoledì a 6.460.000 di ieri. L'indice A.P. ha guadagnato 3 cents, portandosi a quota 343,7. Di 1365 titoli trattati 615 hanno chiuso in guadagno e 474 in perdita.

LONDRA

L'annuncio del deficit della bilancia commerciale dell'Inghilterra per il mese di aprile ha avuto un effetto deprimente sulla Borsa di Londra dove si sono avute perdite su di un vasto fronte anche nel settore degli industriali; qui peraltro le perdite sono state abbastanza contenute. Deboli anche i titoli di Stato.

PARIGI

Mercato bene orientato. L'adozione, da parte dell'Assemblea nazionale, del progetto di legge governativo per la riforma della fiscalità delle aziende ed i vantaggi concessi agli azionisti hanno favorevolmente influenzato la quota. Sul mercato internazionale, leggero ripiegamento degli italiani. Distensione del lingotto a 5.560.

RINNOVO BUONI DEL TESORO

ROMA, 13 — Si apprende che fino al 10 maggio scorso Buoni del Tesoro novennali 1.o aprile 1965 per 146 miliardi di lire sono stati rinnovati con i nuovi Buoni del Tesoro 5 per cento a premi con scadenza 1.o aprile 1974. Poichè i titoli venuti a scadenza il 1.o aprile scorso ammontano a 194 miliardi, i rinnovi in soli 40 giorni hanno superato il 75 per cento. Il termine di chiusura delle operazioni di rinnovo è il 15 giugno prossimo.

DE AMICITIA

Mi PIACE scrivere di Primo Conti pittore e poeta. Non ho detto di proposito «amico» facendo precedere l'aggettivo agli altri due perchè il sentimento che ci unisce fino dal 1912 è singolarmente differente da quello che la comunalità intende, e che ama soltanto perchè è trinato di retorica e occhieggia di ipocrisia.

Ho già scritto ampiamente nel mio libro «Giubbe Rosse» come avvenne il nostro primo incontro da ragazzi sui banchi di scuola in un famoso collegio fiorentino: lui che riempiva i quaderni di disegni a penna, io che mi sforzavo di versicolare non soltanto sui quaderni ma anche nei margini bianchi dei preziosi e detestati Schenkl e Georges. Credo che in tutta la masnada collegialesca fossimo soltanto noi due a intenderci quasi senza parole in una atmosfera irreale o surreale creata in gran parte da noi stessi e, quindi, incomprensibile per gli altri. Ed erano proprio quelle condizioni d'ambiente inconsciamente provocate che aiutavano fino d'allora il nostro spirito anelo a ricercare la temperie in cui si sarebbe poi sviluppata l'inesausta, e anche feroce, avventura del vivere.

Primo Conti era un bambino piccolo, smilzo, taciturno, scontroso, e forse anche un pochino dispettoso (ma erano gli altri a dirlo e non io), con un atteggiamento angelico che faceva contrasto con l'illuminazione degli occhi grandi e nerissimi dietro cui pareva che linguéggiassero i riflessi di una fiamma di color perso.

Io gli volevo bene non soltanto perchè lo sentivo a me congeniale, ma anche per quel suo senso tenacissimo di rivolta contro ognuno e ogni cosa che apparissero fuori del nostro sensibile e spericolato espere quotidiano, che mi trovava partecipe entusiasta e convinto.

Ci fu un momento in cui parve che la vita ci avesse separato o, per meglio dire, che ci avesse nascosto l'uno all'altro, pur sapendo noi benissimo che camminavamo sempre sulla medesima strada comune nel tumulto della quale le nostre voci si ritrovavano e le udivamo. Finchè all'improvviso, nell'autunno del 1913, ci rincontrammo nelle sale dell'esposizione di pittura futurista organizzata a Firenze dalla rivista «Lacerba».

Ora, è proprio inutile che io ripeta i fatti che furono prima soltanto degli entusiasmi ribelli e anche violenti, poi cronaca, e quindi cronistoria: siamo ormai nella Storia con l'iniziale maiuscola. Oggi, chi vuole avere conoscenza di quel tempo, dello «Sturm und Drag» che travolse una lunga epoca di smarrimenti, di falso accademismo, e creò gli elementi del nuovo pensiero poetico pittorico musicale, deve rifarsi alle origini proprio attraverso gli uomini le opere e i fatti che composero quella Storia.

Questa specie d'introibo non è, come suol dirsi, «una divagazione oziosa», e non si creda quindi che io abbia perduto di vista Primo Conti; sarebbe cosa impossibile pur volendolo fare perchè è anche lui in quella «Storia»: che per noi è vita felicità certezza di domani e non speranza fallace di ipotetiche effimere risoluzioni future o di ieri. Il tempo da noi vissuto appena usciti dalla infanzia, tra l'adolescenza e la prima giovinezza, fu quello della rivolta, della insurrezione degli spiriti, e della volontà costruttiva di un«quid» che prolettasse il suo «nuovo» nel tempo.

E noi, chi e che cosa fummo? Il tempo ha già detto qualche cosa anche di noi perchè, da quell'unico galantuomo che egli è, non poteva ignorare che anche noi rappresentammo, per la nostra parte, la più nuova e robusta esplosione dello spirito italiano; che anche noi concorremmo a far trionfare la liberazione dalle vecchie imbecillità morali, e quella per la conoscenza e il riconoscimento delle forme più libere e avanzate dell'arte moderna, e la conoscenza e il riconoscimento delle forme più libere e avanzate dell'arte moderna, e delle idee più ardite e delle pitture e delle poesie più originali che mai l'Italia avesse veduto e letto.

Di questo e di altro riparlammo e riconstatammo insieme, Primo Conti e io, proprio nei giorni scorsi in quella sua casa di «Le Coste», appollaiata sul versante fiesolano della Valle del Mugnone. Fuori il vento infuriava con enorme violenza e l'aria era gelida, ma i nostri spiriti erano lieti e sereni; e l'urlo costante dell'aerea furia intramezzato da gelidi scrosci di pioggia ci consolava aiutandoci nella scelta — tra le pitture, i disegni, le litografie — di qualche cosa che avrebbe adornato le pareti (insieme ad altre opere di Soffici, Carrà, Picasso, Rosai, Griselli, Sensani, Civis) della «Sala delle Giubbe Rosse» realizzata dal dottor Renato Giunti, capo del Consorzio editoriale Bemporad Marzocco Barbèra, nel fiorentino Palazzo della cultura della via Gioberti.

Questa sala che non sarà mai una «galleria», nè un «museo», nè un covo di memorie del tempo che fu, è di certo l'organismo più vivo, agile, e di fondamentale importanza che testimoni con manoscritti, autografi, quadri, libri, riproduzioni fotografiche, riviste, tutti rarissimi e anche introvabili altrove, quale fu il travaglio di formazione di quel tempo «nuovo» il cui sviluppo può essere compreso tra l'anno 1909 (nascita del futurismo) e il 1915 che vide la fine di «Lacerba» e lo sconquasso della prima guerra mondiale.

E' logico che io mi appassionassi all'idea della «Sala delle Giubbe Rosse». Ed era altrettanto giusto che se ne appassionasse anche Primo Conti che assaggiò il «lacerbismo» al suo finire, e che sviluppò per conto suo nel 1917 quello che il futurismo non aveva avuto il tempo di realizzare e di rassodare nella pittura e nella poesia. E anche questa è una delle ragioni fondamentali per cui, ancora una volta ci siamo ritrovati insieme in questa «Sala delle Giubbe Rosse»; la quale potrebbe anche assumere un tono polemico e di richiamo all'ordine, proprio oggi che, più di prima, si dicono e si scrivono sul futurismo e sul lacerbismo un mucchio impressionante di sciocchezze in malafede, se ne travisa lo spirito senza la necessaria competenza dei fatti e del tempo e senza la conoscenza degli uomini e delle opere.

C'è inoltre un'altra faccenda da chiarire, e di capitale importanza: da un po' di tempo a questa parte avviene un altro giuoco: non passa giorno si può dire che per voci o per gli scritti non giunga l'eco dei tizi dei cai e dei semproni che avvertono «il colto e l'inclita»: «io fui del futurismo», «io fui di Lacerba», «io feci, io dissi, io scrissi», «i miei consigli», «se non ci fossi stato io» e via di seguito, maldicendo su questo tono. No, basta: lo scherzo, niente affatto originale, somiglia troppo a quello ancora vivo nella memoria per cui il 90 per cento degli italiani vantava il titolo di antemarciatore, o della prima ora, o di aver partecipato alla riunione di piazza San Sepolcro a Milano.

Il gioco non ci diverte più. E proprio in quel pomeriggio di vento rabbioso e di burrasca, a «Le Coste», Primo Conti ed io convenimmo che la dinamica «Sala delle Giubbe Rosse» potrà avere anche una funzione calmieratrice o moderatrice di troppe «ambizioni sbagliate», perchè il suo «carta canta e villan dorme» farà piacevolmente e storicamente tornare al loro posto tutte le tessere ben calettate che compongono il prezioso mosaico che raffigura il perenne assestamento di una inesausta e sempre originale volontà creativa.

Alberto Viviani



La prima del film «Tommaso l'impostore», tratto dal romanzo di Jean Cocteau, si è svolta a Parigi, presenti i figli di molte celebrità. Ecco, nella foto, il figlio del Maresciallo Juin

LUNGO VIAGGIO ATTRAVERSO LO STERMINATO PIANETA CHE SI CHIAMA CINA

Il carcere è un laboratorio dal quale escono uomini nuovi

Base del sistema è il rimodellamento definitivo del cervello attraverso lunghe sedute individuali fino alla totale demolizione della vecchia coscienza e alla completa disponibilità della personalità

DAL NOSTRO INVIATO

Pechino, maggio

«Sono stato condannato a morte perchè ho preso parte all'uccisione di rivoluzionari comunisti. Più di venti rivoluzionari abbiamo ucciso». L'uomo ha finito di parlare e in attesa della mia domanda abbassa gli occhi e sorride.

Domanda: «Quando li avete uccisi?».

«Io ero un contadino povero ed appena i giapponesi occuparono il mio villaggio mi arruolai nel loro esercito. Poi i giapponesi furono cacciati e nel villaggio entrarono i comunisti. Il Kuomitang attaccò i comunisti ed i proprietari terrieri lo aiutarono mettendo in piedi le bande armate per riconquistare i villaggi perduti. Sicchè io passai in una banda al servizio di un proprietario terriero. I rivoluzionari li uccidemmo in quel periodo». L'uomo si chiama Tzan Tien-scen, ha quarantaquattro anni, veste una giubba nera imbottita e un poco lisa, pantaloni neri imbottiti, pantofole di pezza. Non ha segni di patimenti fisici. La voce è opaca e calma. Sorride sempre.

Gravi errori

Domanda: «Da quanto tempo è in carcere?».

«Adesso sono quasi sette anni. Mi hanno arrestato nel 1958. Dopo la liberazione della Cina mi ero nascosto a Pechino e avevo cambiato nome. Ero anche riuscito a trovare impiego nell'ufficio di una azienda statale che costruisce strade». Non dice mai una parola di troppo. Termina la frase, tace e sorride. E' seduto in mezzo alla stanza di fronte a me, all'interprete, al direttore della prigione e alla segretaria che prende appunti. Avevo chiesto al direttore di intrattenermi con un controrivoluzionario ed egli me lo aveva lasciato scegliere da un gruppo che stava lavorando ai macchinari della fabbrica di materie plastiche. «Qui c'è molto rumore, e sono discorsi da fare altrove: se vuole lo può interrogare nel mio ufficio». Accompagnato da una guardia vestita come lui, di nero, l'uomo era venuto nell'ufficio con un sorriso assorto, meccanico, il sorriso (dovevo rendermene conto) di chi subisce o ha subito lo «hsiuh-hsi», il rimodellaggio o la rettifica del pensiero.

Domanda: «Lei era nascosto e forse era convinto di restare libero per tutta la vita?».

«Ero consapevole dei miei gravi errori ma avevo timore di confessarli. Se mi fossi presentato al Tribunale del Popolo e avessi confessato spontaneamente e pubblicamente non sarei stato condannato a morte. Questo l'ho capito dopo, quand'ero già in carcere. Più che altro avevo paura della disoccupazione...». Il direttore l'interrompe con benevolenza, come si fa con i bambini: «Oppure avevi paura di morire?». «Sì, avevo più che altro paura di morire» risponde l'uomo sorridente. «Ma noi ti avevamo identificato» continua il direttore, «numerose lettere di cittadini ti denunciavano. Aspettavamo che ti costituissi e intanto ti sorvegliavamo». «Mi sorvegliavano e aspettavano» spiega docile l'uomo rivolto a me, «ed io non sapevo che i cittadini mi avevano smascherato. Così mi hanno preso, fatto il processo, condannato a morte e portato qui. A quel tempo io ignoravo che in prigione è possibile guarire i propri pensieri errati».

Domanda: «Lei li ha guariti, i suoi pensieri?».

«Ora riconosco i miei crimini. La direzione del carcere mi aiuta a riconoscerli e a disprezzarli. Con lo studio ha elevato la mia coscienza politica, con il lavoro mi ha dato una mentalità proletaria. Mi aiuta anche a riflettere. Io ho una famiglia, padre e madre vecchi, moglie e quattro figli, il maggiore è contadino e i piccoli vanno a scuola. La mia famiglia vive meglio oggi di quando ero con i giapponesi o nelle bande del latifondista. Vengono a trovarmi spesso ed io dico ai figli guardatemi, guardate come ho guarito i miei pensieri». Il direttore annuisce e l'uomo sorride.

Domanda: «E' persuaso che la condanna a morte sarà eseguita?».

«Il Tribunale del Popolo è stato generoso, ha sospeso la sentenza per osservare il mio comportamento. Può commutare la sentenza e tenermi in prigione a vita. Può liberarmi prima, se il mio comportamento è corretto e i miei pensieri sono guariti. Conosco un controrivoluzionario condannato a morte che ha scontato solo dodici anni. Ma io non bado a quanti anni dovrò rimanere in carcere perchè in ogni caso ho davanti a me radiose prospettive».

Domanda: «Quali sono le sue radiose prospettive?».

«Quando uscirò, sarò capace di servire la società. Ho imparato ad amare il lavoro, ho guarito la mia mente».

Domanda: «E se non uscirà?».

«Non importa. Prima di entrare in prigione ho avuto periodi lieti e periodi tristi. La mia esistenza in prigione è migliore di quei periodi tristi. Direi anzi che è una esistenza lieta. Lavoro, studio, ascolto le lezioni politiche, cambio la mia coscienza e medito con gioia sulla radiose prospettive che ho davanti a me». Abbassa di nuovo gli occhi e sorride. Probabilmente è in attesa di altre domande ma io non ho più nulla da chiedergli. Il direttore sembra soddisfatto. L'uomo si alza, s'inchina, raggiunge la guardia che sta nel cortile, e soltanto allora mi accorgo che trascina i piedi e le braccia hanno un tremito rapido. Passano, lui e la guardia, dietro la finestra dello ufficio e l'uomo non ha la curiosità di vederci dopo lo esame: tira via chiuso nel suo sorriso di pietra.

Lascio trascorrere un silenzio per dimenticare quel sorriso scolpito. «Sarà ucciso?» dico al direttore. Il direttore e la segretaria mi fissano con meraviglia. «Ma non s'è accorto che Tzan Tien-scen è completamente e veramente rieducato? In questi anni lo abbiamo osservato a fondo, giorno per giorno; e siamo sicuri che Tzen Tien-scen ammette i delitti con totale lealtà: è sinceramente pentito, considera benefica la condanna, insomma è un altro uomo. Certo, vi sono casi di malafede nella confessione e nell'autocritica, e proprio per questo noi dobbiamo scandagliare con grande pazienza. Però se un detenuto è in malafede non riesce a mentire a lungo. Il nostro metodo non sbaglia. Ai controrivoluzionari è più difficile rettificare il pensiero, hanno punti di vista radicati. Un delinquente comune forse non sa di essere un nemico del socialismo. Un controrivoluzionario lo sa sempre». Allora chiedo di sentire un delinquente comune. Nella prigione di Pechino ci sono 1800 detenuti e di essi più di mille sono comuni (furto, truffa, malversazione, peculato, raggiro, violenza carnale, omicidio) e più di cento sono donne. «Preferisce un uomo o una donna?» offre il direttore.

La donna è piccola, il volto poco gonfio, la giubba azzurra imbottita, i pantaloni azzurri imbottiti, una camiciola a fiori rosa, le pantofole di pezza. Siede e intreccia le dita. Ha una voce calda, un timbro inaspettatamente femminile. Si chiama Li Lien-feng, ha trentasei anni, era operaia in una fabbrica di confezioni.

«Sono qui da tre anni, ne devo scontare ancora tre. Rubavo in fabbrica abiti destinati all'estero. Mi hanno sorpresa mentre vendevo la roba. Il valore della roba era di milletrecento yuan e io ne guadagnavo quaranta al mese».

Domanda: «Ha confessato subito i furti?».

«Dopo l'arresto ho ammesso le mie colpe. Ma solo con le parole. In realtà, dentro di me le negavo. Per me non erano colpe. Solo in questi tre anni mi sono convinta che il furto è un danno alla società e che la società non può vivere se tutti rubano...». «E ti sei anche convinta — aggiunge il direttore con dolcezza — che il furto è un danno alla edificazione del socialismo». «Appunto, è un danno alla edificazione del socialismo» s'affretta a dire.

Domanda: «Come si è convinta di avere danneggiato il socialismo?».

«Attraverso lo studio politico ho capito che il furto è un errore. Nel mio pensiero vi era una ideologia borghese. Lo studio mi ha aperto la mente».

Domanda: «Vengono a trovarla i suoi parenti?».

«Mio figlio viene qualche volta. Ha diciassette anni, è apprendista in uno stabilimento meccanico. Mio marito è contadino in una azienda statale. Lui non viene mai. Mi odia perchè sono nemica del socialismo».

Domanda: «Crede di poter uscire di prigione prima di aver scontato i tre anni che le restano?».

«Io mi sforzo di correggermi. Lavoro bene, studio molto. Se riconoscerò uno per uno i miei errori credo che potrò uscire prima. Però non è a questo che io aspiro. Voglio soltanto correggermi». E sta inerte sulla sedia, le labbra pallide, gli occhi stanchi rivolti al pavimento. Ma appena viene congedata si lancia verso la porta con improvvisa energia. «Eh, Li Lien-feng era un osso duro — dice il direttore, — all'inizio era pessima: pensava troppo. Noi la riprendiamo gradualmente e siamo ormai avanti. Vede, per ricuperare un detenuto è necessaria la sua collaborazione. Come uno che è sul punto di annegare: deve almeno allungare le braccia».

Colloqui assurdi

Il direttore ha i modi d'un primario di manicomio. D'altronde se avessi cominciato la visita da questi assurdi colloqui avrei scambiato la prigione per una casa di salute, l'uomo e la donna per due malati. Il carcere è in un rione popoloso della città vecchia, dietro la biblioteca nazionale e vicino al centro. Le autorità sostengono che è unico a Pechino. A me sembra che 1800 detenuti su una popolazione di sei o sette milioni siano pochi anche in Cina. Oltre ai delinquenti comuni vi si rinchiudono i politici ma (sostengono ancora le autorità) soltanto i politici riconosciuti controrivoluzionari, cioè gente che «con i fatti concreti tende a rovesciare il regime» e non colpevoli dunque di reati ideologici: per coloro che non sono passati a «fatti concreti» ci sono i campi di lavoro coatto, le fattorie statali e le terre vergini. A suo modo è un carcere modello, e non per i metodi psicoterapici che si applicano, uguali in tutti i carceri cinesi: piuttosto perchè cerca di assomigliare a un ospizio, a un collegio per adulti.

Un muretto di cinta, un giardino, qualche torre con guardie in cima, campi di pallacesto e di pallacorda, un teatro all'aperto, fumaioli, una fabbrica di materie plastiche, una di calze di cotone, una di strumenti elettromeccanici. Le celle senza inferriate, anzi senza serrature e le finestre protette da una reticella metallica che assomiglia a una zanzariera. «In quindici anni abbiamo avuto un solo evaso», vanta il direttore. Dentro le celle due enormi letti di mattoni coperti con stuoie di bambù. Dormono cinque persone su ogni letto; al capezzale una raccolta di libri e la copia giornaliera del «Quotidiano del Popolo». Nel corridoio una scritta a caratteri dorati lunga una ventina di metri: «Conosci intimamente te stesso, accresci la tua rieducazione, volgi il male in bene» e sotto il lucernario l'immagine di Mao Tse-tung.

Le fabbriche sono accostate ai dormitori. Gli uomini lavorano separati dalle donne e i politici separati da tutti. I politici sono in gran parte giovani, sui trent'anni e taluni hanno la testa rasata, altri la barba incolta, altri potrebbero essere intellettuali. Accanto alle macchine scorgo bandierine rosse ricamate come quelle degli eroi del lavoro. «Sono i nostri eroi, anche qui noi premiamo i migliori». In genere evitano di guardarci. I più anziani sorridono ma non muovono lo sguardo dalla macchina. Passo vicino a un vecchietto e scopro che trema. Nessuno si rivolge la parola. Nel vapore delle stiratrici un giovanotto, forse uno studente, alza gli occhi e mi osserva: tiene in mano due calze, mi mostra le calze che ha finito di stirare e io non so che dirli, «Hao» dico, magnifico, e il giovane continua a osservarmi con gli occhi freddi. Le guardie stanno fuori, disarmate. Mandano avanti la produzione i detenuti premiati con la bandierina. Su una lavagna sono segnate le norme, le critiche, le autocritiche, le proposte, le promesse, gli evviva. Una donna, sulla lavagna del reparto femminile, enumera i propri reati — furto, frode — e annuncia di aver votato il cuore al partito. Sorridono anche nel reparto femminile, fuorchè le ragazze, che si mettono in disparte con residui di orgoglio o di vergogna.

Non si ricava molto dalla visita ai grandi edifici grigi. Sì, è una prigione pulita, organizzata, probabilmente vi si mangia benino, nei calderoni delle cucine bolle riso, cuociono cavoli e miglio come nelle case dei contadini, e il lavoro non sembra pesante, c'è meno aria di miseria qui che in certi stabilimenti della periferia di Shanghai o di Wuhan. «Otto ore al giorno in fabbrica, riposo otto ore, una ora di sport, la domenica vacanza», commenta il direttore, «e lei vede che i prigionieri non mostrano tracce di sofferenze fisiche». E quelle morali? E i segni del condizionamento spirituale che l'uomo condannato a morte e la donna ladra sono venuti a rivelarmi? Mancano sette ore al programma giornaliero della prigione, e sono sette ore chiave. Molto amabile, il direttore, il direttore non ha difficoltà ad illustrarmele.

«Abbiamo abolito fin dal principio qualsiasi forma di violenza» dice questo ex ufficiale che dopo un apposito corso è diventato analista e modellatore di anime a uso del regime. «Preferiamo rieducare la mente con la persuasione, cioè con il lavoro manuale e l'educazione politica», perchè il metodo infallibile del carcere cinese è poi la quintessenza del metodo attuato su scala generale nel Paese: solo che il carcere si è trasformato in un laboratorio e la cura è intensiva. I detenuti devono anzitutto essere resi coscienti dei reati che hanno commesso: si comincia a isolarli, li si fa riflettere, aiutandoli e stimolandoli gli si fa compiere un esame di coscienza. «Il processo è molto duro, io e i miei collaboratori siamo chiamati ad analizzare le reazioni, a controllare la mentalità di ciascun prigioniero. Se non analizziamo per bene il comportamento di ogni singola persona, rischiamo di fallire».

Lunghe sedute individuali, sino alla demolizione completa della coscienza. A volte bastano pochi mesi, a volte occorrono anni. Per questo le sentenze in Cina sono elastiche e la pena scade al momento in cui il prigioniero è definitivamente rimodellato. E quando la coscienza è demolita e la personalità disponibile, si procede alla ricostruzione del nuovo pensiero, naturalmente un pensiero in regola con la dottrina marxista cinese. «Io e i miei collaboratori teniamo lezioni politiche, interpretiamo la storia e l'attualità: ad esempio illustrando la guerra nel Vietnam insegnamo che l'imperialismo ha da sparire e che il socialismo ha da svilupparsi nel mondo». Oltre alle sedute individuali e alle lezioni vi sono le riunioni fra carcerati, in cui tutti sono costretti a discutere, ad accettare le accuse dei compagni: i dibattiti hanno il nome di «Tu-cheng» e sono umilianti per il prigioniero che non è sulla linea degli altri, cioè la linea del partito e la sua morale. Non si resiste a lungo a una riforma integrale del cervello: non hanno resistito criminali incalliti, nè avversari della ideologia del regime, nè quella dozzina di cittadini americani imprigionati per spionaggio, ai tempi della guerra di Corea, proprio in questo grigio edificio. Colpevoli e innocenti, nessuno è capace di resistere.

«I nostri risultati sono ottimi — dice infatti il direttore — e tutti coloro che hanno accettato d'essere rieducati si persuadono non solo dell'orrore dei propri crimini ma specialmente del dovere di agire con entusiasmo e devozione al regime. Alla fine — conclude con il compiacimento dello scienziato — uomini nuovi escono da questa casa». Uomini nuovi come il sorridente uomo-bimbo condannato a morte, come la donna-bimba che rubava in fabbrica: materiale su cui il laboratorio ha quasi concluso lo esperimento. Uomini nuovi? Ecco un termine che mi è penoso accettare.

Gino Nebiolo

IL NUMERO DEGLI ANALFABETI AUMENTA DI ANNO IN ANNO

Un miliardo nel mondo non sa leggere nè scrivere

Si tratta di un problema dalle dolorose conseguenze sociali che è un risvolto di quello più grave della sovrappopolazione

Venticinque americani su cento «ignorano che la Cina ha attualmente un governo comunista». Ventitrè su cento «non sanno che nel Vietnam è oggi in corso un conflitto, guerra o guerriglia come la si voglia definire». I dati sono recenti e di valida fonte: li ha raccolti con un accurato sondaggio il «Research Center» dell'Università del Michigan. Fra quanti sapevano della Cina comunista, «solo una ristretta minoranza conosceva l'esistenza della Cina nazionalista (Formosa)».

Il peso di queste risposte va al di là delle immediate considerazioni politiche. Esso investe un problema di cultura, diciamo anche solo «d'informazione»; al limite, ripropone il grave problema della diffusione dell'analfabetismo — totale o «di ritorno» — in Paesi, come possono essere gli Stati Uniti, fra i più alti nella scala della civilizzazione moderna.

A prima vista può stupire che in un Paese impegnato in una guerra (da quale gli costa quotidianamente vittime umane, domina ogni giorno le prime pagine dei giornali, la radio e la TV) abbia un quarto dei propri abitanti ignari dell'esistenza della Cina, quasi un quarto all'oscuro del conflitto in corso. Ma queste cifre rientrano in una drammatica normalità se si considerano le ultime risultanze ufficiali del censimento degli Stati Uniti. Tale censimento (1960) indicava che 11 milioni di americani (un adulto su dodici) «non sanno leggere nè scrivere». Ancora più impressionanti le cifre relative al semianalfabetismo, o analfabetismo di ritorno (quello di chi, pur avendo seguito inizialmente gli studi, ha poi trascurato di mantenersi al livello di conoscenze inizialmente raggiunto). Sempre secondo il censimento, in queste condizioni si trovano 55 milioni di americani, «che non hanno mai completato l'istruzione secondaria» (quella italiana, grosso modo, della scuola media). Tutti costoro mancano, secondo la valutazione americana, della «job literacy»: cioè di quella familiarità con la lettura e la scrittura considerata indispensabile per un lavoro che non sia solo di attività fisica e manuale. Essi sono, nella definizione del Dipartimento americano per l'educazione, «functionally illiterate»: analfabeti sul piano pratico, «in quanto privi della capacità di assumere informazioni che li qualifichino come lavoratori e come cittadini».

Il discorso sui limiti della cultura, sia detto fra parentesi, non riguarda solo gli analfabeti: come, naturalmente, non riguarda solo gli americani. Una recente Gallup nel Belgio ha fornito, tra persone con istruzione semi-universitaria, risposte di questo tenore: «Chi ha vinto la prima guerra mondiale?»: 17 per cento, la Germania. «Chi regnava nel Belgio durante tale guerra?»: una diplomata venticinquenne: «Luigi XIV». Anche un laureato in scienze politiche ed economiche ignorava il nome del re che si trovava sul trono allo scoppio della guerra.

Di nuovo negli Stati Uniti. «Noi — dice il preambolo della Costituzione americana, che si manda a mente fin dai primi anni di scuola — noi, il popolo degli Stati Uniti, allo scopo di realizzare una unione più perfetta...». Solo otto persone su 65 lo hanno riconosciuto. Per gli altri, «mi sembra una cosa che hanno dato alla TV», «E' pubblicità?», «Roba di Lincoln, mi pare». Lo avrebbero firmato o sottoscritto? La stragrande maggioranza, no: «Non so cos'è, dunque non firmo», «Non firmo perchè in ogni modo non m'interessa». Un ultimo curioso sondaggio è stato svolto fra i professori di storia attualmente in cattedra, a cura dell'Università dell'Indiana. Essa ha presentato ai docenti una lista di dieci titoli di libri su argomenti storici, metà veri e metà inesistenti, inventati. Il 35 per cento degli insegnanti ha risposto di conoscere uno o più dei cinque libri che non esistevano: appare quindi scontato che questi docenti — uno ogni tre dei professori di storia in carica — avevano in egual misura mentito anche nelle risposte relative ai libri effettivamente esistenti.

Il problema, dicevamo, non è certo solo americano. Più si scende nella scala della civilizzazione più esso si fa tragico. Nel mondo gli analfabeti totali sfiorano il miliardo: un terzo della popolazione del globo. Anche più grave il fatto che — nonostante gli sforzi individuali delle nazioni e quelli internazionali dell'Unesco — l'analfabetismo «guadagna ogni anno terreno». Gli analfabeti aumentano cioè di numero anzichè diminuire. L'India, per fare un esempio solo, ha completato quest'anno, apparentemente senza carenze rispetto al programma, il «piano decennale di lotta contro l'incultura». Nell'ambito di questo piano sono state aperte migliaia di scuole, creati e impiegati decine di migliaia di nuovi insegnanti. Il risultato pratico: l'India ha oggi 36 milioni di analfabeti in più rispetto al 1954. Facilmente intuibili i motivi: l'esplosione demografica, l'eccedenza dei nati sui morti — dunque il continuo aumento totale della popolazione — hanno determinato un aumento di «istruibili» superiore (appunto di 36 milioni di unità in dieci anni) alle pur accresciute disponibilità di scuole e maestri per istruirli.

L'aumento dell'analfabetismo è solo un risvolto del più grave problema della sovrapopolazione nel mondo. Anche così, esso è di un'importanza primaria. Nell'era dell'automazione, analfabetismo vuol dire «inabilità al lavoro»: con tutte le conseguenze, individuali e sociali, che questa dolorosa qualifica comporta.

Giuliano Ferrieri

UFFICIALMENTE INIZIATA LA RASSEGNA

SOVIETICI E INGLESI AL FESTIVAL DI CANNES

Niente arte ma commercialmente ottimi

Cannes, 13

Un film sovietico ed uno inglese hanno aperto le proiezioni al diciottesimo Festival cinematografico di Cannes. Il pubblico ha apprezzato entrambi i film che si presentano tecnicamente perfetti e possono essere considerati commercialmente ottimi, ma che la critica definisce privi dei valori artistici che dovrebbero caratterizzare le pellicole partecipanti a un importante festival come quello di Cannes.

«T 34» è il titolo del film sovietico di Nikita Kurikhin e Leonide Menaker che prende il nome dal modello di un carro armato sovietico. Le vicende sono ambientate durante la seconda guerra mondiale quando i nazisti sperimentavano nuovi proiettili anticarro; prigionieri di tutte le nazionalità venivano utilizzati per far pilotare dei carri «T - 34» caduti in mano ai nazisti e contro i quali venivano sparati i nuovi proiettili. Ivan, un giovane soldato sovietico, riesce a salvare il carro armato a lui affidato dai colpi tedeschi; inoltre semina il panico fra gli artiglieri, oltrepassa i limiti del campo di manovra e si inoltra nel territorio occupato dal nemico. Dopo una lunga fuga, caratterizzata da numerosi avvenimenti comico-drammatici, il carro armato viene raggiunto dalle truppe naziste. Il giovane soldato sovietico, rimasto solo poichè i suoi tre compagni di fuga erano stati nel frattempo uccisi, si dirige verso un aeroporto per tentare l'ultima fuga. Ma un bambino impaurito cade dinanzi al carro armato. Ivan esce dal veicolo e lo salva ma subito dopo una mitragliatrice apre il fuoco su di lui.

Il film inglese è invece una divertente commedia brillante, senza eccessive pretese che si avvale della formula della farsa del cinema muto. «The knack» è il titolo del film, difficilmente traducibile: nel caso specifico significa «saperci fare» (in questo caso con le donne).

«The knack» è interpretato da Rita Hushingham, Ray Brooks, Michael Crawford, e Donald Donnelly; il lavoro è tratto da un'opera teatrale che in Inghilterra è stata presentata con grande successo dal Royal Court Theatre. La musica è di John Barry, l'autore della canzone «Goldfinger». Il regista Richard Lester ha definito la sua pellicola «una commedia sulla incomunicabilità fra giovani».

CRONACA DELLA CITTÀ

STASERA IN CONSIGLIO LE REPLICHE ALLE INTERROGAZIONI

Alla ribalta del Municipio il dramma del Teatro Stabile

Fornita dalla «recita-scandalo» l'occasione per affrontare tutte le ragioni di fondo che hanno provocato la grave crisi

Durante la seduta di questa sera del Consiglio comunale, convocato per le 18.30, si darà corso alle repliche alle numerose interrogazioni rivolte al Sindaco ed alla Giunta dai vari gruppi politici, preoccupati della crisi scoppiata in seno all'Ente autonomo per il Teatro stabile di prosa; il precipitare della crisi, peraltro da tempo latente, ha tratto origine, come è noto, dalla recita-scandalo del «Living Theatre»: la classica goccia che fa traboccare il vaso. Ed ha avuto, quale immediata conseguenza, le dimissioni del presidente dott. Rosolini, che si trovava al vertice di un organismo che in ogni caso versava in una situazione estremamente difficile. Infatti sono noti gli impedimenti d'indole giuridica, funzionale e finanziaria che hanno finora precluso l'auspicato riassetto delle strutture ed il risanamento economico del Teatro stabile: la personalità giuridica del nuovo Ente non è stata ancora riconosciuta, nonostante sia da tempo subentrato alla preesistente Associazione nella gestione del Teatro stabile; già tre dei sette componenti il Consiglio d'amministrazione si sono ritirati per vari motivi; e soprattutto la situazione finanziaria si mantiene grave e appena avviata a quel risanamento che invece avrebbe dovuto contrassegnare l'inizio d'attività dell'Ente autonomo. Senza contare il problema del Teatro Nuovo di via Giustiniano, circostanza che ha contribuito a compromettere anche la attività di altri organismi culturali, quali la Società dei concerti e il Centro universitario cinematografico.

Pertanto le polemiche e le interrogazioni sulla responsabilità della messa in scena di uno spettacolo più scurrile che artistico, come quello animato dal citato balletto di transfughi americani, traggono in realtà solamente lo spunto da questa sfortunata occasione per affrontare invece il problema di fondo legato alla drammatica situazione finanziaria dell'Ente: spesso gli attori della compagnia stabile sono costretti ad attendere per mesi le paghe loro spettanti. Un problema strettamente legato inoltre alla dotazione di una sede adeguata: sul palcoscenico di un auditorium adattato provvisoriamente per ospitare spettacoli di prosa possono essere rappresentati solamente lavori che non richiedano complicati giochi scenici e movimento e vastità di scenografie: in tal modo le scelte del repertorio sono estremamente condizionate. E' questa la ragione, ad esempio, per cui non vedremo importantissimi lavori inscenati da altri complessi nazionali, fra i quali la riduzione del triestino Tullio Kezich dalla «Coscienza di Zeno» di Italo Svevo, la quale richiede un'attrezzatura scenografica qui non realizzabile.

Il discorso — anzi le polemiche — si sono ora spostate anche sulla scelta del cartellone e degli spettacoli di giro. Una volta sollevato il problema generale dell'Ente, esasperato dalla recita-scandalo, ecco l'occasione per riprendere anche quello dell'autentica funzione culturale del nostro Teatro stabile. Da più parti si auspica in proposito una diversa strutturazione dell'attività teatrale di prosa nella nostra città, la quale subordini la partecipazione degli Enti locali e della Regione nonchè l'apporto del pubblico denaro ad effettive garanzie affinchè nel futuro certe incresciose situazioni lamentate (crudezza di linguaggio, cattivo gusto, grossolanità, per non parlare dell'attore svestito) ed affinchè il Teatro assolva finalmente alla sua fondamentale funzione di divulgazione della cultura e dell'arte, al servizio di sempre più vasti strati della popolazione. E' implicita in tali osservazioni anche la soluzione che da qualche parte si prospetta per il problema del Teatro stabile. La via sarebbe quella dell'ottenimento del determinante appoggio finanziario della Regione, sollecitato anche in virtù della primaria importanza della compagnia triestina nell'ambito regionale: e nel contempo si auspica che gli Enti locali possano esercitarvi — in un nuovo assetto amministrativo dell'Ente — il loro responsabile peso; e le sovvenzioni, cioè il pubblico denaro, dovrebbero essere mantenute solo a patto che i rappresentanti degli Enti locali — come nel caso del presidente Rosolini, che rappresentava il Sindaco — non siano posti in condizione di operare in minoranza.

Da altre parti per contro si ribatte che una condizione del genere non si è mai data: le scelte delle opere da includere in cartellone e dei lavori da rappresentare all'Auditorium con l'ausilio delle compagnie di giro sono state sempre avvallate dal consiglio unanime, compreso il presidente dell'Ente. Per cui se di una crisi si vuol parlare, si deve semmai accentuare lo stato giuridico, finanziario e organizzativo che mina l'attività dell'Ente, costretto ad operare in condizioni di assoluta labilità e provvisorietà.

I temi di fondo sollevati da quello che in definitiva è stato un imprevedibile seppure increscioso «incidente» sono evidentemente molteplici; ne abbiamo qui anticipati alcuni, che saranno certamente oggetto di approfondita disamina, questa sera al Consiglio municipale; e il dibattito che si accenderà intorno a questo scottante problema, che investe la cultura cittadina, è auspicabile costituisca non una palestra di polemiche e di recriminazioni quanto un'occasione per avviare a soluzione l'annosa questione teatrale attraverso una serie di maturati suggerimenti e di indicazioni responsabili.

Presentazione al Comune del bilancio preventivo

INTERROGAZIONE LIBERALE SULL'ALBERGO «EXCELSIOR»

Il Consiglio comunale inizierà questa sera l'esame della più importante delibera dell'anno, cioè del bilancio di previsione per il 1965. Il documento sarà illustrato dall'ass. Verza, il quale ha già esposto le linee informative alla Giunta.

Il bilancio preventivo per il 1965 presenta, come abbiamo già ampiamente riferito, un elemento nuovo che segna un'inversione della tendenza registrata negli ultimi anni; si tratta della diminuzione del deficit, che nei precedenti esercizi era stato invece in costante aumento. Il passivo previsto è ugualmente assai ragguardevole; esso ammonta a 3 miliardi 765 milioni, per la cui copertura verrà chiesta l'integrazione statale.

Ribalzeranno inoltre al Consiglio comunale — a seguito di un'interrogazione dei consiglieri liberali Morpurgo e Trauner — il vivo interesse e le la giustificata preoccupazione suscitati dalla notizia circa la scelta della sede della Regione, che dovrebbe sorgere al posto dello albergo Excelsior.

«Sembra agli interroganti — conclude l'interrogazione — che ove non si possa trovare una soluzione che unisca i requisiti di un'ubicazione centrale con quelli panoramici — sotto questo aspetto è stato segnalato l'edificio della stazione di Campo Marzio — sarebbe il caso di avviare finalmente a soluzione il risanamento di Cittavecchia.

Viene chiesto infine al Sindaco quali contatti abbia intrapreso con il presidente della Regione e quali scelte sono state eventualmente prese in considerazione.

Associazione Medica Triestina. Stasera con inizio alle ore 19 nella Sala delle conferenze del Centro Tumori di via della Pietà 19, si terrà l'annunciata seduta di Casistica clinica durante la quale parleranno: il prof. L. Lovisato: (broncopolmonite eosinofila subcranica); i dottori S. Scardi e L. D'Onofrio: (blocco atrio ventricolare insorto 24 ore dopo una prima vaccinazione con vaccino TAB-Te) e i dottori G. Bergamini, C. Bianchi ed E. Martinoli: (cancrocirrosi del fegato e trombosi neoplastica della vena renale sinistra).

STATO CIVILE

13 maggio 1965

MORTI: Cechet Edoardo a. 77; Bacchi ved. Tabucchi Vanda a. 61; Viscovich Valter a. 5; Parovel Mario a. 43; Fano in Torrisi Edvige a. 73; Pattaj in Svara Maria a. 87; Ugrin in Flego Antonia a. 71; Gasperini ved. Badin Teresa a. 82; Cernetic Giuseppe a. 72; Roije ved. Gandrus Maria a. 89.

NASCITE DENUNCIATE: 12.

Chiamata d'imbarco per oggi alle ore 10. Turno «generale»: 1 marinaio, Prec., 5686.

La visita in Slovenia del Prefetto Mazza

In occasione della Fiera Alpe-Adria, il Commissario di Governo, Mazza, ha raggiunto ieri mattina Lubiana, accompagnato dal segretario particolare, dott. Ruggiero, e dal dott. Gelati. Alla frontiera, Mazza è stato accolto dal Console generale di Jugoslavia a Trieste e dal capo del protocollo. Successivamente il capo dell'Ufficio esteri di Trieste, avv. Guido Gerin, ha presentato Mazza al Ministro Kadunec ed ai membri della Repubblica di Slovenia.

Dopo una visita alla città e la colazione, l'ospite italiano, nel pomeriggio, ha preso parte ad un ricevimento nella sede del Parlamento, compiendo poi una visita ad un'organizzazione economica industriale. In serata, il Presidente della Repubblica slovena, Smole, ha offerto un pranzo in onore di Mazza.

Nella giornata odierna è prevista una visita ad una cittadina nei pressi di Lubiana, dove sorge un'industria per la estrazione del carbone; seguiranno dei colloqui di carattere economico. Il ritorno a Trieste del Commissario di Governo è previsto in serata.

SELEZIONATI SU TRECENTO PARTECIPANTI

Premi ai giovani campioni della gara di matematica

In testa un liceale di Mestre e due triestini Consegna dei riconoscimenti domani all'Ateneo

Anche quest'anno l'Istituto di matematica dell'Università di Trieste, in collaborazione con la sezione cittadina della Società «Mathesis», ha organizzato una gara matematica riservata ai giovani di età non inferiore ai 15 anni e non iscritti a Facoltà universitarie.

Sono stati ora resi noti i risultati della competizione alla quale hanno partecipato più di trecento giovani della scuole secondarie superiori del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto. La graduatoria dei vincitori è la seguente: 1) Franco Bastianon del Liceo classico «Franchetti» di Mestre (premiato con lire 30.000); 2) (ex aequo) Tommaso Russo dell'Istituto tecnico «Volta» di Trieste e Sergio Steffe del Liceo classico «Dante Alighieri» di Trieste (premiati con lire 20.000); 4) (ex aequo) Mario Zanardi del Liceo scientifico «Benedetti» di Venezia e Alessandro Zupancic del Liceo scientifico sloveno di Trieste (premiati con lire 10 mila); 6) Walter Ukovich del Liceo classico «F. Petrarca» di Trieste; 7) Giulio Marceglia del Collegio «Morosini» di Venezia; 8) Franco Legovini del Liceo scientifico «Oberdan» di Trieste; 9) Armida Gaion del Liceo scientifico «Galilei» di San Donà di Piave; 10) (ex aequo) Lorenzo Ciani dell'Istituto tecnico ind. «A. Malignani» di Udine e Paolo Serafini del Liceo scientifico di Monfalcone (dal sesto in poi premiati con libri). Sono inoltre risultati meritevoli di segnalazione, per la bontà delle soluzioni date ad alcuni dei quesiti proposti, i seguenti candidati (in ordine alfabetico): Michele Boato del «Benedetti» di Venezia, Moshè Breiner del «Petrarca» di Trieste, Giorgio Cappel, Luciano Fornasier e Sergio Invernizzi dell'«Oberdan» di Trieste, Paolo Ivancich del «Petrarca» di Trieste, Luciano Pavan del Liceo scientifico «L. da Vinci» di Treviso, Vieri Piemontese e Giorgio Rittmeyer del «Dante» di Trieste, Giampaolo Stivanin del Liceo scientifico «L. da Vinci» di Treviso e Daniele Zamburlini del Liceo classico «P. Diacono» di Cividale del Friuli. A tutti verrà dato un diploma di benemerenza.

La cerimonia della consegna dei premi e dei diplomi è in programma per domani alle 16 all'Istituto di matematica dell'Università di Trieste (piazzale Europa 1). Nell'occasione verrà altresì distribuito un opuscolo contenente i temi proposti e gli elenchi dei vincitori delle gare matematiche degli anni precedenti.

Il mantello nuovo



(«Giornalfoto»)

Circolazione interrotta, ieri, nella parte terminale di piazza della Borsa; le macchine venivano dirottate rispettivamente per via Canalpiccolo e via Malcanton, mentre si diffondeva nell'aria, acre e penetrante, il caratteristico odore del bitume.

Anzichè dalle automobili, infatti, quella zona così viva e pulsante di attività, è stata invasa ieri dalle macchine stenditrici, alle quali è stato affidato il lavoro della pavimentazione semipermanente dopo l'opera preliminare di due anni fa circa. In quel periodo, come si ricorderà, si era proceduto addirittura allo sventramento del lastricato in arenaria, che era coperto soltanto da un lieve strato di tappeto bituminoso. E piazza della Borsa, quella volta, per un certo periodo, era diventata «zona tabù», assolutamente non percorribile. Ora l'intervento si è ripetuto, ma soltanto per breve tempo. Completate infatti le varie fasi del lavoro, si è potuto assistere ieri all'ultimo atto del riassetto della totale pavimentazione, con un nuovo strato di calcestruzzo bituminoso, che dovrebbe avere una certa durata.

Chiamata d'imbarco per oggi alle ore 10. Turno «generale»: 1 marinaio, Prec., 5686.

POSITIVI RISULTATI DELL'ESERCIZIO 1964

Bilancio in pareggio all'INAM con centosettantamila assistiti

Si prevede un notevole avanzo di gestione alla sede provinciale Il numero delle visite mediche effettuate sfiora i due milioni

La sede provinciale di Trieste dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ha raggiunto il pareggio del bilancio per l'esercizio 1964, con un avanzo di gestione presumibile di quasi 40 milioni di lire. Il rendiconto è stato sottoposto all'esame e all'approvazione del comitato provinciale dell'istituto, che ha voluto esprimere la propria incondizionata soddisfazione per tale positivo risultato. Questo senso di soddisfazione è tanto più sentito in quanto negli scorsi anni il disavanzo era particolarmente accentuato: 750 milioni nel '62 e quasi 567 milioni nel '63.

Lo stesso presidente del comitato provinciale, Giuricin, ha voluto illustrare il bilancio, rilevando che la sede locale dell'INAM ha lavorato intensamente e con evidente profitto, riuscendo a concretare quello che ben poche altre in tutta Italia riescono a raggiungere, specialmente nell'attuale situazione economica del Paese. La vitalità della sede, ai suoi fini istituzionali, è dimostrata quindi, malgrado il periodo di sfavorevole congiuntura economica, dal migliorato gettito contributivo e, considerate tutte le entrate, comprese anche quelle accentrate, dal raggiunto pareggio: circostanze queste già sicuramente positive.

L'aver corrisposto ai fini istituzionali è in particolare comprovato dall'imponente numero delle prestazioni erogate e dall'attuato intento di meglio qualificare le prestazioni stesse. Precisazioni particolari comportano le prestazioni essenziali, giacchè la dinamica delle spese è risultata molto vivace. Infatti, si è passati da una spesa complessiva di 5 miliardi 825 milioni del '63 a 7 miliardi 215 milioni nel '64, con un maggiore esito di 1 miliardo 390 milioni, pari al 23.6 per cento. Per quanto riguarda le sovvenzioni, contro 916.500 giornate indennizzate nel '63 si è rilevata, nello scorso anno, l'erogazione di 954.998 giornate, con una spesa che, da 1 miliardo 355 milioni, di due anni fa, è divenuta 1 miliardo 909 milioni nel '64, con un incremento di 554 milioni, pari al 40.88 per cento. Per la medico-generica, contro una spesa di 667.471.471 del '63, si è accertata, per il '64, quella di 831.883.827 (incremento di quasi 164 milioni e mezzo, che in percentuale è del 24.63).

Il numero medio delle visite per assistibile, già di 9.21 nel 1963 è diventato di 9.27 nel 1964. Anche l'assistenza farmaceutica ha posto in evidenza una lievitazione della spesa che, di 1 miliardo 295 milioni e mezzo nel '63, è divenuta di 1 miliardo 45 milioni l'anno successivo (aumento di oltre 164 milioni). Il numero medio di prescrizioni per assicurato è salito da 12.90 a 13.71 nel '64. Per l'assistenza ospedaliera è stata rilevata la maggiorazione della spesa: da 1 miliardo 940 milioni si è passati nel '64 a 2 miliardi 306 milioni (quasi il 19 per cento d'incremento). Il costo medio per casi di ricovero, di lire 82.043 nel '63, è asceso a 85.520 lire lo scorso anno. La retta di degenza giornaliera dell'Ospedale maggiore è stata, a parte il compenso ai sanitari, di 4550 lire (quest'anno elevata a 5250 lire).

Di notevole rilievo la constatazione che le spese di amministrazione, già del 9.40 per cento nel '61, dell'8.02 nel '62, del 7.66 nel '63, si sono ulteriormente ridotte nel '64, fino a scendere al 6.78 per cento. Evidente peculiarità del rendiconto '64 della sede di Trieste dell'INAM è pertanto l'accentuato incremento della frequenza di tutte le prestazioni: un fattore, cioè, che risulta, per vari motivi, il più difficile ad essere contenuto e controllato. E' accertato che l'aumento delle frequenze è determinato dalle reali esigenze degli assistiti, dal diffondersi del costume sanitario e dalla potenziata organizzazione: da tutti i fattori, cioè, che giustificano l'assicurazione malattia e ne rappresentano il lato positivo.

A titolo statistico, si può ancora rilevare che gli assistiti dell'INAM nello scorso anno sono stati 170.433, le visite mediche effettuate quasi 2 milioni e mezzo, con oltre 3 milioni di ricette. I 176 medici mutualistici hanno percepito, nel '64, la somma complessiva netta di 815.698.272 lire, con una media quindi, per ciascuno, di oltre 4 milioni e mezzo di lire. Novantasei medici hanno ricevuto nell'anno compensi superiori ai 4 milioni, e precisamente: 27 medici da 4 a 6 milioni; 39 da 6 a 8 milioni; 25 da 8 a 10 milioni, e 5 medici oltre 10 milioni di lire.

Marineria ed edilizia all'esame della C.d.C.

Il Ministro della Marina mercantile, Spagnolli, ha confermato al presidente della Camera di commercio il trasferimento in Adriatico del capolinea del servizio celere per l'India ed Estremo Oriente, con le motonavi «Asia» e «Victoria». L'annuncio è stato dato dallo stesso dott. Caldassi durante la riunione della Giunta camerale, i cui componenti hanno voluto esprimere al sen. Spagnolli, anche a nome delle categorie economiche rappresentate, la loro riconoscenza per questa tangibile prova del suo interessamento. Si intende così — è stato rilevato — assicurare un giusto equilibrio delle linee sovvenzionate fra Adriatico e Tirreno, finora così compromesso.

Un problema di viva attualità è affiorato nel corso della stessa seduta, quando il dott. Novelli ha informato la Giunta sulla situazione del settore edilizio, dove il ritardo nell'attuazione di opere pubbliche minaccia di provocare una crisi, con conseguente aumento della disoccupazione. Anche il comm. Frandoli ha affermato di condividere queste preoccupazioni, facendo inoltre presente che a molte aziende verrà a mancare tra breve, dopo l'ultimazione dei lavori sulla «Raffaello», anche nuove commesse nel settore navale. Di fronte a queste vivissime preoccupazioni, la Giunta camerale ha ritenuto opportuno convocare una riunione alla quale parteciperanno i rappresentanti delle categorie industriali e artigianali interessate, per esaminare la situazione del settore edilizio e cercare gli opportuni rimedi.

Il presidente ha reso noto di essersi incontrato, durante la Fiera di Graz, con il Cancelliere austriaco Klaus, con il quale è stato esaminato il problema delle autostrade austriache dirette verso l'Italia.

Riunita alla D.C. la consulta sanitaria

A palazzo Diana si è riunita la consulta sanitaria provinciale della Democrazia cristiana, allargata ad esperti, medici, amministratori pubblici ed esponenti delle categorie interessate ai problemi sanitari.

L'assessore comunale Blasina ha svolto una relazione sui temi che saranno trattati al secondo convegno nazionale di politica sanitaria della Democrazia Cristiana, in programma a Roma per il 15 e 16 maggio.

L'assessore Blasina si è soffermato in particolare sulla riforma sanitaria ed ospedaliera, sulla medicina sociale ed individuale, sull'istituzione dei circoli sanitari locali e sulla programmazione regionale in materia igienico-sanitaria.

Assemblea del PRI

Per questa sera nella sede di via delle Zudecche 1-c, alle 20 in prima convocazione e alle 20,30 in seconda convocazione, è indetta l'Assemblea ordinaria degli iscritti del Partito repubblicano italiano.

Per la frattura del gomito destro è stata ricoverata alle 19 di ieri nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore Maria Proscina in Silvestri abitante in via dei Vigneti 51, che i sanitari hanno giudicata guaribile in non meno di 40 giorni. Nel pomeriggio, la signora aveva raggiunto l'albergo «Obelisco» per visitare un'amica senonchè, nello scendere da una rampa di scale, è caduta in malo modo, riportando la dolorosa lesione. Soccorsa dai sanitari della CRI, è stata trasportata al nosocomio.

FIAMME SUL TETTO DELL'EDIFICIO DI VIA BOVETO

Battesimo di fuoco alla scuola delle suore

L'inaugurazione era prevista per il prossimo autunno È valutato in circa tre milioni l'ammontare dei danni

Allarme ieri sera in via Boveto a Barcola dove, per cause ancora in via di accertamento, ha preso fuoco il tetto della scuola materna ed elementare che le suore Orsoline del vicino convento stanno costruendo su di un terreno adiacente alla carrozzeria Tlustos.

Ad accorgersi del sinistro, alle 21.30 esatte, è stata suor Maria Beniamina. Le preghiere erano finite da poco e lei, come solitamente usa fare ogni sera, era uscita dalla porta centrale dell'edificio che ospita le religiose, e che dà su un giardino, per un ultimo controllo. Così si è accorta dell'incendio, che ormai divampava furioso sul tetto della nuova costruzione.

Un attimo dopo, mentre accorrevano altre monache, si provvedeva a telefonare alla caserma dei vigili del fuoco di Largo Niccolini. Il funzionario di servizio ha provveduto affinchè accorresse sul posto un primo carro dal distaccamento del Porto Vecchio, agli ordini del vice brigadiere Altamura e, successivamente, altri due carri e una autobotte dalla Centrale, al comando del maresciallo Fino.

Messe in azione numerose condotte i vigili hanno attaccato le fiamme, da più lati, con potenti getti d'acqua, mentre la folla di curiosi, che man mano si andava ingrossando sulla via Bovedo, veniva tenuta prudenzialmente a distanza dagli agenti del pronto intervento della Mobile e quelli della Celere, accorsi sul posto. Alle 22.15 il vice comandante dei vigili, ing. Rivera, intervenuto a sua volta per dirigere le operazioni, poteva annunciare alla Centrale il cessato pericolo.

I danni, almeno da un sommario esame, ammontano a circa 3 milioni di lire. L'edificio, che in seguito ospiterà 150 tra bambini e bambine, era in procinto di essere coperto e proprio in questi giorni i carpentieri della ditta appaltatrice — la Ceriani di Monfalcone — avevano sistemato le ultime armature e gli appositi casseri, per le previste gettate di calcestruzzo. Parte del legname di queste armature è andato distrutto. Altri danni l'edificio non ne ha subiti. Certo è, comunque, che l'incendio comporterà un ritardo nel completamento dei lavori, cosa che sta molto a cuore alle Orsoline che contavano di inaugurare l'edificio il prossimo mese di ottobre.

Cade da un'impalcatura

Allo stabilimento cartotecnico «Sadoc» di viale Ippodromo 4, un operaio è rimasto vittima ieri pomeriggio di un doloroso infortunio. Su di una impalcatura alta circa due metri Arduino Gelmo di 24 anni, abitante in via Baiamonti 31, stava perforando con un trapano elettrico una traversina quando, perduto improvvisamente l'equilibrio, è precipitato al suolo. Alcuni colleghi di lavoro — erano le 17.30 — sono stati i primi ad occuparsi del Gelmo che poco dopo, con una autovettura privata, ha raggiunto l'ospedale. E' stato trattenuto nella divisione ortopedica per una profonda ferita lacero contusa alla gamba destra e abrasioni al ginocchio sinistro. La prognosi è di una decina di giorni: si attende comunque il risultato degli esami radiografici cui, già nella giornata di oggi, il giovane sarà sottoposto.

Le domande per eventuali supplenze relative all'anno scolastico 1965-1966 nelle Scuole materne dell'ONAIRC devono essere presentate alla Direzione di via Valdirivo n. 42 entro il 31 p.v. Dovranno essere allegati il diploma e tutti i documenti soggetti a valutazione.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 24,4, minima 14,2; umidità 56 per cento; pressione mb. 1018,6; temperatura del mare 16,5; vento km. 10 da Nord.

Oggi: S. Giusta. Il sole sorge alle 4.36 e tramonta alle 19.27. La luna sorge alle 18.27 e tramonta alle 4.15.

Maree — OGGI: bassa alle 2.48 cm. 58 e alle 14.30 cm. 30 sotto il l.m.; alta alle 20.30 cm. 55 sopra il l.m. DOMANI: alta alle 20.54 cm. 55 sopra il l.m.

Maree — OGGI: bassa alle 2.48 cm. 58 e alle 14.30 cm. 30 sotto il l.m.; alta alle 20.30 cm. 55 sopra il l.m. DOMANI: alta alle 20.54 cm. 55 sopra il l.m.

Farmacie che rimangono aperte dalle 13 alle 16: All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90488; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Farmacie in servizio notturno: Barbo - Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

UN PROGRAMMA DI MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE

COMPIE NOVANT'ANNI DI ESISTENZA L'ASSOCIAZIONE MEDICA TRIESTINA

Tornano in settembre le tradizionali «Giornate»

Ricorre questo mese il novantesimo anno di fondazione dell'Associazione medica triestina, la benemerita istituzione che opera su un campo così vasto e delicato ottenendo i più fervidi consensi. Nell'occasione, è stata indetta una serie di manifestazioni, che si concreteranno rispettivamente il 24 e il 28 maggio.

Lunedì 24, alle ore 9, all'Ospedale maggiore si procederà allo scoprimento di una lapide in memoria dei dottori Eugenio Cosciani e Fulvio Ziliotto. Quattro giorni dopo, venerdì, alle ore 19 avverrà la consegna di medaglie agli ex presidenti dell'Associazione ed ai soci onorari. Quindi il prof. Loris Premuda, direttore dell'Istituto di storia della medicina all'Università di Padova, terrà il discorso celebrativo della ricorrenza, parlando su «Riflessioni e pensieri su novant'anni di attività culturale dell'Associazione medica triestina».

L'istituzione venne fondata nel lontano 1875, e in tutto questo periodo, soprattutto negli anni precedenti la Redenzione, mantenne stretti rapporti con la Madrepatria; anche durante la dominazione austriaca erano frequenti le visite di relatori provenienti dalle altre città italiane che venivano a Trieste a portare i risultati della loro scienza e dei loro studi. La attività scientifica dell'Associazione, è stata quanto mai vasta e proficua, per cui l'attuale presidente, prof. Tagliaferro, ritiene doveroso ricordare questi novant'anni di lavoro e di opera positiva con manifestazioni che ricordino i soci scomparsi e coloro che hanno offerto il loro appoggio diretto e indiretto per il buon funzionamento della società.

Numerosi sono stati gli eminenti studiosi ai quali, nel corso di quasi un secolo, sono state affidate le sorti dell'Associazione: si possono ricordare i prof.ri Buttauer, Velponer, Nicolich, nel periodo antecedente la prima guerra mondiale. Al termine del conflitto l'attività veniva ripresa, con il ritorno alla presidenza del prof. Nicolich, al quale sono succeduti i colleghi Gusina, Cofieri, Oblath, Ravasini, Gall, Lapenna, Slavich e il primario Enrico Tagliaferro, che continua tuttora a tenere le redini di un'istituzione che tanti meriti e consensi ha saputo conquistare.

E' stato intanto definito il programma di massima delle Giornate mediche triestine che, promosse dalla Scuola medica ospedaliera, e sotto il patronato dell'Università degli studi, si terranno nella nostra città dal 16 al 19 settembre. Particolare rilievo viene ad assumere, nella presente edizione, il notevole afflusso di illustri medici all'importante assise, che comprende un eccezionale numero di comunicazioni, oltre che di conferenze. La cerimonia inaugurale sarà tenuta la mattina del 16 settembre, nell'Aula magna dell'Università, alla presenza delle maggiori autorità cittadine. Avranno inizio i lavori scientifici nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, che con questa manifestazione sarà praticamente inaugurata e resa finalmente agibile, dopo una serie di lavori di rifacimento resisi indispensabili dopo tanto tempo di inattività.

Un comizio del PSIUP sull'attuale situazione politica è in programma per le 18.30 di stasera in campo S. Giacomo. Parleranno Antonio Liberio ed Ezio Martone.

RIBALTAMENTO A MIRAMARE

Ferite alla passeggera sbalzata fuori dell'auto



(«Giornalfoto»)

E' dovuto forse ad un attimo di distrazione della guidatrice — la signora Maria Cocco, abitante in via Bonomea 87 — lo spettacolare incidente, avvenuto nel pomeriggio di ieri in prossimità dell'albergo «Miramare», sulla Statale 14.

La «Fiat 500» targata TS 73539, stava scendendo verso Barcola, a velocità moderata. A fianco della guidatrice un'amica: la signora Amelia Pettinato in Reni, sua vicina di casa (abita al n. 91 della stessa via), che aveva accettato di buon grado un'uscita lungo la costiera, data la giornale di sole.

Ad un tratto l'utilitaria, dopo aver urtato contro la cordonata del marciapiede, sulla destra, si è rovesciata per arrestarsi infine — dopo che la signora Reni era stata proiettata, attraverso la capote aperta, sulla strada — su di un fianco.

Illesa la guidatrice mentre invece la passeggera, soccorsa poco dopo dai sanitari della CRI, è stata avviata d'urgenza allo ospedale, dove i medici l'hanno accolta nella divisione neurochirurgica. Ha riportato una contusione alla regione frontale destra ed al vertice del capo, con trauma cranico ed amnesia retrograda: guarirà in due settimane. Danni di un certo rilievo alla utilitaria.

SI INAUGURA DOMANI AL MUSEO DEL RISORGIMENTO

L'irredentismo e la vigilia temi di una rassegna storica

Alla ricca serie di raccolte si affiancheranno documentazioni del patriota Aurelio Salmona sulla figura di Guglielmo Oberdan

Un'altra degna manifestazione collegata alle celebrazioni del 24 maggio si inaugurerà domani nelle sale del Museo del Risorgimento. Si tratta di una interessante mostra storica, che documenterà la delicata e cosciente evoluzione che condusse il Paese all'intervento ed alla successiva redenzione delle nostre terre. Attraverso una ricca raccolta di cimeli, documenti, carteggi, manifesti e fotografie, l'esposizione narrerà visivamente i fatti dei frenetici mesi tra la fine del 1914 e il giugno-luglio del 1915, immediatamente antecedenti cioè e immediatamente susseguenti all'intervento stesso.

La Mostra è inoltre idealmente dedicata anche alle centomila «penne nere» che si raduneranno nella nostra città dal 22 al 24 maggio prossimi.

La Mostra, che si articolerà in tre sezioni, la prima dedicata alla Trieste sotto la dominazione austriaca ed agli avvenimenti che seguirono alla dichiarazione di guerra, la seconda alla stampa italiana ed all'opinione pubblica del resto del Paese, così come veniva ad esprimersi nei confronti delle terre ancora irredente, la terza al volontarismo giuliano, al precipitare degli eventi, bellici ed alla loro ripercussione in campo nazionale.

A questa esposizione si affiancherà una raccolta di alto valore storico e patriottico; quella di importanti e rari documenti di Guglielmo Oberdan che fanno parte dell'archivio privato della famiglia Salmona, di cui uno dei membri, l'avv. Aurelio Salmona (nato a Trieste nel 1852 e morto a Roma il 15 maggio 1890) fu nobile e ardente figura di patriota irredentista, amico e collaboratore del Martire giuliano. I preziosi frammenti, che da domani saranno conservati presso il cittadino Museo del Risorgimento, si riferiscono al periodo trascorso da Oberdan a Roma, e illustrano numerosi validi motivi della sua futura azione irredentista.

Profugo in Italia fino dall'età di 18 anni, Aurelio Salmona divenne stenografo del Senato del Regno già al tempo di Firenze capitale del Regno d'Italia. Nel medesimo tempo svolgeva attività irredentistica, sia negli ambienti governativi, soprattutto presso il Ministro Cairoli, sia nelle numerose associazioni patriottiche. Egli divenne quindi organizzatore e sostenitore della emigrazione triestina, istriana e trentina in Italia, conoscendo momenti veramente drammatici. Proprio grazie a questa attività gli fu possibile venire in contatto e divenire amico di famosi personaggi dell'epoca; quale il generale Avezzana, Matteo Renato Imbriani, Giovanni Bruffel e Guglielmo Oberdan. Delle relazioni con tali personaggi, e specialmente con Oberdan, restano nell'archivio del Salmona, oggi riportato a Trieste, carteggi ed epistolari di grande interesse.

Domani, quindi, sarà offerto in dono da quattro suoi nipoti al Sindaco di Trieste, affinchè sia consegnato al Museo del Risorgimento un album contenente tutti i preziosi e rari cimeli di Oberdan del quadriennio vissuto dal Martire a Roma, nel vivo di quel movimento irredentistico che per l'appunto faceva capo ad Aurelio Salmona. Nella stessa occasione sarà offerto, per essere destinato alla Biblioteca civica, il progetto del frontespizio della Rivista» «Archivio storico per la Venezia Giulia e Tridentina», scritto di pugno dall'avv. Salmona, con annotazioni varie, riguardanti i collaboratori e gli argomenti da trattare.

Domani mattina sarà inaugurata una lapide ricordo sulla casa di via S. Nicolò 18, dove il Salmona visse con la famiglia sino a quando, compromessosi con il Governo austriaco, fu costretto ad abbandonare la sua terra d'origine.

Seguirà, infine, in serata una conferenza della nipote professoressa Aurelia Salmona, indetta sotto gli auspici della Società di Minerva, che illustrerà la vita e l'opera dell'avv. Aurelio Salmona.

Il bersagliere di Porta Pia sulle rive del Fiume Sacro

L'Associazione fra i romani, in collaborazione con il Comune di Roma, con i Comuni rivieraschi del Piave e con l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia si è resa promotrice del collocamento della copia ridotta del Monumento al Bersagliere di Porta Pia, sulla sponda del Fiume Sacro, a Musile, in occasione del cinquantesimo anniversario del 24 maggio 1915.

Il monumento sarà trasportato dalla fonderia di Torino a Musile seguendo un itinerario ed un cerimoniale all'uopo predisposti da un apposito Comitato costituitosi in Torino, del quale fanno parte, tra gli altri, i Sindaci dei Comuni rivieraschi del Piave ed i presidenti delle province di Venezia, Treviso e Belluno. Il viaggio di trasferimento ha già avuto inizio dopo una Messa al campo in memoria dei Caduti, celebrata la scorsa mattina nella piazza San Carlo di Torino. Domenica prossima 16 maggio la statua giungerà a Musile di Piave, dove avranno inizio le operazioni di sistemazione in una zona in cui rifulse particolarmente l'eroismo dei soldati italiani.

Infine domenica 23 maggio, a coronamento dell'iniziativa, avrà luogo la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione. La manifestazione assurgerà ad importanza nazionale per ricordare la data nel luogo più degno, ove tutti i soldati della guerra 1915-'18 iniziarono quell'arco ardimentoso che doveva portarli a Vittorio Veneto ed infine alla redenzione di Trento, Trieste, Pola, Fiume e Zara. Il presidente nazionale dell'ANVGD on. prof. Paolo Barbi ha invitato tutti i Comitati provinciali dell'Alta Italia ed i Gruppi Giovanili Adriatici dell'Associazione ed in particolare quelli del Veneto e del Friuli Venezia Giulia di intervenire con il maggior numero degli iscritti alla manifestazione del 23 maggio a Musile di Piave.

ACCOLTA LA PRIMA SENTENZA

Ritrovò la sua auto tutta piena di intrusi

Fu la vittima del furto a troncare i giri viziosi del ladro e compagni

Il 14 dicembre dello scorso anno era stato arrestato nei pressi di via Economo angolo riva Grumula un giovane che si era reso responsabile del furto di un'autovettura e che era stato sorpreso alla guida della stessa proprio dal proprietario. Fulvio Bergamaschi di 27 anni, ab. s. Promontorio 23, era stato così rinviato a giudizio per rispondere di furto pluriaggravato, tentato furto aggravato e contravvenzione al Codice della strada, il tutto in relazione ad una sua passeggiata per via Mazzini, la notte fra il 13 e il 14 dicembre, nel corso della quale si era impossessato della «500» di Ferruccio Detoni, lasciata in sosta presso la sua abitazione, e aveva tentato di impossessarsi di un'altra «500», senza per questo trascurare di sottrarre la chiavetta di accensione. Il veicolo era bloccato da un congegno antifurto e così il Bergamaschi aveva proseguito nella sua ricerca, fermandosi sulla vettura del Detoni, alla cui guida si era posto allegramente, trascurando il dettaglio che lui la patente di guida non ce l'aveva.

Quando è stato sorpreso dal proprietario, il Bergamaschi era intento ad un'opera sotto certi aspetti lodevole: stava infatti rendendo partecipi della sua gioia di trovarsi al volante anche un gruppetto di amici, che a turno ospitava nella «sua» macchina per far compiere loro un giretto. E tanto ha insistito in questi giretti che ad un certo punto è stato visto dal proprietario della vettura, il quale stava compiendo giretti per suo conto nella speranza di rintracciare il veicolo sparitogli.

Giudicato in stato di detenzione, il Bergamaschi era stato ritenuto colpevole di un unico furto, parte consumato e parte tentato, nonchè della contravvenzione per guida senza patente, e condannato a 2 anni un mese e 15 giorni di reclusione, 75 mila lire di multa, 2 mesi e 20 giorni di arresto e 16 mila lire di ammenda, con le attenuanti generiche. Impugnata la sentenza, l'imputato aveva chiesto che sia esclusa la aggravante del fatto commesso su cosa esposta per consuetudine alla pubblica fede, poichè la «500» rubata era chiusa a chiave, e l'assoluzione quanto meno per insufficienza di prove dal furto della chiavetta e dal tentato furto dell'altra «500», con conseguente riduzione della pena. La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Franz, ha confermato però la sentenza di primo grado.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 16 maggio, con ritrovo alle ore 6, alla Stazione Centrale delle FF.SS., escursione a Gemona con salita al monte Quarnan (m. 1372). Programma dettagliato in sede sociale. Iscrizioni indispensabili entro le ore 20 di venerdì 14 corrente. Telef. 35240.

SEGNALAZIONI

Il signor C. P. vorrebbe sapere «perchè all'atto della liquidazione dell'indennità di licenziamento per anzianità, si debbano pagare fior di quattrini per tasse». E in proposito fa diverse considerazioni, concludendo: «Fattori di carattere umano, morale e sociale dovrebbero vietare che sull'importo della liquidazione maturato così faticosamente con 30-40 anni di lavoro, vengano effettuate trattenute che decurtano notevolmente quell'ultima somma di denaro che si percepisce e che ci serve per aggiungerla all'insufficiente futura pensione onde vivere con una certa serenità quel che ci resta da vivere. Se proprio il Fisco non può rinunciare a quei reddito, non potrebbe tassare solamente le indennità che superano un certo importo? Perchè l'Associazione Nazionale dei lavoratori anziani non si occupa di questo problema?»

❋

«Il sottoscritto oltre un mese fa aveva inviato una "segnalazione" blanda e faceta (non faccio per dire) sulle zanzare nella zona di Duino, nella quale si riferivano giudizi di stranieri e di forestieri. Abito a Duino stabilmente, ma scrissi pure per il bene della Zona turistica e dei suoi abitanti e non per mio interesse personale! Mi meravigliai moltissimo che la mia lettera non fosse stata pubblicata. Necessita che venga fatta una disinfestazione a tempo e "lege artis" da parte competente e che sia realmente adatta allo scopo». (Lettera firmata dott. V. M.)

Questa seconda segnalazione del dott. V. M. che pone in termini concisi e precisi la questione, ci sembra più "adatta allo scopo" della sua prima lettera, "blanda e faceta" sì, ma anche lunghetta. Per tanto volentieri l'abbiamo ospitata.

❋

Ho due figli, dei quali il primo ha assolto il Magistero e il secondo è diplomato maestro d'arte presso lo Istituto statale d'arte di Trieste. Essi desiderano conseguire l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione artistica e del disegno. Non sapendo a chi rivolgermi, mi sono permesso di indirizzare la presente a voi con la preghiera di volermi informare a quale Ente dovrei chiedere il programma delle materie di esame per l'ottenimento della summenzionata abilitazione all'insegnamento». (Lettera firmata)

Il lettore potrà chiedere le informazioni di cui ha bisogno sia alle segreterie degli Istituti dove i suoi figli hanno conseguito i rispettivi titoli oppure al Provveditorato agli Studi.

❋

Scrive la signora P. E.: «Abito nelle adiacenze della piazza Perugino; nei dintorni non ci sono nè giardini e neppure il piazzale della Fiera è mai libero. Vorrei sapere dove si possono portare i bambini piccoli affinchè possano un po' muoversi? Metà della piazza è adibita a mercato; un tempo si poteva fare la spesa e lasciare i bambini nella parte libera della piazza. Ora questa è diventata posteggio, e come se non bastasse, le macchine entrano, escono in tutte le direzioni. Capisco che lo spazio a Trieste è poco per le troppe macchine, ma non si potrebbe almeno assegnare un po' di posto per le macchine in sosta, e lasciare il centro della piazza libero?»

❋

Un giovane di vent'anni (P. C. lettera firmata) riferisce di essersi seduto assieme a una signorina in un locale pubblico fuori città e prosegue: «Abbiamo chiesto due "gianduia" e, dopo alcuni minuti, il cameriere ci ha servito. In un primo tempo non ho fatto caso al prezzo (520 lire); poi mi è venuto in mente che in una gelateria del centro cittadino un "gianduia" costa lire 140. Quando pagai, trattenni il tagliandino del prezzo e lo misi nel portamonete. A questo mio gesto, senza che io dicessi nulla, il cameriere si affrettò a farmi osservare che mi era stata servita una "berlina doppia" e che potevo andar a controllare il listino dei prezzi sito nell'interno del locale. Senza dire parola, dopo qualche tempo ci siamo alzati e ce ne siamo andati. Questo è l'episodio in se stesso; ora, mi sia consentito di fare alcune precisazioni e alcune domande. In un primo tempo ho pensato che il locale fosse di prima categoria, dato il prezzo, in seguito però ho notato bene l'abbigliamento di colui che ci ha serviti: aveva una giacca bianca macchiata su un fianco, scarpe ormai logore e pantaloni, immagino, di un vestito completo e serviva gli occasionali clienti masticando gomma americana. Mi sono meravigliato inoltre che non sapesse la differenza fra una "berlina doppia" e un "gianduia"; notando tutto ciò sono giunto alla conclusione che fosse un cameriere occasionale. Ti posso garantire che quanto ho detto corrisponde a verità. Ora vorrei sapere, come si può difendere un cittadino o un turista da tali abusi commessi da un personale non qualificato e quali misure si dovrebbero prendere per scongiurare tali scorrettezze».

Se la differenza tra un "gianduia" e una "berlina doppia" è nota al nostro giovane lettore più di quanto non lo fosse al cameriere, perchè quando la consumazione gli è stata servita non ha fatto subito osservare che non era quella da lui richiesta? Il momento giusto per "difendersi" era quello.

❋

Il prof. Bruno Maestro si riferisce all'articolo di Michele Campana su Dante alla battaglia di Campaldino comparso recentemente nella nostra terza pagina dal quale «potrebbe sembrare che il sommo vate d'Italia, durante l'unica battaglia cui prese parte come combattente, si sia lasciato prendere da sgomento, o, stando a quel che asserisce l'autore dell'articolo, da «fifa». Mi preme rettificare precisando che, proprio per aver io ripreso il mio insegnamento al termine di quest'ultima guerra in uno dei licei statali di Firenze, mi son potuto sincerare che la parola «temenza» usata da Dante, lungi dall'essere sinonimo di paura, di timore o di «fifa», significa, e pure all'epoca di Dante significava «preoccupazione», e in questo caso particolare: «preoccupazione per le sorti della battaglia». Ce ne dà conferma lo stesso Dante, quando poco dopo racconta d'aver lasciato ogni temenza constatando l'insperata vittoria de' suoi (cioè della sua fazione) e che perciò godette «allegrezza grandissima». Ritengo doverosa questa rettifica per evitare che possa annidarsi il dubbio di un Dante «offeso da viltade».

❋

Un'insegnante di scuola media (lettera firmata) ci chiede: «Ho udito ieri una studentessa universitaria affermare con molta sicurezza che fino all'avvento del fascismo esisteva presso l'Università di Padova una cattedra di «lingua veneta» (Sic!) La cosa mi ha sbalordita perchè, pur essendo io laureata in lingue e letterature straniere, non ho mai sentito parlare di "lingua veneta" ma di "dialetto veneto", e tanto meno saputo che nel passato esistesse addirittura una cattedra di "lingua veneta". Mi rivolgo perciò alla vostra ben nota cortesia per pregarvi di darmi qualche chiarimento in proposito».

Non è escluso che la studentessa intendesse riferirsi alla "paleografia veneta". Appunto in questi giorni un illustre docente della Sorbona è venuto nella nostra Università a tenere una conferenza sulla lettura e l'interpretazione delle iscrizioni paleo-venete.

❋

Il lettore G. S. desidera «togliersi la curiosità» e chiede: «La nostra orchestra sinfonica nata come orchestra filarmonica triestina, poi ribattezzata come orchestra filarmonica di Trieste, ora è stata degradata a orchestra del teatro Verdi. Perchè questa menomazione? (Forse a qualcuno dà disturbo che Trieste abbia una orchestra stabile?)»

Il nome ufficiale è sempre «Orchestra Filarmonica Triestina» e se ad essa talvolta, per brevità, ci si riferisce come all'«Orchestra del Verdi», non vi è certo menomazione alcuna.

CONFERMATA IN APPELLO LA CONDANNA

Imboccò la retta via ma con una moto rubata

Ritornò nei luoghi della sua adolescenza forse intenzionato a vivere onestamente

La febbre del motore non è malattia esclusivamente giovanile, propria dei ragazzi sui vent'anni cioè; essa arriva a contagiare anche giovanotti più avanzati in età, attorno ai trenta, quando dovrebbe farsi luce un principio di saggezza, per valutare le cose con più raziocinio e respingere le attrazioni da minorenni. Ma tanto è: se è vero che la vita incomincia a quarant'anni, non c'e da meravigliarsi che «nel mezzo del cammin di nostra vita» ci siano ladri di auto e di motorette, che compiono quei furti non per trarne profitto nel senso comune ma solo per appagare la propria smania di correre su due o quattro ruote. Spesse volte la detenzione del veicolo rubato viene a finire con la fine del carburante (perchè solitamente i ladri di motorette sono più squattrinati di un nullatenente di professione), altre con il primo guasto al motore, che nessuno è capace di riparare, ce l'abbia o no la febbre. Diversamente questi giovanotti andrebbero a fare i meccanici, per apprendere un mestiere.

Edoardo Ciani, 31 anni, via Toti 1, è stato chiamato a rispondere di furto aggravato e di guida senza patente, per essersi impossessato di una motocicletta, che il proprietario, Giuseppe Benzan, abitante in Pendice Scoglietto 26, aveva lasciato sulla stessa via, dopo averne fissata la ruota con una catena collegata al telaio.

La cosa era finita lì, ma un bel giorno di quella moto si era tornato a parlare, alla stazione di via Cologna. Era andata così. Il Ciani, salito in sella alla moto, aveva scorazzato come si conviene ad uno che ha la febbre del motore. Si era portato in quel di Pordenone, per trovare gli amici di una istituzione per giovani presso la quale aveva vissuto prima di una deviazione che gli aveva fatto perdere la libertà. E dopo un infruttuoso tentativo di farsi nuovamente accogliere in quell'istituto, si era allontanato da Pordenone, per andarsene a vivere prima a Polcenigo, poi in un centro di Pielungo di Vito d'Asio, dove era stato indirizzato da un insegnante caritatevole.

E la moto? Quella aveva finito di correre: un guasto al motore aveva indotto il Ciani a disfarsene, e lo aveva fatto nel modo più brutale. «affogandola» in una fossa colma di acqua. Un «delitto» perfetto, doveva essere, perchè era stata fatta sparire la targa, a scanso di identificazione del proprietario o peggio di colui che se ne era servito impropriamente. Ma quando la moto era stata trovata da un gruppetto di ragazzi, il caso aveva voluto che quei ragazzi conoscessero il Ciani e si ricordassero della moto, con la quale egli era venuto a trovarli, a Pordenone. Così, il filo delle indagini, intorcigliato fino a Polcenigo, si era snodato da Pordenone a Trieste, alla stazione dei carabinieri di via Cologna. Rintracciato il Ciani, questi non aveva potuto negare la responsabilità propria in relazione al furto, spiegando solo che si era impossessato di quella moto non per farla propria ma per usarla.

Il 30 maggio dello scorso anno il Tribunale aveva condannato il Ciani a un anno di reclusione e 45 mila lire di multa per il furto, a 3 mesi di arresto e 12 mila lire di ammenda per la guida senza patente. L'imputato, finito in prigione per un altro fatto, si è appellato di proprio pugno dal carcere contro quella sentenza, senza riuscire però a trovare argomenti validi per una riduzione della pena. La Corte di Appello di Trieste, che lo ha giudicato ieri, ha confermato la sentenza di primo grado.

Offrire stanze per gli Alpini

La sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini, in previsione della grande affluenza di Alpini per la 38.a Adunata Nazionale che si svolgerà a Trieste nei giorni 22, 23 e 24 maggio, sta ricercando presso privati per le notti dal 22 al 23 e dal 23 al 24. Si prega voler indirizzare le offerte alla sede dell'ANA - Casa del Combattente - via XXIV Maggio Trieste, indicando il numero dei letti disponibili, eventuali particolari comforts (bagno, doccia, garage ecc.), indirizzo completo e prezzo richiesto.

LE ORE DELLA CITTA'

Iniziative benefiche

La Lega italiana per la lotta contro le malattie cardio-vascolari desidera porgere il suo ringraziamento al comitato organizzatore, e in particolare alla presidente, signora Faccanoni, ed a tutte le signore che hanno partecipato alla canasta benefica a favore della Lega; la manifestazione ha ottenuto un risultato molto lusinghiero. La Lega sta per bandire altri premi di studio per lavori su malattie cardio-vascolari; inoltre, fra qualche giorno consegnerà all'amministrazione ospedaliera alcuni strumenti scientifici che, seguendo l'usanza adottata da qualche anno, donerà agli stessi Ospedali.

Educazione Civica

Il Comitato Civico zonale richiama l'attenzione dei cittadini sulla trasmissione che sarà messa in onda domani alle 19.30 e 22.30 della Radio Vaticana con la quale avrà inizio il Corso di Educazione Civica. Parlerà il Presidente nazionale del Comitato Civico prof. Luigi Gedda. Il corso continuerà per 10 settimane con lo stesso orario. Altri illustri esponenti del mondo cattolico parleranno nei sabati successivi. Il Comitato Civico rivolge ai cittadini in genere ed in particolare ai cattolici che sentono il dovere di partecipare coscientemente alla vita civica l'invito a seguire le trasmissioni.

Mostra di pittura alla L.N.

Si comunica agli interessati che la IV Mostra di pittura indetta dalla Sezione giovanile della Lega Nazionale rimarrà aperta fino al giorno 15 maggio nella sede sociale di corso Italia 9, I piano, con il seguente orario: tutti i giorni dalle ore 18 alle 20. Ingresso libero. (I quadri esposti sono in vendita.)

Assemblea di istriani

E' in programma per domenica l'assemblea delle comunità istriane di Albona e Arsia, cittadine distintamente rappresentate nel Consiglio dei Comuni dell'Istria. La riunione avrà svolgimento con inizio alle 10 nella sede di via Zudecche 1/C, (sala «Foschiatti») e la relazione per i due comitati comunali sarà letta dall'esponente albonese Marco Macillis. Dopo l'intervento del rappresentante del C.L.N. dell'Istria, saranno eletti i nuovi organismi comunali.

All'Italo-Francese

Questa sera parlerà per l'Associazione italo-francese Jean Baillou, Ministro plenipotenziario e Direttore dell'Institut des Hautes Etudes d'Outre-Mer, sul tema: «La conception française de la cooperation». La manifestazione si svolgerà nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà con inizio alle 19.



Gare di Triathlon fra gli allievi guardie di P. S. delle Scuole di Alessandria, Caserta, Nettuno, Roma, Bolzano e Trieste. La manifestazione sportiva si è aperta ieri con l'esecuzione delle gare di tiro con la pistola e nuoto. Oggi proseguirà e si concluderà con la cors. campestre. La classifica individuale nel tiro con la pistola ha dato i seguenti risultati: 1) Serra (Scuola di Trieste); 2) Schiozzi (Trieste); 3) Contessa (Alessandria). La classifica a squadre: 1) Scuola di Roma: 2) Scuola di Alessandria; 3) Scuola di Trieste. Le gare di nuoto hanno visto affermarsi individualmente: 1) Tosi (Nettuno); 2) Savio (Roma); 3) Puglisi (Caserta). Nella graduatoria a squadra: 1) Scuola di Roma; 2) Scuola di Nettuno; 3) Scuola di Caserta. Al termine delle due prove risulta in testa l'allievo guardia Schiozzi della Scuola di Trieste, seguito da Tosi di Nettuno e Buono di Roma. Per le squadre conduce la Scuola di Roma seguita da quella di Trieste e quella di Nettuno. (Foto Rice)

Si monta lo scenario della parata dei fiori



Il Presidente della Provincia dott. Savona, il Sindaco dott. Franzil, l'Ispettore generale del Corpo forestale dello Stato, dott. Bellarosa, e l'Ispettore dell'Agricoltura, dott. Radillo, hanno compiuto ieri pomeriggio un sopralluogo a Miramare, dove il direttore della Mostra del Fiore, prof. Natti, ha avuto modo di illustrare alle autorità l'esecuzione dei lavori, guidando la visita alle opere espositive in avanzata fase di allestimento. La visita è seguita a una riunione del Consiglio di amministrazione dell'Ente rinascita agricola, organizzatore della Mostra. Nell'occasione il Presidente della Provincia, Savona, è stato ufficialmente insediato nell'incarico di presidente dell'Ente e della manifestazione fieristica.

Nel corso della seduta, il dott. Savona ha riferito sui proficui contatti allacciati a Milano in occasione della recente conferenza stampa che ha costituito l'anteprima della Mostra internazionale di Trieste; ed ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa sia dal punto di vista economico commerciale sia da quello della divulgazione culturale; la conferenza milanese ha brillantemente assolto anche alla funzione di richiamo turistico e di incentivazione delle adesioni. Il Presidente Savona ha infine rilevato che si può guardare con ottimismo al futuro dell'Ente, e ciò non solo grazie alla corale ed entusiastica adesione degli Enti locali ma anche in virtù dell'apporto della Regione, la quale svolge compiti primari nel settore dell'agricoltura.

La relazione tecnico organizzativa sull'attività dell'Ente rinascita agricola e sulla dettagliata predisposizione dell'iniziativa fieristica è stata tenuta dal direttore prof. Natti. Interessanti interventi sono stati fatti poi dal dott. Bellarosa e dal dott. Radillo.

Il Sindaco Franzil ha espresso il più vivo compiacimento sia per l'attività dell'Ente che per la brillante realizzazione della rassegna da esso organizzata, già perfettamente delineabile attraverso l'attuale avanzatissimo stato dei lavori. In particolare il direttore Natti ha illustrato agli ospiti l'esecuzione del padiglione montano (che sarà destinato a ospitare la rassegna dedicata alla tutela internazionale del patrimonio naturalistico e che è stato eseguito dal CAM su progetto del geom. De Stradi in collaborazione col dott. Cervi, il rag. Cattaruzza e il sig. Zobeni); della villetta prefabbricata che ospiterà la esposizione dell'artigianato carnico promossa dalla Comunità carnica d'intesa con l'Assessorato regionale all'industria e commercio (l'opera è stata realizzata da una ditta di Tolmezzo).

Nell'ordine sono stati poi visitati il giardino d'inverno (progettato per la Selad dal geom. Bensi in collaborazione con il geom. Schillani e il geom. Palmisano); la serra destinata ai floricoltori (su progetto di una ditta di Albenga è stata allestita dal personale della Provincia d'intesa con l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e la Cattedra di Agricoltura della Provincia di Udine); il giardino giapponese, il cui progetto esecutivo è stato approntato dal prof. Natti e dal geom. Tolusso sulla base delle mappe spedite dal Ministero degli Esteri giapponese; e il padiglione dei bambini realizzato dal CAM (vi saranno esposti i disegni degli alunni partecipanti al concorso scolastico triveneto ispirato al tema «Il mio fiore preferito»).

Ieri mattina, infine, il comprensorio di Miramare è stato allegramente invaso dalla «troupe» cinematografica che — a cura dell'Ufficio servizi stampa e informazioni del Commissariato di Governo — si appresta a girare un documentario a colori sulla Mostra del Fiore, documentario che abbraccia anche la fase allestitiva della manifestazione e che è destinato ad entrare nel circuito nazionale e ad essere diffuso su scala internazionale.

Proposta l'abolizione dei visti per la Jugoslavia

L'on. Lanfranco Zucalli del PSDI ha presentato un'interrogazione al Ministro degli Esteri Fanfani per sapere quali passi l'Italia intende compiere per giungere ad un accordo con la Jugoslavia per l'abolizione dei visti sui passaporti.

L'on. Zucalli ha inoltre chiesto al Ministro degli Esteri Fanfani che il valico di San Bartolomeo, nel Comune di Muggia, venga elevato a posto di blocco di prima categoria, per consentirvi il passaggio, oltre che con il lasciapassare, anche alle persone munite di passaporto.

La richiesta tende sia ad agevolare il transito turistico sia soprattutto a favorire la città di Muggia, che oggi è esclusa dal percorso turistico da e per la Istria.

Convocati i pubblicisti per le elezioni dell'Ordine

Domenica prossima 16 maggio 1965, alle ore 10, si terrà nella sede del Circolo della Stampa di Trieste, corso Italia 12, la assemblea, in seconda convocazione, dei pubblicisti del Friuli-Venezia Giulia, per la nomina dei membri della categoria che saranno chiamati a far parte del Consiglio regionale. Com'è noto, domenica scorsa l'assemblea era stata dichiarata non valida non avendo i votanti raggiunto il numero legale. Domenica prossima, inoltre, avrà luogo il ballottaggio per la nomina del secondo revisore dei conti della categoria professionisti.

L'ORIGINALE RASSEGNA DI FESTOMAN

Il manifesto come opera d'arte

Rompere la tradizionale aristocrazia dei musei è il proposito dell'iniziativa

Nella libreria Feltrinelli, in corso Italia 3, è stata allestita la prima mostra di Festoman, che comprende tredici manifesti nel formato 70x100 cm. ricavati in fotolito da bozzetti appositamente creati a questo scopo dai seguenti autori: Adami, Alechinsky, Arroyo, Ferrò, Lam, Lebel, Matta, Pardi, Pasotti, Recalcanti, Romagnoli, Rotella, Volpini. L'originale iniziativa è stata promossa dalla galleria Trivulzio di Milano che si propone di raggiungere una larga diffusione dell'arte attraverso un mezzo che consenta l'iterazione illimitata dell'opera, esitata al modico prezzo di mille lire all'esemplare.

Non v'è certo bisogno di dimostrare che il manifesto può essere opera d'arte: da Daumier a Toulouse Lautrec, da Bonnard a Picasso, molti dei maggiori pittori di questi ultimi secoli hanno dedicato parte della loro attività all'affiche. Di più: alcuni artisti, come Leonetto Cappiello e il triestino Marcello Budovich sono entrati nella storia dell'arte esclusivamente in forza della loro professione di cartellonisti. A Dudovich, in particolare, il Civico Museo Revoltella ha dedicato un'ampia mostra retrospettiva, poco dopo la sua morte. In tutti questi casi si parla del manifesto vero e proprio come di opera d'arte, e non già del disegno o bozzetto che si pone, rispetto alla carta stampata da affiggere sui muri della città, come un progetto architettonico rispetto all'edificio costruito. La novità di Festoman consiste dunque solamente nel fine che l'iniziativa si propone: il manifesto non viene più impiegato allo scopo di propagandare un prodotto o un servizio, ma diventa opera autonoma, subordinata solamente alla volontà dell'artista di recare un messaggio a chiunque abbia il desiderio di accoglierlo. Codesto fine viene efficacemente esplicato in alcune didascalie apposte sotto i manifesti stessi: «Festoman rompe l'aristocrazia tradizionale dei musei, delle gallerie d'arte e delle cartelle numerate. Festoman è per il pittore ciò che il disco è per il musicista, la grande tiratura per lo scrittore. Un'opera d'arte ha lo stesso identico valore anche se è ripetuta in migliaia di esemplari. Festoman è la ribellione all'investimento in denaro sul pensiero umano, è la ribellione al pensiero messo in cantina come azioni in cassetta di sicurezza. Festoman sarà vivo con voi solamente per il pensiero dell'autore, fino a quando deciderete di staccare per sempre il manifesto dalla parete».

In un'età come la presente, che altera, attraverso le riproduzioni in miniatura, l'opera d'arte tradizionale, creata dall'artista come fatto irrepetibile e strettamente vincolato, assai spesso, al preesistente testo architettonico in cui è inserita, l'iniziativa di «Festoman» non può non essere accolta con simpatia, al di là del valore delle singole proposte.

Ciò non significa, ovviamente, che i manifesti non rivestano certo valore d'arte. Fra i manifesti esposti ve ne sono alcuni che sono firmati da autori di alto prestigio (Alechinsiki, Lam, Matta), altri che introducono l'osservatore nel vivo della problematica contemporanea: così il montaggio di figure ad alta saturazione di significazione in Ferrò, o l'impiego di manifesti preesistenti incollati gli uni sugli altri e successivamente strappati in Rotella, che fu fra i primi pop-artisti italiani. V'è da aggiungere, inoltre, una ricca messe di esperienze postfigurali, (Recalcati, Romagnoni, Volpini, Pardi) che trovano nella grafica il terreno più congeniale alla espressione urtante e acerba di contenuti protestatari e di sollecitazioni verso letture inedite del mondo contemporaneo. Parecchie fra le opere presentate forniscono ai triestini una prima notizia diretta su artisti che già sono stati ampiamente discussi nella ultima Biennale veneziana e che senza «Festoman» sarebbero ancora ignoti ai concittadini sedentari. Accogliamo dunque con animo grato l'avvento di «Festoman» ed auguriamoci che, al di là del consenso o dell'altrettanto legittimo dissenso verso le singole proposte, esso giovi alla causa della cultura figurativa.

Conferenze all'Università

Stamane con inizio alle 11 alla Facoltà di Lettere (via della Università 7) il prof. Michel Lejeune della Sorbona terrà la sua seconda e ultima lezione illustrando il tema «Lecture et interpretations; les inscriptions paleo-venetes».

Per invito dell'Università di Trieste e della Società Adriatica di Scienze, il prof. Silvano Leghissa, Direttore dell'Istituto di Anatomia comparata nell'Università di Bologna, terrà stasera con inizio alle 18, nell'aula dell'Istitutò di Chimica applicata (Piazzale Europa 1), una conferenza sul tema «Il sistema nervoso e l'evoluzione degli organismi».

Questa sera con inizio alle ore 21 nell'aula dell'Istituto di Chimica farmaceutica e tossicologica della nostra Università, sotto gli auspici della Società giuliana di chimica farmaceutica applicata, il prof. Silvio Garattini terrà una conferenza sul tema: «Prospettive in campo di chemioterapia antitumorale». Scienziato di fama internazionale, il prof. Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano, Presidente della G.E.C.A. (Gruppo Europeo Chemioterapico Antitumorale), è particolarmente noto per le sue ricerche nell'ambito della chemioterapia antitumorale, degli psicofarmaci e dei farmaci interferenti nel ricambio dei grassi e del colesterolo.

«Il sole splende alto» al Circolo «U. Barbaro»

Stasera, venerdì 14 c. m., alle ore 20.30, nella sede di via Madonnina 19 del Circolo del cinema «U. Barbaro» avrà luogo la proiezione del film «Il sole splende alto» di J. Ford.

ALTALENA DI SOLE E DI ACQUAZZONI

Primavera scontrosa secondo la tradizione

Tra breve si arriverà alla normalità

Maggio ci doveva portare cielo sereno e i primi caldi estivi, un invito piuttosto allettante per i primi bagni; invece le sue promesse sono state mantenute a metà, almeno in questi primi dieci giorni. Mattinate sfolgoranti di luce e di sole e pomeriggi plumbei sotto un cielo minaccioso e gravido di pioggia. I temporali si sono susseguiti nell'ultima settimana ad orari quasi fissi; il cielo iniziava a rannuvolarsi poco dopo il mezzogiorno e nelle prime ore del pomeriggio ecco i rovesci di pioggia.

Non ci si deve dimenticare che la primavera triestina ha due caratteristiche non proprio simpatiche; quelle di essere breve e perturbata, «scontrosa» per dirla con Saba.

Il clima continentale, che prevale sulla nostra Regione, e solo in parte mitigato dalla influenza del mare, giustifica primavere capricciose come quella di quest'anno. Il «colore» locale, quindi, è stato rispettato. La direzione dell'Istituto Talassografico, interrogata in proposito, ha però escluso che il maltempo, o meglio, le improvvise perturbazioni, possano continuare ancora a lungo; entro una settimana, al massimo fra due, la temperatura salirà a livelli ben più alti di quelli raggiunti finora e le componenti atmosferiche, pressione ed umidità, si stabilizzeranno su valori buoni necessari ad ogni modo per assicurarci un rapido passaggio al caldo sole estivo. Anche questa, è stato sottolineato dal prof. Polli, direttore dell'Istituto, è una caratteristica del clima triestino: il trapasso rapido dalla cattiva stagione al periodo estivo; trapasso che tiene in poco conto i termini del calendario.

Queste ultime settimane hanno registrato temperature piuttosto basse, se si considera che siamo ormai in maggio; temperature che hanno raggiunto limiti di 10,1 gradi di notte, come minimo; solo da due giorni i termometri si sono riportati su valori più consoni all'attuale stagione; cioè 21,2 e 23,2 gradi di massima, rispettivamente lunedì e martedì scorso, e 12,3 e 14,1 di minima notturna, sempre negli stessi giorni. La pioggia è caduta regolarmente quasi ogni pomeriggio; una serie di temporali che facevano sorgere improvvise fungaie di ombrelli.

Acquazzoni in genere piuttosto forti, tanto che in poche ore il livello delle precipitazioni ha raggiunto 20,4 millimetri (il 5 maggio). L'umidità è stata sentita particolarmente, a causa di insistenti venti da nord-ovest, da ovest e da nord-nord-ovest, che hanno investito la città con regolarità, con punte massime di 39 chilometri all'ora (il 5 maggio). Comunque, stando al parere degli esperti, queste condizioni non dovrebbero persistere ancora per molto tempo; già da ieri si è notato un sensibile aumento della temperatura ed una riduzione della umidità relativa dell'aria. Sono sintomi confortanti che ci fanno sperare in una quanto mai prossima vittoria della bella stagione.

A CAVE FACCANONI, IN LOCALITÀ «AI TIGLI»

Sta sorgendo la Casa per gli esercizi spirituali

Dovrebbe essere pronta per settembre

Su un terreno di circa 90 mila metri quadrati sta sorgendo la Casa di Trieste per gli esercizi spirituali; la sua ubicazione è stata scelta tra le terrazze della collina delle Cave Faccanoni, presso la località «Ai tigli», nelle immediate vicinanze del possedimento di una antica villa padronale. Lo edificio sta sorgendo in un quadro naturale molto suggestivo, in perfetta concordanza con i suoi futuri ospiti, che in esso si muoveranno alla ricerca di una spirituale concentrazione ed edificazione. I lavori sono iniziati nel settembre dello scorso anno, e sono già arrivati ad uno stadio avanzato; elevati i muri perimetrali, è stata delineata la disposizione delle pareti interne.

La costruzione consta, secondo i progetti a suo tempo redatti dall'architetto dott. Maria Melan, di tre piani, di cui uno sopraelevato e due rialzati. In essi si allineeranno le stanze, munita ognuna di propri accessori.

La pianta del piccolo chiostro e delle terrazze panoramiche è stata segnata in direzione del mare, mentre la Cappella e le sale di convegno sono state sistemate in un'ala dell'edificio ruotata di circa 45 gradi rispetto all'allineamento generale del fabbricato.

I due corpi dell'edificio si estenderanno su una superficie di circa 850 metri quadrati. Le pareti esterne e divisorie sono state realizzate in «prefabbricato», mentre i muri maestri della Casa sono stati innalzati con mattoni pieni.

A tutt'oggi i lavori non sono proceduti con il ritmo iniziale, e si è determinato un lieve ritardo in alcune esecuzioni; però l'ossatura generale della costruzione è quasi completata e si prevede anzi che l'opera intera potrà essere portata a termine tra quattro o cinque mesi, tenendo conto anche del tempo necessario alle rifiniture interne e agli addobbi. Secondo i primi progetti sembrava che il settembre di quest'anno dovesse vedere l'apertura ufficiale della Casa; se i tempi di lavoro rientreranno nei debiti limiti, l'annunciata scadenza dovrebbe essere rispettata.

INTERESSANTE SERATA AL CCA

Gli scrittori del Friuli visti da Dino Menichini

Nella prima delle due conferenze sul Friuli letterario contemporaneo, programmate dal Circolo della cultura e delle arti, iersera il poeta e critico Dino Menichini ha svolto l'annunciato tema «Scrittori friulani del dopoguerra nel quadro della letteratura nazionale».

Lo scrittore ospite è stato presentato dal segretario del Circolo Oliviero Honoré Bianchi, che ha tenuto anche a rilevare il carattere di scambio culturale e di aggiornamento di queste manifestazioni nell'ambito della neocostituita Regione.

Esordendo l'oratore ha innanzi tutto individuato nella condizione di eccentricità geografica, e pertanto di isolamento del Friuli, la mancanza di una vera e propria tradizione letteraria di lingua italiana, al contrario di quanto accaduto per la letteratura triestina, che vanta una propria linea e una propria fisonomia, e al contrario anche di quanto accaduto per la letteratura friulana di lingua ladina, che ha potuto avvalersi di un sostrato linguistico preesistente, che contributi in qualche modo comuni hanno ulteriormente arricchito. Per tale motivo — ha sostenuto Dino Menichini — gli scrittori friulani di lingua italiana si sono inseriti nella letteratura nazionale come personalità singole e autonome, aderendo semmai al vasto movimento di idee e di esperienze proprio dei vari periodi della narrativa e della poesia italiane.

Il conferenziere è entrato quindi nel vivo della sua illustrazione panoramica, prendendo in esame i maggiori, o almeno i più noti scrittori friulani del secondo dopoguerra, e delineando per ciascuno un rapido ma estremamente lucido e acuto giudizio critico, sempre nel puntuale riferimento alle opere più significative e caratterizzanti dei singoli autori. La intelligente carrellata del poeta ospite ha prospettato all'uditorio triestino i ritratti umani e l'opera di Emilio Girardini, Chino Ermacora, Pier Paolo Pasolini, Elio Bartolini, David Maria Turoldo, Sergio Maldini, Siro Angeli, Alcide Paolini, nonchè della goriziana Rosinella Celeste Della Ricca e del poeta gradese Biagio Marin. Una doverosa citazione l'oratore ha poi dedicato ai saggisti, pensatori e studiosi di maggior rilievo del Friuli d'oggi.

Dino Menichini ha concluso la sua eccellente conferenza rivolgendo agli scrittori del Friuli — terra di emigranti anche nel campo della cultura — la esortazione a non abbandonare la natia «piccola patria», che soprattutto oggi, nella nuova realtà regionale, ha più che mai bisogno dei suoi ingegni migliori.

Lo scelto pubblico accorso al C.C.A. — tra cui numerosi scrittori e studiosi delle lettere — ha dimostrato al poeta friulano il suo fervido apprezzamento per l'approfondita esposizione che aveva in sè i veri e propri caratteri di un saggio.

Licenze di P. S. per pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) rammenta alle ditte che lo scorso dicembre hanno provveduto al pagamento della tassa di concessione governativa per il rinnovo delle licenze di P. S. (alcoolici e super alcoolici) limitatamente alla sola prima rata, che il saldo dev'essere corrisposto improrogabilmente entro il corrente mese di maggio.

I relativi versamenti possono venir effettuati direttamente negli uffici di segreteria dell'Associazione in piazza Silvio Benco

Assistenti nelle colonie dell'Opera profughi

Si è inaugurato a Trieste il corso di aggiornamento per le assistenti delle colonie estive dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

La direttrice del corso signorina Rosa Luchetta ha presentato le allieve al Segretario generale dell'Opera profughi, il quale ha parlato alle insegnanti sulla vasta esperienza acquisita dall'ente nel settore educativo, e sui diciotto anni di esperienza nello specifico settore delle colonie estive. Alla chiusura delle colonie estive gli elementi migliori saranno utilizzati negli istituti permanenti dell'OAPGD.

Illustrate le nuove forze della narrativa americana

Il prof. Robert S. Baker dell'Oregon College of Education, ha parlato al Centro culturale americano sul «Romanzo contemporaneo americano» trattando delle opere degli scrittori divenuti famosi dopo la seconda guerra mondiale come James Baldwin autore del volume «Un altro mondo» e Samuel Bellow al cui «Herzog» è stato conferito recentemente a Saint Raphael il Premio Internazionale di Letteratura. Il Prof. Baker ha parlato delle differenze fra questo gruppo di scrittori e quelli della generazione che comprende i nomi illustri di Hemingway, Faulkner, Fitzgerald e Steinbeck. Il prof. Baker è lettore alla Scuola di lingue moderne per traduttori e interpreti di conferenze dell'Università di Trieste e si trova in Italia in base al programma di scambi culturali Fulbright.

Cronache della TV

Tutti all'inferno

Andamento normale iersera su entrambi i canali televisivi, con «Tribuna politica» (conferenza stampa dell'on. Colombo) in testa al primo, «Cordialmente» e «Fiera dei sogni», distribuiti nell'ordine, sul secondo.

Pure questa settimana la rubrica di corrispondenza e dialogo con il pubblico, denominata «Cordialmente» ha offerto alcuni spunti di alacre riflessione. E non tanto forse per l'effettiva originalità dei temi proposti, quanto piuttosto per il tono di garbata misura e di urbana intimità cui essi s'informano. Assai gustosa e ricca di annotazioni ci è parsa, ad esempio, l'inchiestina relativa all'opinione popolare su Dante, uomo e poeta. Se ne sono udite di cotte e di crude. «Se lei fosse Dante — è stato chiesto ad un "maledetto toscano" — chi manderebbe all'inferno?». «Tutti li manderei all'inferno» — ha risposto l'ometto.

Quanto alla «Fiera dei sogni» bisogna avvertire che, uscite dal gioco due concorrenti di grande richiamo come Carla Fracci e Francesca Bertini, la vecchia macchina ha tuttavia continuato a funzionare discretamente, un po' per l'affollata passerella degli ospiti (Tony Dallara, Marianini, Rita Pavone ecc. ecc.), e molto per la simpatica cavalcata di una quindicina di giovani, tutti allievi dell'Accademia di Brera, che sono scesi in campo allo scopo di dotare il paesino di Arcumeggia, già famoso per gli affreschi murali dipinti da numerosi maestri, d'un affresco di Picasso. Hanno superato la prima prova con la stessa disinvoltura con cui usano maneggiare il pennello. Anche l'altro concorrente, il giovanotto esperto di moda, ha assolto vittoriosamente la propria parte. Se si aggiunge inoltre che Mike Bongiorno ha onorato la sua chiara fama avventurandosi in audaci (eufemisticamente parlando) apprezzamenti sulla bellezza d'un'allieva dell'Accademia, si può concludere che nemmeno ieri la rubrica ha fatto cilecca.

Ber.

Sussidi ai profughi

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi non alloggiati nei centri di raccolta avrà inizio la settimana prossima nell'ufficio di via Manzoni n. 8. Si procederà in quest'ordine: Cognomi con le lettere A-B lunedì 17, lettera C martedì 18, lettere D-E-F mercoledì 19, G-H-I-L giovedì 20, M-N venerdì 21, O-P-Q sabato 22, R-S lunedì 24, T-U-V-Z martedì 25.

PIANOFORTE, VIOLINO, COMPOSIZIONE E QUARTETTO

Stasera il primo saggio degli allievi del «Tartini»

Questa sera, con inizio alle ore 21, si svolgerà nella Sala del Circolo della Cultura e delle Arti di via S. Carlo 2, il I.o Saggio di studio degli allievi.

Il Saggio è dedicato alle scuole di pianoforte del prof. Glauco Delbasso; di violino del prof. Baldassarre Simeone; di composizione del prof. Giulio Viozzi e di quartetto del prof. Nereo Gasperini.

Ecco il programma dettagliato della serata: W. A. Mozart: Sonatina n. 1 in Do magg.; alunna Luciana Barovina, anno III. A. Casella: dai «6 Studi» op. 70 (1944), alunna Lidia Metelli, anno X. A. Casella: dagli «11 Pezzi infantili» (1920), alunno Franco Petracco, I.a media. G. S. Bach: Toccata in Do min., alunna Lidia Metelli, anno X. G. B. Viotti: Concerto per violino in La min. (I.o tempo), alunno Roberto Marchiò, anno VIII, al pianoforte l'alunna Marta Canciani. G. Pisani: «All'amico di un tempo» per voce e pianoforte, testo di Archiloco, traduzione di Quasimodo, baritono l'alunno Ferruccio Franceschi, al pianoforte l'alunno Gabriele Pisani, anno VII. W. A. Mozart: Quartetto per archi in Si bemolle magg. K. V. 458, («La Caccia»), violini: alunna Fernanda Selvaggio, alunno Roberto Marchiò, viola: prof. Bruno Mansutti, violoncello: alunno Rodolfo Repini.

Cerimonia di chiusura di corsi dell'U. P.

Domenica con inizio alle ore 11 nella scuola elementare di Aquilinia si svolgerà la cerimonia di chiusura dei corsi d'istruzione che si sono tenuti nelle sedi di Aquilinia, Noghere, Bagnoli e Domio.

Alla relazione sull'attività didattica, che sarà fatta dal direttore delle sezioni di Muggia e della Val Rosandra dell'U.P., faranno seguito un saggio di danza ritmica delle allieve della signora Berenice Zamberlin, e la inaugurazione delle mostre dei lavori degli allievi che hanno frequentato i corsi di radiotecnica per ragazzi (ins. Mario Mattera), di pittura, plastica e linoleografia (ins. Angelo Marini), e di taglio e cucito (ins. Carmen Guarino).

I corsi che quest'anno hanno operato nella Val Rosandra sono, in totale, nove; ne hanno seguito le lezioni 174 allievi.

La consegna dei diplomi di merito sarà effettuata dal presidente dell'Università popolare.

I problemi del cinema in una conferenza al CUC

Il Centro Universitario Cinematografico invita i soci e quanti si interessano ai problemi del cinema alla conferenza che il noto critico Pio Baldelli, libero docente di Storia critica del film presso l'Università di Cagliari terrà sabato sul tema: «I casi recenti dell'industria culturale cinematografica».

La conferenza avrà luogo alle ore 21 nella sede dell'ALUT, palazzo Artelli, via dell'Università 5.

Serata baudelairiana con Cesare Sofianopulo

«Sono le migliori che abbia finora vedute e lottano col difficile originale» scrisse Benedetto Croce delle liriche di Baudelaire tradotte da Cesare Sofianopulo. L'artista concittadino che ha deciso di dedicare una serie di serate alla declamazione dei «Fiori del male» nella sua apprezzata versione italiana si presenterà oggi alle 20.45 per la quinta volta ai soci e agli amici del Circolo Artistico di via Imbriani 14 per dire una ventina di liriche baudelairiane, tra le quali i famosi centodue endecasillabi de «La pipa di Pace». L'ingresso sarà libero.

MOSTRE D'ARTE

Dante Pisani

Dante Pisani espone otto quadri nella galleria Alcione. La piccola mostra personale, pur insufficiente nel fornire una notizia completa ed esauriente sulla produzione di quest'artista, veramente eccezionale, quanto a probità e severità di lavoro, apre tuttavia un prezioso spiraglio atto a documentare lo sforzo che Pisani ha compiuto in questi ultimi anni allo scopo di raggiungere una convincente e convinta maturazione espressiva, in coerenza con se stesso e con il mondo culturale contemporaneo. Pisani, che è nato a Muggia quarant'anni fa, ha incominciato a dipingere, come autodidatta, relativamente tardi ed è sulla breccia delle competizioni espositive da appena sette anni. Non sono mancati autorevoli consensi e premi, in tutte le mostre cittadine e regionali ed in alcune mostre nazionali

Dal tema della veduta, semplificato nei suoi elementi essenziali ed inteso come libero canto del colore, su ferme campiture Pisani è passato alla breve stagione surreale, con l'incubo dei mostri, grondanti sangue da cupi orrori. Ora egli rifiuta il dramma, ma lo vive dal di dentro, senza attributi spettacolari. Ed ecco codeste otto opere, unitarie negli intendimenti di fondo anche se distese in un arco di tempo abbastanza prolungato.

Carlo Milic, presentando l'artista nel foglio d'invito alla mostra, insiste sul momento problematico e sulla dinamica delle ipotesi prospettate dall'artista. Considerazioni giuste che non devono tuttavia velare l'altro aspetto della personalità di Pisani, definito nel costante amore per la sincerità e la bellezza del colore, per il canto degli accordi con testi anche in queste pagine fenomenologiche. Diremo anzi che la presa di contatto con il mondo reale avviene in Pisani dentro uno schema oggi abbastanza consueto, quello delle iterazioni di engrammi, della deformazione della figura fino al grottesco e alla ambiguità semantica. Sono circuiti fantastici percorsi dalla sua nervosa partecipazione ai temi dell'arte contemporanea, prove confortanti della sua vitalità espressiva.

I. N.

PRIME VISIONI

Troppo caldo per giugno

Regia: Ralph Thomas
Interpreti: Dirk Bogard, Sylva Koscina, Robert Morbey, Leo McKern

Dove finisce 007 là comincia «Troppo caldo per giugno» di Ralph Thomas. Dire così non è sfruttare il vecchio slogan dei film tipo «La tunica», perchè questo spassoso lavoretto anglo-italiano inizia proprio con la morte di un non meglio identificato 007, e con la sua sostituzione — all'insaputa del prescelto — a mezzo di un tipo assolutamente innocuo: aspirante scrittore, mai fatto il militare, codardo per sua stessa ammissione e così via. Quindi l'omino letteralmente rotola nell'ingranaggio che lo porta a Praga, a caccia dei soliti preziosi documenti segreti. Ed è come il pallone sui piedi di un giocatore di calcio sudamericano, cioè di un virtuoso; tranne che per il lato donne (immancabile), poichè lasciata una a Londra un'altra ne trova nella città d'oro. Basta così come indicazioni di massima. Aggiungiamo solo che «Troppo caldo per giugno» è una parola di riconoscimento; felice come tale meno come titolo enigmatico da film. E ancora: Praga è in realtà Padova, con il suo bravo Prato della Valle e le cupole del Santo. Dirk Bogarde è l'agente segreto controvoglia, e lo fa molto bene; Sylva Koscina è colei che dalla Cecoslovacchia con amore, ed è bravina. Il tutto si fa vedere, tra parodia e ridimensionamento proprio all'inglese di un mito che forse sta straripando.

ma.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Domani alle ore 21 precise, ottavo concerto sinfonico dell'Orchestra del Teatro Verdi. Direttore: Antonio Janigro. Pianista: Michael Ponti. In programma musiche di Mortari, di Liszt, Ravel e Prokofieff.

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium. Oggi alle 21, per il turno d'abbonamento F e G, ultimo spettacolo in abbonamento per la stagione 1964-65. La Compagnia italiana di prosa presenta: «Agamennone» di Vittorio Alfieri con Renzo Giovampietro. Prenotazione e vendita dei posti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

TEATRO STABILE DI PROSA al Teatro Auditorium. Oggi alle ore 16, spettacolo riservato esclusivamente agli studenti ed agli insegnanti. La Compagnia Italiana di Prosa presenta: «Agamennone» di Vittorio Alfieri con Renzo Giovampietro. Prezzi: poltrone di platea 500, balconata lire 200.

TEATRO MODERNO. Da mercoledì 19 maggio a domenica 23 maggio, Compagnia Bramieri - Del Frate - Pisu nella rivista: «Italiani si nasce». Inizio spettacoli feriali ore 21.15, domenica (2 spett.) ore 17 e 21.15. Prezzi: platea 1.o posto lire 3500, platea 2.o posto lire 2500, galleria lire 1000. I posti sono tutti numerati. Vendita biglietti alla Biglietteria Centrale (tel. 38547) e alla cassa del teatro dalle ore 16 in poi (tel. 94684).

TEATRO CANTIERI. Via S. Francesco 5. Domani alle ore 20.45 commedia in 3 atti di R. Paggiaro «Pachi d'America, virgola».

ARCOBALENO. 15.30: «Nude per amare», con Nadia Tiller, Alessandra Stewart, Peter van Eyck. Un film deliziosamente piccante. Vietato ai minori di 18 anni. Vietati omaggi e tessere.

EXCELSIOR. 15.30: Ritorna James Bond in «A 007, dalla Russia con amore», con Sean Connery, Daniela Bianchi. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «Troppo caldo per giugno» in technicolor. Sexy, suspense, avventura con Sylvia Koscina, Dirk Bogarde. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: Titanus presenta in uno spettacolare technicolor: «Tabù n. 2» di Romolo Marcellini. Un'opera sensazionale, travolgente; un assurdo gioco crudele e affascinante. Un emozionante itinerario nell'ebbrezza dell'amore e del piacere. Un improvviso e proibito itinerario tra sensazioni attanaglianti. Vietato minori di 18 anni.

NAZIONALE. 16: «Piccolo Cesare», l'ambiente della malavita italo-americana degli anni 30, con Edward G. Robinson, Glenda Farvell, Douglas Fairbanks jr. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30: «La regina del Rio delle Amazzoni», technicolor - cinemascope spettacolare e pittoresco, ricco di emozionanti avventure in cui la donna e la bellezza femminile rappresentano i motivi dominanti con Catherina Von Schell e Anthony Diffring. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16: L'attesissimo: «Angelica alla corte del re» (II episodio) con M. Mercier. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.

CAPITOL. 16.30: «Gli indifferenti», un capolavoro tratto dal romanzo di Alberto Moravia con Claudia Cardinale, Rod Steiger, Shelly Winters, Tomas Milian, Paulette Goddard. Vietato ai minori di anni 18.

CRISTALLO. 16: Kim Novak e Dean Martin in «Baciami stupido». Un altro divertentissimo film del famoso regista Billy Wilder in cinemascope. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16: «100.000 dollari al sole». Cinemascope, avventure travolgenti, sensazionali e suspense in un film d'eccezione con Jean Paul Belmondo, Lino Ventura e Reginald Kerman (M.G.M.).

GARIBALDI. 16.30: «La vendetta di Spartacus», in technicolor, Roger Browne, Scilla Gabel, Gordon Mitchell.

IMPERO. 16: «La spada nella roccia», l'ultimo eccezionale film di Walt Disney in technicolor. Segue il bellissimo documentario: «La volpe d'argento».

MODERNO. 16: «A 027 da Las Vegas in mutande» con il più divertente Fernandel della stagione.

VIALE. 16: «Mondo matto al neon», meraviglioso sexy in technicolor. Vietato ai minori di anni 18.

VITTORIO VENETO. 16.30: «Adultero lui adultera lei», Marilù Tolo, L. Giuliani, U. D'Orsi, Gino Bramieri, P. De Filippo. Divertente! Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Twist, Lolite e vitelloni», un film divertentissimo con Aldo Fabrizi, Gino Bramieri e Peppino di Capri.

ALCIONE (S. Vito) Filovie 15, 16, 30. 16: Technicolor. «Amore ritorna», Rock Hudson, Doris Day, Tony Randall.

ALDEBARAN. 16: «Rio negro». Una drammatica avventura vissuta nel cuore del Brasile. Technicolor con Elga Andersen, Raimond Loyer.

ARISTON. 16 (ult. 21.30): «Lolita». Capolavoro drammatico passionale stupendamente interpretato da J. Mason, Sue Lyon, Peter Sellers, S. Winters. Vietato ai minori di anni.

ASTORIA. 16.30: «Gli implacabili» avventuroso technicolor con C. Gable.

ASTRA. 16.30: «Silvestro il gatto...» divertentissima serie di avventure animate in technicolor. Dopo «Il cantante del Luna Park», con Presley.

IDEALE. 16: «Il mistero del tempio indiano». Spettacolare technicolor con Lex Barker, Santa Berger.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Un prezzo per morire».

MARCONI. 16: «La donna di paglia». Eccezionale technicolor con S. Connery, l'agente 007 e Gina Lollobrigida.

NOVO CINE. 16: «I bassifondi del porto» avvincente capolavoro con Dan Durgea, Richard Egan.

RADIO. 16: «Caccia al tenente» cinemascope a colori con Yinw... ton e Paula Prentiss.

SERVOLA. 16: Jane Mansfield ... perabile in «Le rotaie della mo...» un giallo classico.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Freud», vietato ai minori di 18 anni.

VOLTA. 17: «Qualcosa che s...» technicolor con Troy Donahue, Connie Stevens.

CIRCO BUKS. (San Sabba) spettacolo alle 21.

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Alabarda, Capitol, Filodrammatico, Impero, Iale, Vittorio Veneto, ... ne, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

Domani il concerto Janigro - Ponti

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per i posti ancora disponibili per l'ottavo concerto della stagione sinfonica di primavera, che avrà luogo domani sera alle ore 21 precise.

L'Orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Antonio Janigro, con la collaborazione del pianista Michael Ponti.

Ecco il programma: Mortari: Arioso e Toccata (La Strage degli Innocenti) (Nuovo per Trieste); Liszt: Secondo Concerto in La magg., per pianoforte e orchestra; Ravel: Rapsodia spagnola; Prokofieff: Sinfonia classica.

Carlo Riccardi alla Galleria «Lonza»

Domani alle ore 18.30 alla «Piccola Galleria» del Circolo Artistico, (atrio di via Imbriani 14) sarà inaugurata la mostra personale del pittore castellano Carlo Riccardi.

Questo valente pittore ha allestito parecchie mostre personali in varie città italiane e straniere, ha partecipato a molte mostre collettive distinguendosi brillantemente ed ottenendo premi e riconoscimenti.

La mostra resterà aperta fino al giorno 26 p. v. col seguente orario: giorni feriali dalle 18.30 alle 20.30; festivi dalle 11 alle 12.30. Ingresso libero.

SPETTACOLI

BRAMIERI, DEL FRATE E PISU AL MODERNO

Torna la grande rivista con «Italiani si nasce»

Come si poteva prevedere, l'annuncio di una rivista a Trieste, impostata su quel superlativo prodotto di comicità e di simpatia che corrisponde al trinomio Gino Bramieri - Marisa Del Frate - Raffaele Pisu, ha suscitato vivissimo interesse nell'intera regione. Vi è dovunque una stimolante curiosità di ammirare per la prima volta su un nostro palcoscenico la formazione completa dell'«Amico del giaguaro», cui farà festosa ed efficace cornice un «cast» di attrici ed attori brillantissimi, un corpo di ballo di raffinata eleganza, un'appropriata coreografia ed una gamma di musiche armoniose ed orecchiabili, composte dal notissimo maestro Aldo Buonocore. Il titolo della rivista è «Italiani si nasce».

Alle biglietterie le richieste vanno gradualmente aumentando e sta per esaurirsi la pianta della «première» di mercoledì 18 maggio, con inizio alle 21.15. Il ciclo di spettacoli (fino a tutta domenica 23, con una replica pomeridiana solo domenica) si svolgerà al «Moderno» di via dell'Istria n. 5, i cui mille posti a sedere sono stati divisi in tre ordini di prezzo. Il teatro «Moderno» è l'unico oggi attrezzato per una rivista di una certa mole di tecnica e di movimento; non va dimenticato che, orchestra compresa, saranno impegnate circa cinquanta persone.

Il servizio sarà rinforzato per le linee filoviarie «1» e «10», mentre la direzione del teatro e l'Azienda di soggiorno di Trieste, che è stata lieta di dare il suo patrocinio all'esperimento, hanno chiesto di far utilizzare come posteggio straordinario di automotoveicoli metà dell'ampio piazzale al centro di San Giacomo, posteriormente alla chiesa, con accesso dalla via dell'Industria e sorveglianza di vigili urbani: è garantita una disponibilità per alcune centinaia di automobili.

Continuano prevendita e prenotazione per le sette rappresentazioni: a Trieste all'UTAT, Biglietteria centrale (Galleria Protti, telefoni 38547 e 36372) e, pomeriggio e sera, al «Moderno» (tel. 94684); ad Udine all'UVAST (tel. 56377); a Gorizia all'agenzia «Piani» (tel. 2266); a Monfalcone all'albergo «Excelsior» (tel. 72893).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9.10: Pagine di musica; 9.40: Processo al grande attore; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Discoteche private: Incontro con collezionisti; 18: Vaticano II; 18.10: L'amore a prima vista, di A. Allan Poe; 18.55: G. Dauri e la sua chitarra; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale - 48.o Giro d'Italia. Servizio speciale; 20.25: Pearl Harbour, a cura di G. Lazzari; 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da A. Erede; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Pigmalione domestico - Moda e costume; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Un disco per l'estate; 11.35: Il favolista; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ridenti note; 17.05: Le cenerentole; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Concorso ippico internazionale di Roma; 19: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: 48.o Giro d'Italia. Commenti e interviste della vigilia; 20.05: Corrado presenta: La Trottola; 21: Microfono sulla città: Ravenna; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Cantate; 10.55: Musiche romantiche; 11.35: Compositori italiani; 12: Musiche di balletto; 12.55: Un'ora con G. F. Haendel; 13.55: «Rigoletto», di G. Verdi; 15.55: Serenate; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: L'influenza occidentale nei Paesi sottosviluppati. Conversazione; 17.45: Musiche di J. B. Breval.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di E. Bloch; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di N. Paganini; 21: Giornale; 21.20: Ribalta italiana: «Giorni di verità», tre atti di R. Bacchelli.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «I nostri veci»: «Do biceri con un poca de acqua», di Dante Cuttin (7.o episodio). Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 13.40: Corale «G. Schiff» di Chiopris Viscone diretta da Eligio Tomasin; 14: «Il Tagliacarte», a cura di A. Paolini con la collaborazione dei librai della regione; 14.10: Musiche di autori giuliani; 14.25: Motivi popolari triestini - Orchestra diretta da A. Casamassima; Piccolo atlante - Schede linguistiche regionali a cura del prof. G. B. Pellegrini; 19.30: Oggi in Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): (17): Musiche strumentali; (17.30): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con A. Dvorak; 12 (21): Recital del Quartetto di Budapest; 13.20 (22.20): Gran Prix du disque; 13.55 (22.55): Compositori contemporanei; (23.35): Notturni; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Caffè concerto; 8.15 (14.15 e 20.15): canzoni dei festivals; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 (15.27 e 21.27): all'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Folclore in musica; (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale; (17.27 e 23.27): Solisti celebri; 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0.15): Motivi del nostro tempo; (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 14.30: Riprese dirette di avvenimenti agonistici; 18: La TV dei ragazzi; Telegiornale; 19.15: Le sinfonie di Rossini; 19.30: Tempo libero; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Vivere insieme, a cura di U. ...scia: «Corta o lunga?», di ... Anton; 22.05: Prima pagina: pace atomica, di A. Rizzo e ... Balit; 23.10: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Primo piano, a cura di C. Tuzi: «Padre Pire, un Nobel per la pace». Testo di G. De Sanctis; 22.05: Musica degli anni '60 con l'orchestra di Les Baxter; 22.35: «Il ricatto», racconto sceneggiato; 23: Notte sport.

LA REGIONE SI APPRESTA A PERFEZIONARE LA SECONDA LEGGE SUI BILANCI

Accese polemiche al Consiglio sui finanziamenti alla scuola

Profonda divisione fra gli schieramenti politici laici e confessionali
Duello fra D.C. e comunisti sui fondi destinati ai consorzi di bonifica

Se tutto procederà secondo le previsioni, oggi la Regione Friuli-Venezia Giulia perfezionerà il secondo, e certamente molto più importante, atto legislativo relativo ai bilanci, ossia la legge regionale n. 36 sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1965. Oggi infatti avverranno gli ultimi interventi sul disegno di legge presentato dalla Giunta su proposta dell'assessore Tripani e lungamente discusso e parzialmente modificato dalla Prima commissione permanente integrata.

Ieri, intanto, in occasione delle due sedute, quella mattutina e quella pomeridiana, si sono avuti molti interventi, alcuni dei quali degenerati in autentica rissa oratoria. Si è cominciato con l'esame di tre emendamenti dei comunisti Pellegrini e Bacicchi ad altrettanti capitoli di spesa riguardanti la scuola. La questione della scuola divide e impegna politici da molto tempo. In modo speciale nel nostro Paese il problema ha cominciato a agitare gli amministratori della cosa pubblica nell'immediato dopoguerra. Poichè per la scuola, grosso modo, vi è una concezione confessionale e una laica, è logico che l'argomento divida gli opposti schieramenti politici.

Nella fattispecie contabile della Regione, le poste di bilancio presentate dalla Giunta e dalla Commissione referente recano, per la scuola, il termine generico di «scuola» o «scolastico». Laddove a tutto ciò che concerne appunto «scuola» o «scolastico» vi sono provvidenze, vi è ovviamente la possibilità di destinarle anche alla scuola privata, che nella maggioranza dei casi, nel nostro Paese, è di estrazione confessionale. Contro questa impostazione, i partiti di tradizione laica si sono sempre battuti accanitamente, cercando di introdurre termini che si riferiscano espressamente alle scuole pubbliche, ossia statali, e ciò perchè a questo tipo di scuola, piuttosto che a quello privato, sia riservato il pubblico denaro.

Gli emendamenti di ieri, illustrati dal sen. Pellegrini, sono presto sconfinati nei clamori e nelle contumelie. Dopo il presentatore, hanno preso la parola il socialdemocratico Renato Bertoli, dicendosi sostanzialmente laicista, ma tenendo presente altresì che introducendo il termine «scuola di Stato» verrebbe preclusa ogni possibilità di aiuto alle scuole di formazione professionale che sono emanazione di enti nella maggioranza dei casi di natura privatistica. Contrario quindi alla accettazione degli emendamenti.

Il liberale Trauner ha dichiarato l'assoluta necessità di precedenza alla scuola di Stato. «E' innegabile — ha detto — che, data la situazione di assoluto bisogno in cui la scuola di Stato si trova, lo sforzo finanziario del pubblico denaro va rivolto in primo luogo in suo favore, se non si vuole evitare il definitivo decadimento di tutto l'apparato scolastico pubblico».

Il democristiano Ramani ha sollevato l'eccezione sulla dizione proposta dai comunisti in due dei tre emendamenti, nel punto in cui essi definiscono «edifici scolastici ed edilizia statale», cosa del tutto impropria poichè l'edilizia scolastica, anche per la pubblica scuola è nella generalità comunale o provinciale; è statale solo per ciò che attiene all'edilizia universitaria. L'intervento Ramani è stato disturbato dai comunisti. Una parola tira l'altra, così Ramani ha parlato del sistema scolastico di selezione statale sovietico. Qui i clamori hanno assunto toni violenti e incontrollati.

Ha preso poi la parola il socialista Moro, per dichiarare la propria astensione sull'argomento, pur dicendosi favorevole alla tesi laicista per quanto riguarda la scuola. Il comunista Sema ha deplorato i metodi di discussione in aula, che spesso degenerano in rissa oratoria. Ha quindi fornito, dopo il pistolotto comiziale, dati comparativi fra la situazione scolastica nel nostro Paese e vari altri Stati e percentuale di analfabetismo da noi e altrove.

Il successivo intervento del democristiano Ribezzi, dettosi contrario agli emendamenti, ha provocato un nuovo incidente allorchè egli, riferendosi ai comunisti e alludendo all'Unione Sovietica, ha detto: «la scuola nel vostro Paese». I comunisti si son messi a urlare chiedendo a quale Paese intendesse riferirsi. Ribezzi ha precisato di non aver voluto offendere nessuno dei suoi colleghi in aula.

Il missino Gefter Wondrich ha detto di essere favorevole alla previsione che le spese si estendano al di là della scuola statale. Limitarle alla sola scuola pubblica potrebbe essere pericoloso. Bisogna pensare anche alle esigenze spirituali e religiose degli alunni. E' quindi opportuno aiutare i vari ordini confessionali che si occupano dell'educazione.

Dopo le due opposte conclusioni dei relatori Siskovic di minoranza e Stopper di maggioranza, il Presidente della Giunta Berzanti ha riassunto la materia dal punto di vista della maggioranza. «Non è questo il momento della discussione così ampia sulla scuola. Si tornerà a parlar in sede di legge sostanziale. Comunque è giusto sovvenzionare anche le scuole private».

I tre emendamenti comunisti sono stati respinti con il seguente schieramento: D.C. e MSI contrari; PSDI usciti dall'aula; favorevoli PCI, PLI e PSIUP; astenuti PSI e PRI.

La conclusione di un capitolo alla rubrica lavori pubblici «contributi a favore di enti per opere di culto», intanto come affermazione di principio, ossia per memoria, è stata un'altra faccenda di lana caprina. I comunisti Pellegrini e Bacicchi ne hanno fatto argomento di emendamento sopressivo e tema di lungo dibattito in aula. Si sono diffusi sul quesito Pellegrini, Coloni, Bacicchi, Moro, Bettoli e Mizzau; poi i due relatori e infine l'assessore Tripani. Stopper (relatore di maggioranza) si è detto meravigliato che Bacicchi discutesse tanto sull'argomento dopo aver dichiarato la propria astensione in sede di commissione. Bacicchi ha chiesto la parola per fatto personale, in quanto alla sua astensione espressa in commissione avrebbero dovuto seguire chiarimenti che poi non sarebbero venuti. La mozione è stata respinta anche con i voti in blocco delle destre.

Tutti i restanti emendamenti proposti sono stati respinti o dichiarati decaduti. Erano stati avanzati dai comunisti Bosari, Bacicchi, Moschioni, Coghetto, Sema, Bergomas e Pellegrini; dai liberali Morpurgo, Trauner e Bertoli e dallo sloveno Skerk a vari capitoli di spesa. Materia di duello fra comunisti e democristiani si è rivelata quella oscillante fra consorzi di bonifica, coltivatori diretti, proprietà terriere e casse mutue. I tentativi dei comunisti di distogliere somme dai consorzi di bonifica per destinarle ai coltivatori diretti e alle casse mutue attraverso gli emendamenti Moschioni hanno trovato l'opposizione dei democristiani e del missino Boschi.

Questa spinosa materia ha creato un nuovo incidente oratorio nel pomeriggio. Mentre democristiani e comunisti si rivolgevano reciproche accuse e rimproveri su posizioni ritenute censurabili dai rispettivi angoli visuali, è intervenuto il socialproletario Bettoli che ha dato del «buffone» al democristiano Chieu. Il Presidente de Rinaldini ha richiamato all'ordine Bettoli, il quale ha chiarito che la frase andava considerata «in senso esclusivamente politico». L'incidente non ha avuto seguito.

Bocciate tutte le proposizioni contrarie ai capitoli in esame, uditi i relatori di minoranza e di maggioranza, nonchè il parere della Giunta, il Consiglio ha approvato i singoli capitoli e ha iniziato a tamburo battente lo esame dei primi articoli del disegno di legge, che sono stati approvati.

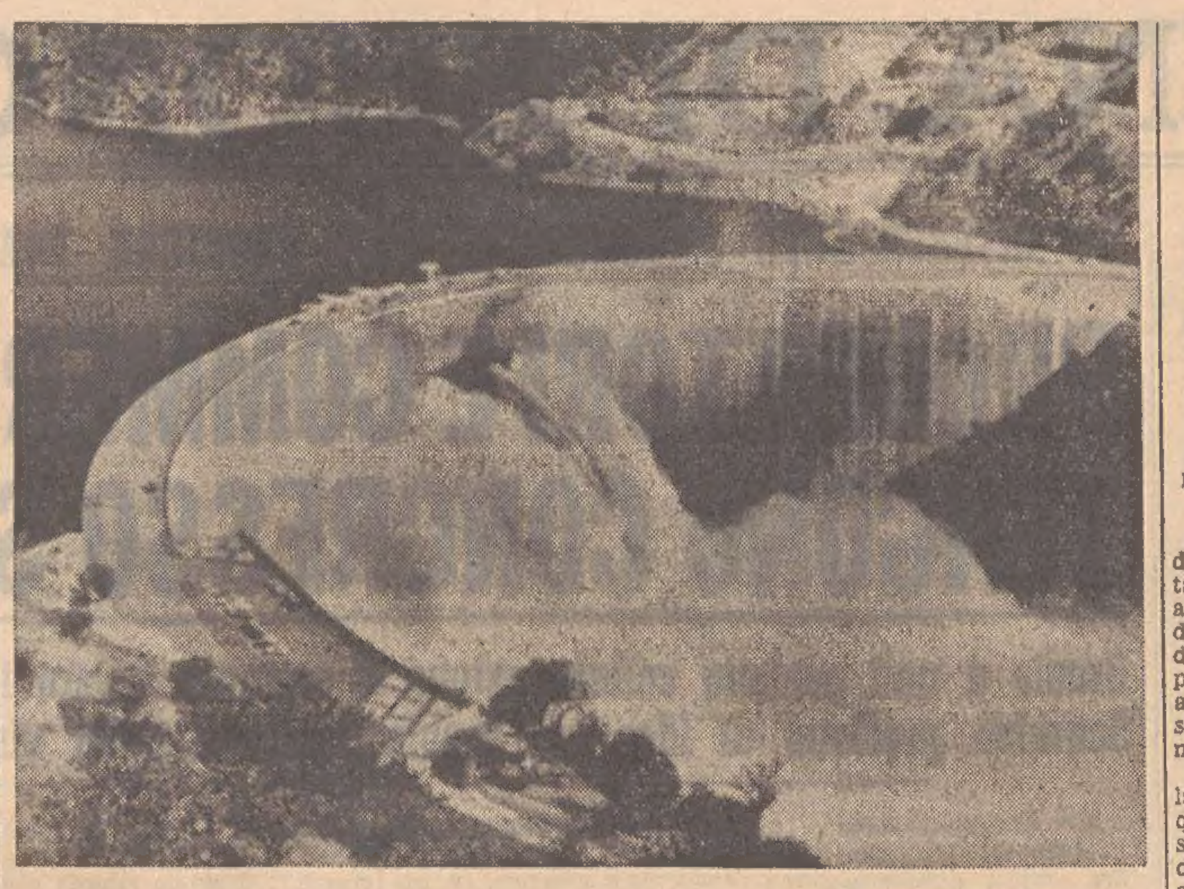
Stamane proseguirà l'esame dei restanti articoli e poi verrà votata la legge nel suo insieme.

I FUNERALI DEL DIRETTORE della fabbrica esplosa

Udine, 13

Si sono svolti stamane, a Codroipo, i funerali del direttore tecnico della fabbrica di munizioni «Mangiarotti» di Coseat, dott. Silvano Schiavo, di 31 anni, morto martedì nel tentativo di spegnere l'incendio avvampato in una fabbrica di esplosivi.

Alla cerimonia funebre sono intervenuti, con i familiari, il Presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, dott. Berzanti, l'assessore Gianni Vicario e altre autorità. Dopo le esequie, la salma è stata fatta proseguire per Romano D'Ezzelino (Vicenza), paese di residenza dello Schiavo. Il Prefetto, dopo aver espresso alla madre e ai fratelli del dott. Schiavo il suo cordoglio, ha visitato i dodoci feriti ricoverati nella «Villa Bianca».



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Johannesburg — A causa dell'eccessivo riempimento, il lago artificiale di Kariba è stato parzialmente vuotato: milioni di litri d'acqua sono precipitati lungo le pareti del manufatto

INCREDIBILE VICENDA DENUNCIATA AD AGRIGENTO

Vende il neonato una ragazza-madre

L'«acquirente» aveva simulato la gestazione ma il suo aspetto dopo il «parto» la tradì

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 13

Nella terra di Pirandello un dramma degno della sua fantasia a Licata, grosso centro agricolo distante una ventina di chilometri da Agrigento, una donna ha simulato, con la complicità di un'ostetrica, di dare alla luce un bambino, che è stato rivelato al Municipio come suo figlio.

L'innocente protagonista della vicenda era stato partorito qualche ora prima in un'altra stanza della stessa abitazione di una ragazza-madre, che in compenso di una catenina d'oro e di un vestito aveva ceduto la sua creatura. L'operazione era stata architettata da Calogero Racarbuto, di 58 anni, di Palma Montechiaro, di professione «mediatore» di matrimoni, ben aduso a simili pasticci.

Il Racarbuto era venuto a conoscenza che una coppia nata sotto i suoi auspici e formata dal barista di 60 anni Giacomo Moscato e da Carmela Salomone di 32 anni non era facile a causa della mancanza di figli. Il «paraninfo» non volle rassegnarsi all'idea di avere «creato» una famiglia mal assortita e soprattutto per la speranza di guadagnare qualcosa si recò in casa del Moscato con un piano ben preciso.

«Tu e tua moglie non potete avere figli — disse ai suoi «amici» — e tu, mio caro Giacomo non ci fai di certo bella figura. Sai com'è la gente: parla e sparla. Io avrei un rimedio «sicuro». Giacchè è inutile parlare ai medici, si potrebbe adottare un bambino; ciò cementerebbe la vostra unione, ma non chiuderebbe la bocca ai vicini. Allora questa adozione si deve fare con un metodo tutto particolare. Bisogna che il bambino sembri nato da Carmela, ed io so come fare».

Tre giorni dopo Racarbuto ritornava a Licata con una ragazza che aveva preso con sè a Motta Sant'Anastasia, piccolo centro a cavallo tra le province di Enna e di Catania. La ragazza — che era stata «ingannata» da un fidanzato, il quale dopo averla messa in stato interessante era sparito — cercava dal canto suo una famiglia a cui fare adottare la sua creatura. Il mediatore di matrimoni ne era a conoscenza e si era precipitato al suo paese dicendo alla giovane che aveva trovato un'ottima famiglia, disposta ad adottare il suo bambino, a patto che la creatura nascesse in casa loro, e la convinceva a seguirlo a Licata.

Frattanto Carmela Salomone riunisce le amiche e le vicine e dice loro, in gran segreto, di essere sul punto di divenire madre; per rendere più credibile l'affermazione, si imbottisce di stracci. Qualche vicina dalla lingua lunga non sa trattenersi dal chiederle perchè mai sta dando la grande notizia proprio quando è vicina al parto.

Quando alla gestante, che sta ben rintanata nella casa del barista, vengono le doglie, anche Carmela si mette a letto e fa chiamare l'ostetrica Rosaria Mangione di 66 anni, la quale, in precedenza, ha avuto un colloquio con Giacomo Moscato e con il Racarbuto. La donna assiste la vera partoriente e appena questa ha dato alla luce un bel maschietto si premura di portarlo nel letto della padrona di casa. Poi chiama il vicinato a vedere il frugolo. Tutti si complimentano, ma qualcuno guardando la «partoriente», che appare rosea e tranquilla incomincia a sospettare. L'ostetrica stila la dichiarazione necessaria per rivelare il nato allo Stato Civile. Giacomo Moscato si presenta dall'ufficiale municipale e tranquillamente dichiara che la moglie lo ha reso padre.

Ma circolano voci strane tra i vicini della lieta famiglia: «voci» di cui vengono a conoscenza anche i carabinieri, i quali intraprendono subito le indagini che accertano i retroscena dell'incredibile vicenda, i cui protagonisti sono stati tutti denunciati ai sensi dell'articolo 567 del Codice Penale, perchè rei di aver falsificato le generalità di un bambino. Il Moscato inoltre, per recitare sino in fondo la commedia, si era premurato di iscrivere il «suo» bambino all'INPS, al fine di riscuotere gli «assegni»: è stato quindi denunciato anche per truffa.

Franco Desio

BIMBO DI QUASI 7 CHILI venuto alla luce a Trani

Trani, 13

Un neonato dal peso di sei chili e 700 grammi, è nato alla signora Maria Scalera, di 34 anni, moglie di un manovale. Al bimbo — l'ultimo di sette fratelli — è stato imposto il nome di Nicola. Il parto è avvenuto, senza difficoltà, nell'abitazione della Scalera. Madre e bambino godono ottima salute.

Ubriacavano «per premio» il figlio di 11 anni

Livorno, 13

I genitori di un bambino di undici anni, che frequenta le scuole elementari, sono stati diffidati dalla Questura a non farlo ubriacare. La madre ha dichiarato che lo faceva bere non sapendo che gli facesse male: per premiarlo della sua bontà e per farlo crescere gagliardo, gli dava due bicchieri di vino ogni mattina, prima che andasse a scuola.

Il bambino, in classe, si comportava in maniera poco ortodossa ed il maestro si è accorto che la sua indisciplina non era causata da naturale esuberanza, ma da alterazione delle condizioni psichiche. Ha quindi informato le autorità scolastiche e queste hanno fatto sottoporre il piccolo ad una visita medica si è scoperto così che era affetto da etilismo.

ANNEGA NEL POZZO per attingere acqua

Avellino, 13

Lo scolaro Sebastiano Giandolfi, di 11 anni, è annegato in un pozzo profondo circa dieci metri e quasi colmo d'acqua. Il ragazzo, prima di recarsi a scuola, si era avvicinato al pozzo, nei pressi della sua abitazione in Zungoli, per attingere un secchio d'acqua. Egli, ha perduto l'equilibrio ed è caduto giù. Quando alcuni contadini si sono accorti della disgrazia, il ragazzo era già morto.

TRASCORSI I TRE GIORNI NEI QUALI ERANO RIPOSTE LE MAGGIORI INCOGNITE

È stata superata dalle gemelle la fase critica post-operatoria

Fino a domani Giuseppina e Santina rimarranno sotto la tenda a ossigeno
Secondo i medici le sorelline fra venti giorni potranno lasciare il letto



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Torino — Il prof. Solerio, che ha effettuato l'intervento sulle «siamesi», in visita alle pazienti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 13

I tre giorni richiesti dai medici per formulare un giudizio tranquillante sulle condizioni delle gemelle Santina e Giuseppina Foglia sono trascorsi. Stamane, al termine della visita collegiale di controllo e della seconda medicazione, i professori Solerio, Ciocatto e Gomirato hanno dichiarato che la fase più critica del pericolo post-operatorio è stata felicemente superata.

«Le gemelle — hanno detto i medici — sono in condizioni soddisfacenti. Dopo questi primi tre giorni, in cui erano riposte le più gravi incognite, possiamo dire che ogni timore è definitivamente fugato. Erano soprattutto temibili eventuali squilibri ormonali e delle funzioni del sistema cardiocircolatorio. Tuttavia le bambine rimarranno almeno fino a sabato sotto la tenda ad ossigeno: non è un provvedimento che deve allarmare, serve soltanto a coadiuvare la loro ripresa».

Le sorelle hanno trascorso una notte tranquilla, «la migliore delle tre dopo l'operazione» ha detto stamane il prof. Ciocatto. Non sono stati necessari antidolorifici; è bastato, ieri sera, un leggero sedativo per aiutarle ad addormentarsi.

Superati i giorni del pericolo comincerà presto il periodo della convalescenza. Quanto durerà? Quando le sorelle potranno lasciare l'ospedale? E' ancora presto per rispondere ai due interrogativi che non soltanto i genitori, ma le stesse gemelle hanno già sovente rivolto ai medici. «Non potrei alzarmi? mi sento bene». Aveva detto Giuseppina già il secondo giorno dopo l'operazione. Ieri, dopo aver visto la bicicletta, ha detto che non vedeva l'ora di provarla.

I medici ritengono che fra una ventina di giorni Santina e Giuseppina potranno scendere dal letto. Dovranno imparare a camminare e poi saranno trasferite nuovamente nella clinica pediatrica dell'Università dove sono cresciute. Qui resteranno ancora per un certo periodo con la madre. La permanenza è necessaria per risolvere due problemi: uno di natura fisica, l'altro di natura psicologica.

Ricordiamo le parole della prof. Di Cagno, responsabile del Centro di igiene mentale della clinica pediatrica: «Le sorelline erano abituate, dalla loro simbiosi, ad un particolare movimento delle gambe; quelle interne fungevano, per così dire, da perno, consentendo alle altre un movimento rotatorio. Da ultimo, però, erano stati notati alcuni progressi verso un'andatura più corretta. Una lunga amorevole opera di educazione consentirà loro di camminare normalmente. Quanto alle deformazioni della colonna vertebrale e della cassa toracica, dovute alla posizione forzata delle siamesi, potranno essere efficacemente affrontate data la giovane età delle due sorelle».

Il compito più delicato è quello di rieducazione psicologica. «Noi dobbiamo ora agevolare — ha detto la prof. Di Cagno — il passaggio delle sorelline dalla vita di ospedale a quella di famiglia. Riteniamo che dal punto di vista psichico l'avvenuta separazione comporterà un adattamento abbastanza facile delle due bimbe alla loro nuova condizione: anche considerato che la desideravano ardentemente. Più difficile sarà invece il loro inserimento nella vita familiare. Finora hanno avuto un'esistenza anomala, ma domani, trasportate in una casa che non conoscono, in un ambiente nuovo, estraneo, in un sistema di vita tutto nuovo e diverso, potrebbero incontrare ostacoli ad adattarsi». Per questo motivo è necessario che la madre e le bambine trascorrano ancora insieme nella clinica il lungo periodo della convalescenza per imparare, sotto la guida dei medici e della psicologia, ad affrontare la convivenza in futuro.

Stamane il Sindaco prof. Grosso, accompagnato dall'assessore prof. Franchi, ha visitato le gemelle ed ha espresso loro, con i propri, gli auguri dei bambini torinesi. Il Sindaco s'è pure congratulato con i chirurghi.

L'affettuoso, commosso interessamento con il quale la vicenda delle gemelle viene seguita, è dimostrato dall'ininterrotto arrivo in ospedale di centinaia di telegrammi, lettere e doni. Oltre alle sette biciclette, a due grandi bambole inviate dalla Fondazione Maria Gabriella, a due piccole altalene portate stamane dagli autieri della caserma «Aimone», di piazza Rivoli, continuano a giungere altri doni e messaggi. Uno è firmato da due bambine di Grazzano d'Asti che saranno loro compagne di classe nel prossimo anno scolastico.

A «Radioeuropa» continuano a giungere centinaia di lettere di bambini francesi; molte contengono offerte in denaro. In alcune è espresso il suggerimento che le somme siano depositate in un fondo vincolato per provvedere al futuro delle gemelle. Ma fra tutti i doni quelli che più hanno riempito di felicità Santina e Giuseppina sono le biciclette. Ieri sera era stato concesso loro di vedere quelle inviate dal Ministero della Sanità; non hanno voluto che fossero portate via dalla stanza. E stamane, appena sveglie, il loro sguardo è subito andato alle biciclette. Secondo motivo di interesse, la colazione; desideravano entrambe un uovo alla coque. I medici sono rimasti perplessi. Avrebbero voluto accontentarle. Poi hanno deciso che non era ancora tempo. Santina e Giuseppina non hanno insistito e di buon appetito hanno mangiato marmellata e biscotti ed hanno bevuto il tè.

Paolo Amerio

SI TEME UN ASSALTO DEL CANCRO DOPO UNA BREVE TREGUA

Apprensioni a Hollywood per la salute di «Big John»

I medici hanno prescritto a Wayne un lungo periodo di riposo
E' stata intanto rinviata la lavorazione di un nuovo film a Tel Aviv

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 13

Il terribile male sta logorando John Wayne? Si preferisce per ora evitare di dare una risposta alla domanda, ma il silenzio dei medici in proposito, è inutile nasconderlo, fa temere il peggio. «Big John», il grande John, come è noto nel mondo del cinema, era sino a un anno fa un accanito fumatore: fumava fino a cento sigarette al giorno, come confessò lui stesso, «accendendo l'ultima col mozzicone della penultima». Alle prime manifestazioni del male, cancro polmonare, John si mise a disposizione dei medici. Stava allora filmando, sotto la direzione di Preminger, «In Harm's Way», il film che, fuori concorso, è stato presentato con successo alla serata inaugurale del Festival di Cannes.

Quando il film fu completato, in settembre, l'attore si sottopose a un ultimo esame clinico e, conosciuto il verdetto dei medici, entrò in ospedale per farsi operare. I «public relations men» delle case cinematografiche si affrettarono a spargere la notizia che John s'era ferito a una caviglia e che l'intervento non era niente d'importante. Ma tre mesi dopo, quando il decorso postoperatorio si compì e il paziente potè ritornare, apparentemente guarito, alla normale attività, fu John Wayne stesso a rivelare la natura del male che lo aveva colpito.

«Non sono abituato a mentire — disse allora ai giornalisti —. Volevo dire la verità fin dall'inizio e volevo conoscerla. Gli eufemismi dei medici non servivano con me e li costrinsi a dirmi che avevo il cancro: mi chiesi allora perchè non dovesse saperlo anche il pubblico, sia pure a costo di distruggere il mito del rude, indistruggibile Wayne, frutto di una vita di lavoro, e decisi che anche col pubblico era sempre meglio dire la verità».

Il coraggio di parlare veniva a John, in parte, dalla convinzione che il male fosse ormai un pericolo passato: sembrava essersi trattato di un tumore benigno, localizzato, individuato al primo manifestarsi e quindi estirpato. L'attore aveva completamente rinunciato al fumo, anche se ciò gli sembrava un sacrificio enorme, ed era convinto di poter riprendere in pieno la propria attività.

L'attore firmò così alcuni contratti e prese parte a un film, «I figli di Katie Elder», che è stato completato alcune settimane fa. I suoi piani per la primavera erano i seguenti: riposarsi in California, essere a Cannes per la prima mondiale di «In Harm's Way» e raggiungere Tel Aviv il 17 maggio per l'avvio di un nuovo film, sulla vita del generale Mickey Marcuse, ambientato in Palestina, di cui «Big John» avrebbe dovuto essere il protagonista.

L'attore era sempre rimasto sotto il controllo dei medici, e giunto in California s'è sottoposto a una serie completa di esami il cui risultato non è stato affatto soddisfacente: John è stato pregato di rimandare ogni impegno e di prendersi un lungo periodo di riposo al sole della California, sul suo yacht, cosa che ha fatto.

Che progetti ha John, adesso? Difficile dirlo. Il film su Marcuse è stato rinviato, in via di massima, a fine luglio: sino ad allora «Big John» starà ad aspettare gli eventi, circondato dall'augurio di tutti gli amici.

U. P. I.

Prima di partire per New York

A NAPOLI PASSERELLA della «Michelangelo»

Napoli, 13

Nella prima mattinata la bianca mole della «Michelangelo» — nuova nave ammiraglia della flotta mercantile italiana — è apparsa nel golfo partenopeo. Per la bella e nitida giornata la nave era visibile da tutti i punti della città che guardano il mare.

La «Michelangelo», entrata nel porto di Napoli con l'ausilio di potenti rimorchiatori, si è ormeggiata ad una delle banchine di Levante della Stazione marittima dove era anche attraccata la motonave «Giulio Cesare». L'ingresso nel porto di Napoli è stato salutato dal suono delle sirene di tutte le navi italiane e straniere all'ancora nello scalo marittimo. Al saluto si sono uniti anche i rimorchiatori e le altre motolance, dai quali sono stati lanciati potenti getti d'acqua. L'arrivo a Napoli della nuova «ammiraglia» è stato anche salutato dalla «Shanghi-La» — la grossa portaerei della Marina statunitense che è da qualche giorno all'ancora nella rada di S. Lucia —il cui equipaggio si è schierato in coperta al passaggio della nave, che in quel momento stava imboccando lo ingresso del porto.

Alla banchina di ormeggio si era nel frattempo radunata una numerosa folla di operai portuali, altre maestranze, personale della Capitaneria e gruppi di turisti che si trovavano nella zona della Stazione marittima.

Ultimate le operazioni di attracco, sono salite a bordo della «Michelangelo» autorità e personalità napoletane. Il Ministro Spagnolli e l'Ambasciatore degli Stati Uniti Reinhardt sono sbarcati per rientrare a Roma.

La «Michelangelo», che ha imbarcato già a Genova e a Cannes un migliaio di passeggeri, salperà oggi pomeriggio alle 16 diretta a New York, essendo stata adibita sulla linea celere Mediterraneo-Nord America. A Napoli hanno preso imbarco sulla nuova unità altri 800 passeggeri circa, tra cui personalità del cinema e dell'arte.

ALT ALLA CARRIERA DI UN ESPERTO IN SERRATURE

In arresto l'ispiratore del film «I soliti ignoti»

«Totò lo scientifico», al secolo Salvatore Giudice è stato «consulente» di clamorosi colpi ladreschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 13

La polizia ha arrestato «Totò lo scientifico», al secolo Salvatore Giudice, di 64 anni, nato a Messina e abitante a Genova in via Anrc… 128, a Sestri Ponente. «Totò lo scientifico» è il più noto esperto di serrature che vanti la malavita italiana. Viene chiamato in ogni città e — pare — anche all'estero, per fornire la sua preziosa consulenza in tema di serrature, affinchè le bande possano compiere dei «colpi» perfetti. In genere non prende mai parte di persona ai furti. Si limita ad osservare, a giudicare e a consigliare quali siano le chiavi da usare.

Al momento dell'arresto, «Totò lo scientifico» aveva con sè quaranta grimaldelli. Si tratta di specialissimi grimaldelli, a forma di chiavi tipo «Yale», da lui stesso elaborati e capaci di aprire qualsiasi tipo di serratura di sicurezza. I «ferri del mestiere», Salvatore Giudice li portava dentro una calza a forma di sacchetto, secondo il vecchio stile.

Su ognuna delle chiavi è stato trovato un numero. Esse erano dunque già pronte per l'impiego. Bastava che «Totò» giudicasse una serratura di tipo «11», per scegliere immediatamente la chiave che faceva al caso specifico. Non si sbagliava mai. Era considerato un maestro. Per questo gli avevano affibbiato il nome di «Totò lo scientifico», ispirandosi al celebre personaggio interpretato da Totò nel film «I soliti ignoti»: l'esperto di casseforti che tiene lezioni ai membri della malavita sulla terrazza di casa sua, parlando latino e citando le antiche esperienze cinesi. Poichè Salvatore Giudice è anziano e le cronache si occupano di lui da parecchi anni, è invece presumibile che sia stato proprio lui con le sue imprese, ad ispirare al regista Monicelli il personaggio poi affidato al grande attore napoletano.

L'arresto di «Totò lo scientifico» è stato effettuato stanotte all'1,30 in piazza Di Negro da una squadra di agenti della Mobile. Il Giudice è sospettato di avere compiuto due recentissimi «colpi» ai danni dell'oreficeria Burlando di vico Casana e di un'altra oreficeria di via F… Luca. In entrambi i casi la Mobile aveva ravvisato la sua maestria, poichè le serrature non erano state forzate.

Bruno L. Cressotti

OPERAZIONE A SORPRESA IN MEZZO A UNA VIA

La «Mobile» di Roma blocca un lestofante

Inseguito da vari ordini di carcerazione si era reso responsabile di grossi furti

Roma, 13

La «Pantera» della Mobile, quando il ricercato lungamente braccato si è dato alla fuga, ha proseguito, come se nulla fosse, per la sua strada, per tranquillizzare il lestofante; poi, con una acrobatica svolta ad «u», gli è piombata addosso non lasciandogli alcuna via di scampo. Per Alvaro Gasparini, almeno per qualche tempo, era così cessata ogni «attività», nel cuore della vecchia Roma, a pochi passi da casa. La laboriosa operazione, organizzata e condotta dalla Squadra mobile e che si era dipanata in una logorante serie di appostamenti, era così finita.

Il Gasparini, implicato in una serie di clamorosi furti, per importi di decine di milioni, era braccato da vari ordini di carcerazione, per un omicidio colposo, per ricettazione, per il possesso di arnesi atti allo scasso, per furto pluriaggravato. Infine era inseguito da un mandato di accompagnamento del Giudice istruttore di Latina, perchè implicato in un furto di preziosi ai danni di un orefice di San Felice Circeo.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

L'ITALIA IN AFRICA

L'argomento comincia a fare presa nell'opinione degli operatori economici italiani: l'Africa, cioè, presenta favorevoli prospettive, non solo di commerci ma anche di lavoro e di assistenza tecnica. E' in più, nel grande quadro del Continente Nero spicca il gruppo dei diciotto Stati Africani e Malgascio Associati (SAMA) alla Comunità Economica Europea.

In un recente convegno indetto a Milano dal CISMEC, e svoltosi sotto la presidenza dell'Ambasciatore Guido Colonna di Paliano, membro della Commissione della C.E.E., è toccato all'on. Pedini mettere in piena luce le possibilità che si offrono alle imprese italiane di partecipare in sempre maggiore misura alla realizzazione dei progetti finanziari dal Fondo Europeo di Sviluppo (FES).

Ma, in proposito, ci sembra assai importante che le idee siano chiare, perchè ovviamente sarebbe molto pericoloso affrontare mercati difficili e dalle imprevedibili soluzioni come quelli africani senza una preventiva adeguata conoscenza della reale loro situazione e delle possibilità che la Comunità economica europea offre a chi intende operare in quelle zone.

Innanzitutto, vediamo cos'è questa associazione dei Paesi SAMA (Alto Volta, Burundi, Camerun, Repubblica Centroafricana, Ciad, Congo di Brazzaville, Congo di Leopoldville, Costa d'Avorio, Dahomey, Galon, Madagascar, Mali, Mauritania, Niger, Ruanda, Senegal, Somalia e Togo) con la C.E.E. e la Convenzione che ne regola i rapporti ai sensi dell'art. 131 e seguenti del Trattato di Roma.

Dopo una prima Convenzione di associazione, stipulata nel 1958 e scaduta alla fine del 1962, è ora in vigore una nuova convenzione che sino alla fine del 1968 regolerà i rapporti fra C.E.E. e SAMA sulla base di un principio di reciprocità, della creazione di organi a rappresentanza paritetica, di un vivo inserimento e di una piena responsabilità di decisione dei Governi e dei Parlamenti d'Africa nell'azione di cooperazione economica e sociale esplicata dalla C.E.E.

Per varie cause, soprattutto tecniche, nel periodo di attuazione della prima Convenzione la «preferenza» di cui fruivano gli Stati associati da parte della Comunità non ha avuto che ripercussioni modeste sugli scambi. Con la nuova Convenzione in corso non si tratta più di una semplice politica di aiuto da parte della C.E.E.; ma di una realistica valutazione delle possibilità economiche e sociali degli Stati associati e di una azione comune per valorizzare nella maniera più idonea e opportuna le possibilità esistenti: l'azione della Comunità per i Paesi associati ha acquistato ora un carattere originale e peculiare, proprio perchè mira a mettere le economie degli Stati associati in condizione di procedere più rapidamente sulla via dello sviluppo economico, senza attendere in tutto e per tutto interventi messianici dall'esterno.

I settori di intervento ai quali sono destinati i fondi a disposizione del FES comprendono una vastissima gamma di possibilità, che vanno:

a) dagli investimenti economici e sociali di tipo classico e operazioni di assistenza tecnica, per 500 milioni di dollari;

b) agli aiuti alla produzione per 230 milioni di dollari, destinati sia a migliorare la commercializzazione dei prodotti, rendendo progressivamente possibile la loro vendita a prezzi competitivi sul mercato internazionale, sia alla modifica strutturale delle produzioni ed alla loro diversificazione;

c) e, infine, ai finanziamenti che la Banca Europea degli Investimenti è impegnata a concedere alle normali condizioni in uso fino alla concorrenza di 70 milioni di dollari.

Beneficiari degli interventi e degli aiuti non rimborsabili relativi ad investimenti economici e sociali possono solo essere i Governi. Per i prestiti a condizioni speciali sono del pari beneficiari i Governi; ma la Commissione, in casi particolari, può ammettere delle imprese private. Ai prestiti della BEI possono ricorrere sia i Governi che le persone giuridiche che abbiano nazionalità degli Stati associati.

Sulle conseguenze pratiche dell'Associazione e sull'andamento del commercio estero tra la C.E.E. ed i SAMA non è agevole effettuare valutazioni precise; comunque, considerando in particolare i rapporti di scambio fra l'Italia e i Paesi africani associati, troviamo che le importazioni italiane dai SAMA, nel 1964, sono ammontate a 61.749 milioni di lire, pari all'1,4 per cento del totale delle nostre importazioni. Di contro, le nostre esportazioni verso i SAMA sono state solo 24.850 milioni, pari allo 0,7 per cento del totale delle esportazioni italiane.

Purtroppo, quindi, per ora noi ci limitiamo con essi ad un interscambio molto modesto, seguendo una politica interessata più all'affare immediato che alle prospettive a lunga scadenza.

Siamo, è vero, presenti nei SAMA con investimenti privati; ma anche qui la nostra partecipazione è ancora modesta, e concentrata in interventi solo per lavori pubblici: strade, porti, ferrovie, dighe, centrali idroelettriche, aeroporti, ospedali. Opere stradali, sbarramenti e dighe sui fiumi sono in corso di apprestamento da parte di ditte italiane sulla Costa d'Avorio, nel Congo e nel Madagascar per un complesso di 50 milioni di dollari. Nè mancano anche altre realizzazioni, quali l'officina di montaggio di trattori della FIAT nel Congo, le forniture di equipaggiamenti elettrici e la costruzione di qualche migliaio di case residenziali, di scuole e di pozzi.

Tuttavia siamo ben lontani dall'essere inseriti nelle economie locali come sarebbe desiderabile e come, in effetti, ci sarebbe possibile.

In base all'art. 132 del Trattato la partecipazione alla aggiudicazione dei lavori per la realizzazione dei progetti del Fondo è difatti aperta a tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti agli Stati membri ed associati. Ma, in effetti, fino al 30 settembre 1964, agli appalti dei lavori hanno concorso solo 42 concorrenti italiani pari al 3,3 per cento dei partecipanti. Alla fine, su 344 aggiudicazioni per un importo di 214,5 milioni di dollari, le nostre ditte hanno ottenuto 12 aggiudicazioni per 30,7 milioni di dollari, pari al 14,32 per cento del totale.

Nel settore delle forniture siamo riusciti ad ottenere il 13,44 per cento del totale (totale peraltro modesto, in quanto assommante a poco più di 17 milioni di dollari).

Nel settore dell'assistenza tecnica, invece, per gli studi di direzione e sorveglianza dei lavori e il loro controllo tecnico, l'Italia ha ottenuto contratti per 7,3 milioni di dollari, pari al 18.30 per cento del totale.

E' evidentemente necessario che ormai, anche in conseguenza dell'accresciuto contributo finanziario del nostro Paese al FES (da 40 si è passati a 100 milioni di dollari), alle imprese italiane sia d'ora in poi consentito, grazie pure ad una responsabile maggiore attività del nostro Governo, di svolgere una particolare efficiente azione che ci permetta sia una più vasta partecipazione ai lavori ed alle progettazioni degli stessi, sia di sviluppare l'attività della nostra assistenza tecnica, in modo da cooperare adeguatamente allo sviluppo economico-sociale dei Paesi e dei popoli del Continente africano.

Alfio Titta

UN'INTERESSANTE PARENTESI NELLA CROCIERA INAUGURALE DELLA «MICHELANGELO»

PRODUTTORI E COMMERCIANTI DEL LINO TENGONO CONGRESSO SULL'ATLANTICO

Grazie a una perfetta collaborazione il mercato liniero italiano ha raggiunto un'alta efficienza Scambio proficuo di idee sui problemi attuali nella visione generale dell'economia nazionale

DAL NOSTRO INVIATO

Dalla «Michelangelo», 13

Era proprio difficile seguire un congresso. Impiegammo cinque giorni per arrenderci; una mattina alfine andammo ad affondarci in una poltrona dell'Auditorium (in realtà un cinema-teatro capace di cinquecento posti, con palcoscenico, platea e galleria) per ascoltare le relazioni, affatto noiose, anzi interessantissime, sia pure con la mente orientata altrove, lassù sul Ponte Sole, tra le sedie sdraio che costellano le piscine. Ma vinsero loro, i linieri, e dovemmo tutti passare dalla loro parte e appassionarci alle faccende loro, belle e serie. Perchè sulla «Michelangelo», durante la crociera inaugurale alle Canarie, si svolse appunto il dodicesimo Congresso nazionale tra fabbricanti e distributori di manufatti di lino. Il più brillante dei congressi, intendiamoci: sull'Atlantico, in navigazione sull'ammiraglia della flotta italiana, 46 mila tonnellate, 30 saloni, 29 miglia orarie, duemila persone a bordo. Era fatale affiorasse alle labbra una vecchia reminiscenza alla Lubitch: «Il Congresso si diverte». Ntent'affatto; i congressisti possono anche essersi divertiti, a tempo debito, ma il loro congresso lo hanno tenuto con esemplare dignità.

Andarono a schierarsi sul palcoscenico due personaggi della «Michelangelo» (il comandante Mario Crepaz e il direttore generale della Società di navigazione «Italia», Giuseppe Aiò), i protagonisti del Congresso (Monsieur Marca Droulers, presidente della Commissione Tutela Lino, Sergio Casaltoli, presidente della Confederazione generale del commercio, Dino Berretta e Odoardo Cocco, capo ufficio stampa e segretario della Commissione Tutela Lino) e gli ospiti d'onore (Adriano Falvo, presidente della Federazione nazionale della Stampa, e Ferruccio Lanfranchi, presidente dell'I.N.P.G.I. e dell'Associazione lombarda dei giornalisti). Due autorevoli rappresentanti della famiglia giornalistica italiana, in quanto il Congresso doveva anche assegnare medaglie d'oro a quattro nostri colleghi — Maria Pezzi, Franco Cetta, Franco Di Bella e Armando Troisio — distintisi nelle informazioni che riguardano il settore liniero. In platea, lungo molteplici file di poltrone, i congressisti: industriali, produttori, distributori e commercianti qualificati, affluiti da ogni parte d'Italia.

Il comandante Crepaz e il dott. Aiò, padroni di casa, rivolsero parole gentili e augurali ai congressisti; il primo ricordò che era la quarta volta che stava al comando di una nave mentre si teneva a bordo un Congresso del Lino; il secondo si compiacque ricordare che la Società «Italia» ospitava per la dodicesima volta, sulle sue unità, questo «originalissimo congresso navigante». Negli ultimi anni erano state «Saturnia» e «Vulcania» a portare in giro per i mari il Congresso, e allora, per evidenti motivi, il Congresso dominava ogni avvenimento di bordo; sulla «Michelangelo», con milleduecento crocieristi convenuti da tante parti del mondo per un evento così eccezionale, era giocoforza accettare un ruolo secondario, anche se non mancava affatto l'occasione per consentire al Congresso di svolgere i suoi lavori nella necessaria pienezza. Del resto, bastò seguire le due tornate per rendersi conto che il Congresso — malgrado gli infiniti allettamenti di una crociera di tale misura e le suggestioni di un ambiente incomparabile — andò diritto per la sua strada e raggiunse gli obiettivi che si proponeva: indicare il cammino verso una maggiore collaborazione tra produttore e distributore nel settore tessile in generale e in quello liniero in particolare, collaborazione legata essenzialmente all'interesse del consumatore e alla moralizzazione del mercato.

Al profano che adesso si domandi quale sia la parte tenuta del lino nella vita economica del Paese, diremo che in dodici anni di attività della Commissione Tutela Lino il consumo di tale prodotto sul mercato italiano è passato da kg. 2.717.000 (1953) a kg. 8.400.000 (1964), con un aumento medio annuo di circa il 13,27 per cento. I marchi di garanzia in circolazione al 31 dicembre 1964 erano 26 milioni 966.756. Aggiungeremo che lo impiego del lino è così ripartito: biancheria 63 per cento; abbigliamento 15 p. c.; arredamento 9 p. c.; tecnici e diversi 13 p. c. Il lino, insomma, entra nel vostro letto, lo trovate a tavola, negli abiti, nei tendaggi, nelle calzature, per citare solo le voci principali. Appare evidente, da queste sommarie indicazioni, il peso e la complessa articolazione del mercato liniero in Italia.

I congressisti — fabbricanti e distributori dei manufatti — hanno poi ascoltato due relazioni di molto rilievo, una tenuta dal dott. Giordano Zucchi, l'altra dal comm. Federico Sogaro. La prima aveva per tema «Influenza della struttura distributiva sulla evoluzione della produzione e dei consumi linieri»; l'altra trattava della Situazione della distribuzione nel settore tessile». Giordano Zucchi ha parlato da industriale, auspicando l'opportunità di un sincero e costante colloquio tra produttore e distributore, colloquio che è alla base dello sviluppo della Commissione Tutela Lino; esso appare necessario al fine di interpretare le esigenze del consumatore, sollecitare in lui inconsci desideri. Dodici anni di attività di questo permanente colloquio promosso dalla Commissione, hanno dato tangibili risultati; non solo il consumo nel nostro Paese è passato da due a otto milioni di chilogrammi annui, ma il prodotto si è raffinato, evoluto, la fibra si è difesa contro le sofisticazioni che ne minacciavano l'esistenza, mentre i marchi di garanzia hanno dato al consumatore un potente mezzo di qualificazione. Concludendo, l'industriale Zucchi ha chiesto ai distributori un contributo pratico di consigli e suggerimenti, facendo tesoro dell'assioma secondo il quale «basta talvolta una vetrina per modificare le vendite».

Federico Sogaro, a sua volta, si è soffermato sui problemi del settore distribuzione. L'apparato distributivo del settore «tessili e abbigliamento tessile» ha registrato negli ultimi anni una notevolissima evoluzione. I negozi sono passati da 63.864 del 1951 a 86.303 del 1961 (aumento del 35,14 p. c.) mentre il numero degli addetti a tali negozi si è spostato da 121.697, in dieci anni, a 182.244, con un aumento del 49,75 p. c. E' una dinamica notevolissima. Si è nello stesso periodo verificata una forte flessione nel campo dei venditori ambulanti. Peraltro, contro circa 26 mila unità locali ambulanti scomparse, sono sorti circa 22 mila nuovi negozi.

Di grande interesse i dati forniti dal relatore sui consumi di prodotti tessili e di abbigliamento nel nostro Paese, anche se molto al di sotto degli altri d'Europa e d'America. Le spese vestiario per abitante, secondo recenti rilievi statistici, sono le seguenti: Francia 59.903 lire; Inghilterra 60.130 lire; Stati Uniti 97.669 lire; Italia 26.391 lire. Molto cammino resta dunque da percorrere — ha osservato il relatore — prima che vengano raggiunti i livelli di Paesi a economia più progredita, e ciò rappresenta senza dubbio una prospettiva favorevole per il nostro settore. Il comm. Sogaro ha infine posto l'accento su alcuni aspetti negativi del mercato: il settore tessile e dell'abbigliamento è quello più tormentato dalla piaga delle vendite extra commerciali effettuate da enti diversi; è un settore tra i più pesantemente colpiti dal fisco, mentre è ora in atto una preoccupante flessione delle vendite, legata senza dubbio alla cosiddetta congiuntura. Una rilevazione fatta di recente a Roma presso un gruppo di negozi, ha permesso di accertare che le vendite del 1964 sono diminuite del 12 per cento rispetto al 1963, mentre dal confronto fra le vendite del primo bimestre 1965 e quelle effettuate nel primo bimestre del 1964, si è riscontrata una ulteriore diminuzione del 6 per cento.

Fabbricanti e distributori hanno seguito con attento interesse le due relazioni, intervenendo successivamente nell'animata discussione aperta e moderata dal Presidente Casaltoli della Confederazione del commercio. Si sono ascoltati preziosi suggerimenti, partiti dai diversi settori e dalle zone più lontane della Penisola. Chi ha proposto di orientare meglio le campagne pubblicitarie, creando delle vere e proprie stagioni del lino, come in altri settori si fa per i panettoni di Pasqua o le cassette di Natale; chi di produrre fazzoletti e tovagliati di lino non solo tradizionalmente bianchi ma di vario colore; chi di indirizzare in genere la produzione verso più accentuate forme moderne; chi di rendere più frequenti i contatti fra le varie regioni; chi di ascoltare con maggiore profitto le indicazioni dei commercianti, i quali soli sono in grado di tastare il polso al mercato spicciolo, a contratto come sono tutti i giorni con il consumatore, in grado quindi meglio di altri, di registrare i desideri del pubblico.

Una giornalista, Pia Moretti, ha voluto esprimere qualche sua esperienza personale, interessante in quanto dettata da una donna di gusto: le nostre madri — ha detto — erano più affascinate delle nuove generazioni davanti ai classici corredi di lino, e sarebbe opportuno immettere un soffio di fantasia nella produzione, aggiornandola alle nuove correnti del colore e dello stile. Un radio-cronista ha creduto opportuno far presenti certe sue perplessità ricavate da un colloquio con il proprio sarto, il quale aveva le sue idee fisse sulla «gualcibilità» del vestito di lino, donde la necessità di un'opera di persuasione da esercitare anche sulle sartorie, dominate probabilmente da altre suggestioni.

Ma da ogni intervento, è alla fine, balzata la unanime consapevolezza della nobiltà insita nel lino, proprio come un'aristocrazia del sangue, non modificabile secondo le mode ricorrenti, anche se qualche suggerimento ha potuto essere accolto. Si è alla fine alzato il Presidente della Commissione Tutela Lino, Marc Droulers, per concludere con una visione generale relazioni e interventi. Egli ha annunciato che il prossimo Congresso avrà per tema una parola difficile e quasi misteriosa ma ormai di moda, la «programmazione», della quale molti dipartono quasi con un senso di paura, come avessero il timore di perdere qualche parte della loro libertà. Fabbricanti e distributori di manufatti di lino la affronteranno invece al loro prossimo convegno nazionale con mente aperta e spregiudicata.

I congressisti, conchiusa questa prima parte del Congresso, si sono in seguito raccolti in altre sale per discutere, quasi «en amitiè», industriali di fronte a commercianti tessili, i problemi spiccioli lungo la catena della collaborazione fra chi produce e chi vende; e dall'impegno con cui vedemmo discutere intorno a uno stesso tavolo i titolari di fabbriche famose e gli esponenti dei grandi magazzini nazionali di vendita, ci parve di raccogliere un'impressione di grande serietà, di un meccanismo a orologeria perfetto in ogni complesso, esempio piuttosto raro di collaborazione lungo la non sempre agile strada che va dalla fabbrica alla vetrina di vendita.

Ugo Sartori

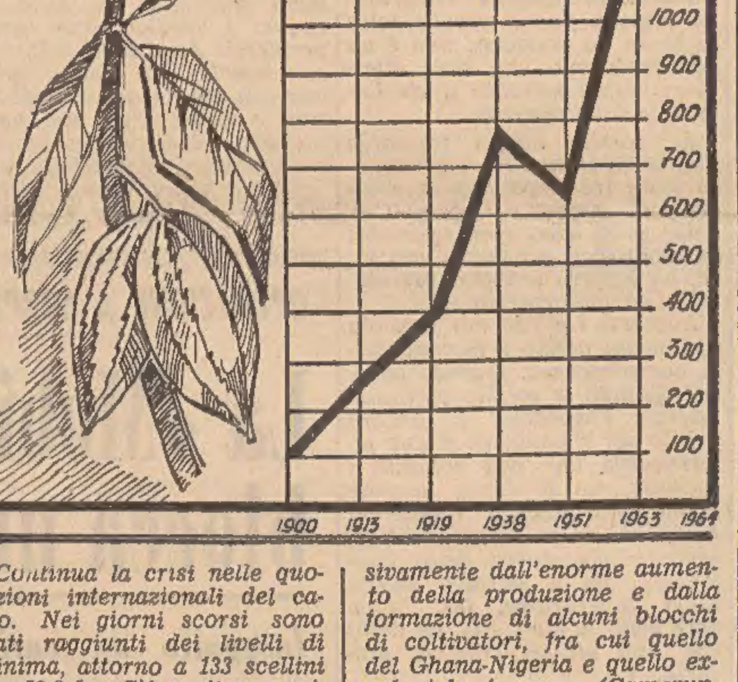


La presentazione dei modelli in tessuto di lino sulla turbonave «Michelangelo»: ecco un fresco «due pezzi» da mattina color terra di Siena con scollatura sottolineata da una fascia bianca

Il «Mercurio d'oro» 1965 sarà consegnato in giugno

Roma, 13

Il «Mercurio d'oro», l'alta distinzione annualmente conferita alle industrie, verrà anche per il 1965 assegnato nel mese di giugno. Ne dà conferma il Centro giornalistico «Annali di Roma», l'Ente promotore dell'Oscar del commercio che, come è noto, premia le aziende particolarmente affermatesi sul piano della produttività e della collaborazione economica. Si apprende inoltre che alla Commissione d'onore, oltre a numerosi Ministri e personalità, ha ufficialmente aderito alla manifestazione anche il Presidente del Consiglio dei Ministri.



Continua la crisi nelle quotazioni internazionali del cacao. Nei giorni scorsi sono stati raggiunti dei livelli di minima, attorno a 133 scellini per 50,8 kg. Cif porti europei. La crisi è determinata esclusivamente dall'enorme aumento della produzione e dalla formazione di alcuni blocchi di coltivatori, fra cui quello del Ghana-Nigeria e quello ex-coloniale francese (Camerun, Costa d'Avorio, Togo, Gabon).

RISPETTO AI COLOSSI STATUNITENSI

INFERIORE LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE INDUSTRIALI EUROPEE

Preoccupazioni nell'ambito dei Paesi del MEC

Le imprese industriali europee sono molto piccole a fronte dei colossi americani e possiedono, pertanto, un grado di competitività nettamente inferiore. La «Die Weltwoche» fa rilevare, ad esempio, che la General Motors — la più grande holding USA — ha un bilancio di fatturati che supera le entrate di bilancio del Governo tedesco. L'enorme concentrazione imprenditoriale statunitense non manca di sollevare dei timori nel campo della Comunità europea, e specie nei collaboratori economici del gen. De Gaulle. L'impennata francese contro la espansione economica USA non viene condivisa — per altro — in molti ambienti comunitari, i quali fanno rilevare che la concentrazione americana non è nata oggi e neppure con il «Kennedy - Round»; era in atto sin dall'inizio del secolo, dato che la tendenza alle grandi dimensioni imprenditoriali è sorta causa l'enorme dilazione di quel mercato, che primeggia in quasi tutte le principali materie prime agricole, zootecniche e minerarie della terra.

Una tabella pubblicata dall'UNICE (Unione delle industrie del MEC) fa rilevare che su 246 società, aventi dei fatturati di almeno 250 milioni di dollari annui, 127 sono americane, 53 spettano al MEC e 41 all'EFTA. Nel complesso, il 65 per cento delle imprese di gigantesche dimensioni hanno le loro sedi sociali negli USA. Ecco una tabella di raffronto:

FATTURATI DI 246 IMPRESE AMERICANE E EUROPEE (in miliardi di dollari)

INDUSTRIE	USA	MEC	EFTA
automobilistica	26,6	6,2	2,0
petrolifera	34,4	6,1	5,0
chimica	16,3	7,6	3,5
ferro - acciaio	10,6	10,2	2,8
macchinario	15,3	0,3	2,1
elettronica	17,6	4,6	3,7
caucciù	5,6	1,2	0,8
alimentare	19,0	2,1	7,0
Totali	145,5	37,5	28,0

(Nel campo delle industrie petrolifere ,il gruppo anglo-olandese della Royal Dutch è stato inserito per metà nel MEC e per l'altra metà nella zona del libero scambio).

Solamente nelle imprese dell'acciaio-ferro, quelle europee si avvicinano con i loro fatturati ai colossi americani. Per avvalorare il distacco nel quadro della concentrazione, basta far notare che i tre grossi complessi della Volkswagen, della Fiat e della Daimler-Benz raggiungono, assieme, il quarto del fatturato della General Motors, oppure la metà della vendita della Ford. Nel settore petrolifero solo la «Shell» può competere con le imprese USA. Nel gruppo chimico, possono misurarsi con l'americana Du Pont de Nemours solamente le tre eredi della germanica IG - Farbenindustrie, e cioè la Bayer, la Hoechst e la Badische Anilin, mentre nel comparto dell'acciaio possono competere con le americane US-Steel e Bethlehem Steel solo le tedesche Krupp e Thyssen e la nostra Finsider.

Per quanto concerne le industrie elettroniche è da rilevare che i massimi complessi europei, e cioè la Philips e la Siemens, hanno appena il 40 per cento dei fatturati delle due americane General Electric e Western Electric.

Il Governo francese, preoccupato dell'enorme potenza imprenditoriale americana, vorrebbe sollecitare da parte comunitaria l'adozione di una serie di misure, quali il controllo sugli investimenti USA e sulla creazione di filiali americane in Europa e la stimolazione di accordi imprenditoriali fra aziende comunitarie.

Non dello stesso avviso sono gli esperti tedeschi, i quali obiettano che ogni discriminazione nei riguardi degli USA non farebbe che portare l'Europa verso l'autarchia, cioè verso una forma economica chiusa. Sarebbe più utile — si afferma a Francoforte — portare la concorrenza europea direttamente nel vastissimo mercato statunitense, mediante accordi di collaborazione fra le varie industrie comunitarie specie nel campo delle ricerche scientifiche, nello scambio di brevetti e di esperienze e nella creazione di filiali «comunitarie».

I tedeschi fanno rilevare che le loro imprese piazzano sempre di più i loro prodotti sui mercati americani, nonostante la concorrenza delle imprese USA. Essi sono, perciò, dell'opinione che gli europei devono sì concentrare le imprese, ma badare anche ad attuare una sempre più forte razionalizzazione ed automazione, con la compressione dei costi, con il miglioramento qualitativo dei prodotti e con l'accentuazione, là dove è possibile, nell'elevata espressione stilistica.

Dante Lunder

PICCOLA EUROPA

La manodopera

La Commissione della CEE ha diffuso il suo rapporto annuale — il sesto della serie — sui problemi della manodopera nella Comunità. Seguendo il metodo degli anni scorsi, la Commissione si è assicurata il concorso di esperti di congiuntura e di esperti dei Ministeri del lavoro degli Stati membri che comprende rappresentanti governativi e rappresentanti delle organizzazioni di lavoratori e di datori di lavoro. Il rapporto tiene conto delle informazioni e dei pareri raccolti nel corso di queste consultazioni.

Nella prima parte, esso descrive la evoluzione del mercato del lavoro nei sei Stati, ne esamina le tendenze generali e analizza la situazione per settore di attività, per Paese e per Regione. Nell'insieme della Comunità, dato il proseguimento a livello elevato dell'attività generale, i problemi del lavoro sono sempre acutamente vivi. Il fabbisogno di manodopera, constatato nella maggior parte degli Stati membri, non è stato sufficientemente coperto, nè dai movimenti congiunturali e strutturali di manodopera tra i vari settori economici, nè dagli effetti a breve termine dei programmi dei pubblici poteri (concepiti, in linea generale, per periodi più lunghi), nè dal ricorso ai lavoratori stranieri.

L'Italia è il solo dei sei Stati che abbia registrato una diminuzione del numero complessivo delle ore di lavoro. In Francia i primi segni di una distensione del mercato del lavoro sono apparsi in alcuni settori di attività. Anche in Belgio si è manifestata, alla fine dell'anno, una leggerissima distensione. Invece, nel Lussemburgo, e soprattutto in Olanda e in Germania, non vi è stato alcun reale miglioramento: in questi ultimi due Paesi gli squilibri hanno persistito e si sono anche aggravati.

Nella seconda parte, il rapporto indica, per ogni Stato membro, le prospettive di evoluzione per il 1965 e delle stime previsionali dei fabbisogni e delle risorse di manodopera, che tengono evidentemente conto dell'espansione della produzione, dei progressi della produttività e dei cambiamenti nel volume e nella struttura del lavoro salariato.

L'evoluzione prevedibile dell'attività economica permette di concludere che le tensioni sul mercato del lavoro della maggior parte degli Stati membri persisteranno nel 1965, ma in maniera un po' meno acuta di quanto non sia avvenuto per la maggior parte dell'anno scorso. Solo per la Germania non si prevedono tendenze all'attenuazione. In Italia, il regresso di lavoro osservato nel 1964 terminerà sotto l'influsso di una certa ripresa congiunturale. La terza parte del rapporto analizza le misure prese o previste dagli Stati membri per assicurare un equilibrio migliore del mercato del lavoro e per favorire l'espansione. Si tratta di misure concernenti la qualifica professionale, la creazione di centri permanenti di formazione professionale, le misure speciali relative ai lavoratori anziani, la creazione di organismi e di fondi speciali, le azioni in materia di sistemazione territoriale, la fiscalizzazione di alcuni oneri sociali (misura che interessa soltanto l'Italia), il lavoro femminile ecc.

L'ultima parte del rapporto riguarda le misure di collaborazione comunitaria ed il loro sviluppo. La Commissione constata che le analisi — in precedenza fatte essenzialmente dai Paesi — sono ora più approfondite sul piano regionale e per settore economico, il che è essenziale per determinare quali sono le misure più opportune. Il carattere di queste misure deve essere essenzialmente lo stesso di quelle raccomandate l'anno scorso, e cioè: incoraggiare lo impianto di imprese industriali nelle regioni in cui sussistano disponibilità di manodopera; favorire, specialmente con la concessione di vantaggi sociali, i cambiamenti professionali dai settori eccedentari verso quelli deficitari; utilizzare in maniera più completa le risorse potenziali (donne, persone anziane, mutilati) e sistemare il lavoro a tempo ridotto; sviluppare la formazione, l'orientamento e la rieducazione professionale; continuare e intensificare il reclutamento di lavoratori degli altri Stati membri, migliorando i mezzi di informazione, di raccolta e di sistemazione di questi lavoratori.

La Commissione ricorda, per concludere, di avere già elaborato programmi concreti per ciò che riguarda la formazione professionale, uno a carattere regionale e l'altro relativo all'agricoltura. Il rapporto è corredato da numerosi dati statistici, che indicano non soltanto l'evoluzione del mercato del lavoro nel corso dell'anno passato, ma anche le previsioni dei dati per l'anno in corso.

Parlamento Europeo

La Commissione della CEE ha risposto all'interrogazione scritta della signora Kate Strobel relativa ad un certo numero di problemi concernenti la creazione di risorse proprie della CEE e il rafforzamento dei poteri del Parlamento Europeo. Prima di rispondere all'interrogazione della signora Strobel, la Commissione ha fatto conoscere le sue proposte in questo campo. Ecco il testo della risposta della Commissione della CEE: 1) Come il presidente Hallstein ha dichiarato il 24 marzo 1965 a Strasburgo, la Commissione ha elaborato proposte relative alle risorse proprie della Comunità ed ha sottoposto queste proposte al Consiglio in data 31 marzo 1965. Queste proposte sono relative anche al ruolo del Parlamento Europeo nella procedura del bilancio della Comunità. 2) La Commissione è al corrente delle posizioni prese e delle opinioni espresse da parecchi parlamentari nazionali. 3) La Commissione è a conoscenza che i desideri del Parlamento Europeo relativi alla procedura legislativa e di bilancio della Comunità sono condivisi dalle federazioni sindacali non comuniste, dalle federazioni dei produttori agricoli e dagli industriali che operano a livello comunitario. 4) Come ha pubblicamente confermato, il Ministro olandese dell'agricoltura si è pronunciato, il 15 dicembre 1964, a favore di un controllo di bilancio più ampio del Parlamento Europeo. 5) Non v'è dubbio, per quanto concerne la tassa sulle materie grasse, che s'imponga la procedura prevista dall'articolo 201 del Trattato.

Concentrazioni approvate

Durante la riunione di ieri, l'Alta Autorità ha autorizzato due casi di concentrazione di cui uno fra una Società siderurgica ed una di trasformazione francesi, l'altro fra due imprese carbonifere tedesche. La prima autorizzazione riguarda l'acquisto da parte della Sidelor di Metz, della maggioranza azionaria della Société Industrielle de Laquage et produits anticorrosion di Merzheim (Haut Rhin). Dato che questa concentrazione non modifica in nulla la posizione concorrenziale della Sidelor nel settore siderurgico, l'autorizzazione è stata accordata sulla base dell'art. 66-2 del Trattato. In secondo luogo, l'Alta Autorità ha autorizzato l'acquisto da parte della Vereinigte Elektrizitats und Bergwerks AG (Veba) di Bonn, della maggioranza azionaria della Hugo Stinnes AG di Mulheim-Ruhr. La Veba è una holding con un capitale sociale di 450 milioni di marchi, interamente di proprietà statale. Essa controlla società minerarie, società elettriche, società distributrici di carbone. Secondo un progetto del Governo di Bonn, la Veba sarà parzialmente data ai privati, ma il Governo di Bonn avrebbe l'intenzione di conservare la maggioranza del capitale azionario. La Hugo Stinnes è una holding che controlla una impresa di produzione di carbone: la Mathias Stinnes AG di Essen. L'autorizzazione di concentrazione è stata accordata dall'Alta Autorità perchè l'operazione non costituirà alcun ostacolo alla concorrenza sul mercato comune del carbone. Prima della concentrazione, la parte della Veba nella produzione di carbone era pari al 25 per cento circa; questa parte sarà ora del 27 per cento circa. L'Alta Autorità giudica che, soprattutto a causa della concorrenza da parte dei prodotti di sostituzione, la concentrazione non darà modo agli interessati di poter fissare i prezzi, o di controllare o restringere la produzione o la distribuzione, o di sfuggire alle regole di concorrenza risultanti dall'applicazione del Trattato di Parigi. La decisione dell'Alta Autorità non ha nulla a che vedere con il secondo problema relativo alla Veba e di cui l'Esecutivo CECA si occuperà più tardi. Si tratta del contratto di affitto concluso qualche tempo fa fra due società commerciali, di cui la prima controllata dalla Veba e la seconda dal Gruppo Klockner. Questo contratto di affitto ha come oggetto il risanamento della Hugo Stinnes O.H.G., che è interamente indipendente dalla Hugo Stinnes di Mulheim-Ruhr, di cui abbiamo parlato più sopra. Il contratto di affitto ha una durata molto limitata, ma l'Alto Autorità deve esaminare se esso crei o meno un «effetto di gruppo», attraverso due società commerciali, fra la Veba ed il Gruppo Stinnes.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europa)

A GENOVA

La seconda edizione della Fiera delle comunicazioni

Genova, 13

Notevole rilevanza assumerà la seconda edizione della Fiera internazionale delle comunicazioni che avrà luogo a Genova dal 30 ottobre al 7 novembre di quest'anno e che proporrà in forma più vasta e completa i temi che già caratterizzarono la prima edizione di due anni fa. In particolare la Fiera potrà fornire una quadro completo della tecnica e delle realizzazioni che in campo internazionale sono state acquisite in tutti i settori riguardanti le comunicazioni ed i trasporti e quindi non solo in quelli delle comunicazioni marittime e delle telecomunicazioni ai quali venne riservata la prima edizione.

In sostanza, nell'organizzazione merceologica della Fiera, sono stati introdotti anche i trasporti stradali e industriali, nonchè la parte ferroviaria, così chè tutto il campo troverà una sua espressione con particolare riguardo ai vari tipi di trasporto.

La manifestazione sarà integrata da sezioni ispirate alle comunicazioni delle notizie e quindi al funzionamento dei giornali e delle agenzie di stampa. Un'ampia sezione fotografica svilupperà sul piano merceologico la concezione della fotografia come mezzo di comunicazione.

Già numerose ed assai qualificate adesioni di società industriali internazionali e di organismi pubblici, sono pervenute alla Fiera delle Comunicazioni che sarà completata dal 2° Salone Internazionale dell'Aeronautica dedicato al comfort ed alla sicurezza nel volo. Ciò costituirà una specializzazione della manifestazione aeronautica genovese tale da qualificarla e differenziarla nei confronti degli altri saloni che normalmente si svolgono in Europa e che tendono in genere a mettere in luce gli aspetti tecnici e costruttivi della produzione aeronautica e non i problemi e le realizzazioni che concernono l'esercizio dell'aviazione civile e l'assistenza del passeggero.

Un incontro a Roma con la moda europea

Milano, 13

In seguito ad accordi intervenuti tra la segreteria generale del Mitam — Mercato internazionale del tessile per l'abbigliamento e l'arredamento — e l'Associazione per il marchio Indanthren di Francoforte sul Meno, le case italiane prescelte per gli incontri di moda europea che si terranno a Roma, Monte Mario, il 10 giugno, presenteranno le loro creazioni sotto l'egida del Mitam.

Com'è noto, la sfilata è riservata ai 150 giornalisti dei Paesi delle Comunità europee CEE e EFTA, i quali parteciperanno dal 9 all'11 giugno, a Roma Castel S. Angelo, al 4° Convegno della Stampa Europea, promosso dall'Associazione per il marchio Indanthren in collaborazione con l'Ente Autonomo Fiera di Roma.

IL PROCESSO DI GRAZ AI VENTIDUE TERRORISTI DELL'ALTO ADIGE

A Burger il Presidente vieta di calunniare ancora l'Italia

Le millanterie di un altro imputato sono valse a provocare nel corso dell'udienza un ampliamento dei capi di accusa - E' risultato anche renitente alla leva

Graz, 13

Il Presidente del Tribunale che giudica i 22 terroristi sospettati di attentati dinamitardi in Alto Adige nell'udienza odierna ha perso la pazienza con il principale imputato, il prof. Norbert Burger, l'assistente universitario capo riconosciuto della banda di terroristi. Il Presidente Egon Peyer, il quale è un giudice molto tranquillo e paziente che raramente alza la voce, ad un certo momento, durante la odierna deposizione del principale imputato ha battuto con energia il martello ed ha esclamato: «Da questo momento, signor Burger, vi asterrete dal calunniare l'Italia. La Corte non tollera più che voi pronunciate simili insulti. D'ora innanzi vi riferirete all'Italia come alla "Repubblica italiana"».

Il fervorino del Presidente il signor Burger se l'era proprio meritato. Infatti egli in più occasioni durante la sua deposizione nel corso della quale aveva cercato di spiegare i motivi delle attività terroristiche dei cosiddetti «combattenti della libertà del Sud Tirolo» aveva definito l'Italia «una nazione di ingiustizia e terrore» e aveva detto che è intenzione dei terroristi altoatesini di «fronteggiare l'ingiustizia e il terrore con il controterrore».

Nell'udienza odierna del processo è emerso anche un altro elemento molto importante. Fra l'altro è stato accertato che contrariamente a quanto avevano asserito gli imputati nelle precedenti dichiarazioni l'obiettivo degli attentati terroristici del 1961 e principalmente quello contro la località Rabenstein, non era diretto semplicemente a danneggiare quella centrale idroelettrica a Nord di Bolzano ma a vendicarsi dei carabinieri che avevano ucciso un altoatesino. «Noi volevamo dare ai carabinieri un ultimo avvertimento per dire loro che in futuro avremmo sparato per uccidere», ha dichiarato l'imputato Helmut Huelsner nel corso della sua deposizione. Le dichiarazioni di Huelsner sono state convalidate anche da Peter Kienesberger, un altro membro del commando che il 21 settembre partecipò all'attacco nella valle del Sarno e fu respinto dal fuoco degli alpini che presidiavano la centrale elettrica.

Anche oggi le deposizioni degli imputati sono state caratterizzate da dichiarazioni oscure, lacunose e contraddittorie. Huelsner, ad esempio, che fa il cameriere nei vagoni ristoranti, ha iniziato la sua testimonianza annunciando che avrebbe reso una piena confessione. Ma quando il Presidente e il Pubblico Ministero lo hanno invitato a fornire i particolari dell'attacco l'imputato fra lo stupore dei presenti ha sostenuto di non avervi preso parte. Kienesberger, un tecnico di Innsbruck di 22 anni che agiva con il nome di battaglia di Paul, ha comunque affermato che la incursione contro la centrale idroelettrica era stata progettata un mese prima. «Noi — ha detto l'imputato — volevamo mettere paura agli italiani per far loro capire che avrebbero dovuto pagare tutte le volte che avessero nuovamente sparato contro sudtirolesi».

Kienesberger ha inteso far riferimento alla morte di un contadino altoatesino ucciso dalla polizia italiana. Egli ha sostenuto che nell'incursione egli vide un sottufficiale italiano prendere un bambino di cinque anni e metterselo davanti, alla finestra, come scudo. Le millanterie di Kienesberger hanno provocato un colpo di scena. Il Pubblico Ministero ha annunciato che il suo ufficio avrebbe ampliato l'accusa nei confronti dell'imputato aggiungendovi la partecipazione attiva ad attentati terroristici con l'impiego di esplosivi. Per ironia della sorte Kienesberger all'inizio della sua deposizione aveva detto di essere un renitente alla leva nell'esercito austriaco perchè — aveva soggiunto — non volevo rischiare la mia vita e la vita degli altri. «Adesso che ho rischiato la mia vita per la causa del Sud Tirolo fate di me un criminale», ha esclamato l'imputato.

Soddisfatti gli industriali degli operai stranieri

Bonn, 13

All'ondata di accuse contro i lavoratori stranieri occupati in Germania, accuse che appaiono spesso sui giornali a sfondo scandalistico, ha voluto rispondere oggi il più diffuso quotidiano della Germania occidentale, «Bild Zeitung», che vende oltre quattro milioni di copie al giorno. L'ultima accusa contro gli stranieri, quella cioè di portare nel Paese che li ospita malattie ed epidemie, era stata raccolta dai giornali tedeschi in Svizzera e precisamente presso la centrale delle cooperative professionali industriali.

Il quotidiano citato ha voluto «andare a fondo» e si è informato presso due grandi aziende che impiegano diverse migliaia di stranieri e che sono quindi in grado di dare un giudizio probante. La «Volkswagen», che impiega quasi cinquemila italiani, ha fatto sapere di essere perfettamente soddisfatta dello stato di salute dei suoi operai stranieri. «Dei nostri cinquemila italiani, soltanto dodici sono attualmente in ospedale. Si tratta di incidenti di lavoro e di disturbi gastrici». In media, le assenze per malattie sono meno numerose fra gli italiani che fra i tedeschi.

La stessa constatazione ha fatto la «Bosch» di Stoccarda che impiega più di quattromila greci. Entrambe le ditte hanno aggiunto di essere pienamente soddisfatte dei loro «stranieri» non soltanto per la salute, ma sotto tutti i punti di vista. Dal canto suo il giornale aggiunge: «Anche l'accusa di una maggiore tendenza alla criminalità non risponde al vero: le statistiche di Polizia provano che la delinquenza fra gli stranieri non supera la media tedesca».

MORTO IL BISNONNO del bimbo sgozzato a Nancy

Nancy, 13

Il dott. Jules Rouyer, bisnonno del piccolo Pierre Muller, il bambino di tre anni sgozzato dalla madre il 3 maggio scorso è morto questa mattina nel suo appartamento di Nancy. Egli aveva 88 anni. Dietro un'apparenza patriarcale, la famiglia Rouyer era rosa dall'odio: la tragedia che è esplosa con l'orribile delitto di Marie-Bdile Muller non è altro che la conclusione di una lunga catena di liti e di rancori. L'enorme fortuna accumulata dal dott. Rouyer e da sua moglie (una fortuna che supera, secondo qualcuno i tre miliardi di lire) era all'origine di questa situazione.

Nella lotta tra i «clan» che si erano formati nella sua famiglia il vecchio dott. Rouyer non aveva — almeno apparentemente — preso posizione. Quando il piccolo Pierre è stato ucciso dalla madre (la quale sperava di far ricadere la responsabilità su uno zio, per assicurarsi la più grossa fetta dell'eredità) il dott. Rouyer ha ignorato per qualche giorno la terribile verità. Ma non è stato possibile nascondergliela a lungo. Per il vecchio medico, che da Natale era a letto semiparalizzato, è stato il colpo di grazia.

GARA DI AEROSTATI vinta da un francese

Londra, 13

L'aeronauta francese Charles Dollfus, di 74 anni, a bordo del suo pallone «Mars», ha vinto la prima corsa per aerostati organizzata in Inghilterra da cinquant'anni a oggi. Dollfus ha percorso circa cinquanta chilometri in poco più di tre ore e mezzo. Al secondo posto si è classificato un tedesco e al terzo la signora olandese Nini Boesman. Alla gara hanno partecipato nove palloni tutti giunti a destinazione. Un villaggio del Glouchestershire è però rimasto senza energia elettrica per due ore.

ALTRO ECCEZIONALE INTERVENTO SU UN ABBOZZO DI SORELLE SIAMESI

È ritornata alla normalità una bambina sovietica «doppia»

Per uno scherzo della natura aveva quattro braccia, altrettanti reni e due intestini - L'operazione, lunghissima, è avvenuta diverso tempo fa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 13

Una bimba che era nata con quattro braccia e quattro gambe è tornata normale grazie ad una lunga e difficilissima operazione di alta chirurgia che è stata eseguita da una squadra chirurgica guidata dal professor Yuri S. Gilevich. Verochka, così si chiama la bambina che ora ha poco più di un anno di età, era condannata ad una esistenza miserrima ed aveva per di più sul capo la spada di Damocle di una probabile morte immatura in quanto, oltre ad avere due arti superiori e due inferiori in più aveva anche tre reni più del normale e un intestino in più. Unici, invece, erano il cuore, l'apparato circolatorio ed il cervello. Secondo i medici si trattava, insomma, di un caso di gemelli siamesi non sviluppatisi completamente.

Nella clinica chirurgica di Stavropol il professor Gilevich aveva già in precedenza stabilito di operare, ma l'intervento era stato ripetutamente rimandato perchè Verochka si era ammalata di polmonite dapprima e poi di diverse successive malattie infantili ciascuna delle quali, per quanto di per sè non gravi, ne aveva minato la esistenza. Dopo un periodo trascorso senza malattie la piccola era stata affidata a pediatri e infermiere specializzate che con diete e cure l'avevano irrobustita per metterla in grado di sostenere l'operazione, che infine è stata eseguita qualche tempo fa nel massimo segreto. Secondo l'agenzia Tass ora la piccina, «completamente ristabilita» è stata dimessa dall'ospedale ed affidata ai suoi genitori, dei quali non viene rivelato il nome.

Fonti sovietiche hanno detto che l'intervento è stato lunghissimo ma che nonostante le eccezionali difficoltà di esso il professor Gilevich ha voluto che esso fosse completato in una sola volta. Per questo mentre è stato necessario stabilire dei turni tra gli operatori, si è anche dovuto provvedere a sostenere l'organismo della piccola paziente e studiare un nuovo metodo di anestesia totale. Per quanto possa sembrare strano la parte meno difficile dell'operazione è stata quella con la quale si è provveduto all'asportazione dell'intestino in più. Questo, infatti, era collegato all'intestino normale della bimba ed è bastato tagliare e suturare. Più difficile è stata la asportazione dei tre reni superflui proprio perchè non era facile stabilire quali tra essi fossero quelli regolari e quali quelli «aggiunti». La resezione e l'asportazione degli arti ha presentato notevoli difficoltà per l'allacciamento dei vasi sanguigni, specie dei grandi vasi inferiori e per la necessità di operare senza ledere i nervi necessari al funzionamento degli arti che sarebbero rimasti.

Nel corso dell'intervento sono state praticate alla piccola Verochka numerose trasfusioni di sangue ma nel complesso l'operazione non è stata eccessivamente cruenta. Secondo le fonti che hanno fornito questi particolari ad un certo momento dell'operazione i chirurghi si sono trovati ad operare contemporaneamente sulle diverse zone del corpo della piccina, secondo un piano d'azione prestabilito accuratamente.

U. P. I.

NEONATA A LONDRA viva nelle immondizie

Londra, 13

Solo una mente malata o un mostro in sembianze umane può aver concepito l'agghiacciante tentativo di infanticidio perpetrato stamane a Londra. Una bimba appena nata è stata gettata nel collettore per i rifiuti di un edificio e sarebbe rimasta senz'altro stritolata sotto la pressa di un camion della nettezza urbana, se uno spazzino non avesse percepito i suoi flebili gemiti. Arthur Hudson, uno dei netturbini facenti parte della squadra addetta al camion di raccolta, stava ammonticchiando i rifiuti per caricarli sull'automezzo, quando — ha raccontato — «ho sentito levarsi dal mucchio della spazzatura un lamento quasi impercettibile».

L'uomo ha cominciato a rovistare tra le immondizie e, con sua grande sorpresa, ha scoperto il corpicino nudo della neonata. «Mi vengono i brividi — ha detto Hudson ai giornalisti — quando penso a che cosa sarebbe accaduto se non avessi sentito il vagito. La pressa idraulica del nostro camion produce una pressione di 265 atmosfere capace di schiacciare completamente anche i rifiuti di materiale solido, come il metallo.

James Parr, che lavorava in coppia con Hudson, è rimasto con tanto d'occhi quando ha visto il compagno avvicinarglisi con l'inconsueto carico sulle braccia. «Non ho mai visto un uomo così sconvolto — ha detto — al pensiero di quello che poteva succedere a quella graziosa creatura i capelli mi si rizzano sulla testa». Il primo problema per i due netturbini è stato di proteggere dal freddo la bimba. L'unica cosa che avevano a disposizione era un grosso fazzoletto usato per asciugare il sudore e non hanno esitato a avvolgerlo intorno al corpicino. Poi l'hanno portato all'ospedale. La piccina sopravviverà.

LE ACCUSE MOSSE A UN PORTOGHESE ESULE A ROMA

De Carvalho: non c'entro con la morte di Delgado

Afferma anzi di averlo messo in guardia sul pericolo che lo aspettava a Badajoz

Roma, 13

Il prof. Mario De Carvalho, il portoghese esule a Roma accusato di avere organizzato la imboscata di Badajoz dove morirono il gen. Delgado e la signorina Campos, sua segretaria, in un'intervista al settimanale «Le Ore», dopo avere ricordato di aver sporto denuncia per diffamazione, minacce e violazione di domicilio contro il suo principale accusatore, prof. Emilio Guerreiro, sostiene di essere stato coinvolto in una congiura organizzata da esponenti dell'opposizione portoghese in esilio per motivi che non sono chiari ma che presume siano connessi alla lotta per la successione del gen. Delgado.

Il prof. De Carvalho afferma che il gen. Delgado voleva prendere contatto con esponenti dell'esercito portoghese e decise di convocarli presso il confine ispano-portoghese, a Badajoz. De Carvalho avrebbe obiettato che la Spagna era pericolosa quanto il Portogallo, ma Delgado scosse la testa: «Franco non mi farà mai del male», dichiarò. Al convegno del 13 febbraio, a Badajoz, oltre a Delgado, dovevano partecipare altri oppositori fra i quali Emilio Guerreiro e Mario De Carvalho.

Il 13 gennaio, dopo il ritorno in Italia, Mario De Carvalho inviò il suo consueto rapporto al generale presso la sede centrale di Algeri. Il documento si trova nell'archivio del Fronte di liberazione. In esso De Carvalho ripete le sue perplessità e le sue paure a proposito dell'incontro di Badajoz, suggerendo la scelta di una località meno pericolosa o un rinvio. Humberto Delgado rispose il 20 gennaio con una lettera autografa che De Carvalho conserva come prova della sua lealtà verso il generale. Essa dice testualmente: «Lei ha ragione: è pericoloso. Però è assai più pericoloso rimandare la rivolta. Io vado» (quest'ultima parola è scritta in stampatello).

Lancio pubblicitario del Nuovo Esso Extra



La Esso ha recentemente iniziato una massiccia campagna pubblicitaria per il lancio in tutta Europa del Nuovo Esso Extra.

Questa campagna è stata illustrata a tutti i Gestori dei 4000 Punti di Vendita Esso in Italia a mezzo di un apposito «show» per la presentazione del quale è stato chiamato il noto presentatore Corrado affiancato da un gruppo di artisti. Lo spettacolo si è svolto nei teatri delle principali città Italiane.

La campagna pubblicitaria per questo nuovo supercarburante è impostata secondo una formula assolutamente nuova per la pubblicità petrolifera in quanto pur svolgendo a fondo i temi tecnici si avvale di un personaggio particolarmente vivace ed originale (un tigre) con uno slogan nuovo e brillante: METTI UN TIGRE NEL MOTORE!

L'assoluta novità per il settore petrolifero di questo tipo di presentazione unita alla originalità della impostazione pubblicitaria della campagna ha riscosso l'entusiastica adesione di tutti i partecipanti alle manifestazioni: una analoga accoglienza ha avuto il nuovo prodotto presso il pubblico dei consumatori italiani.

Il nuovo supercarburante infatti rappresenta la più avanzata soluzione tecnica ai problemi sia dei motori che della circolazione nei paesi europei ed è il frutto di una intensa attività di studio condotta presso i centri di ricerca della Esso.

QUESTA LA PROLUSIONE ALL'VIII CONVEGNO SULLA PROPAGANDA CINETELEVISIVA

IL PRIMO PIANO QUINQUENNALE E L'IMPORTANZA DELLA PUBBLICITÀ

L'oratore, Alberto Casali, ha messo a fuoco le incongruenze del progetto che consiglia di ridurre la réclame alle merci in quanto «aumenta i costi»

Pubblichiamo pressochè integrale la prolusione inaugurale tenuta dal Grand'Ufficiale Alberto Casali, presidente della Stock di Trieste, all'VIII Convegno nazionale della pubblicità cinematografica e televisiva.

L'Italia è un Paese grande ed importante, che supera i 50 milioni di abitanti. La sua vita ed il suo futuro sono condizionati da enormi esigenze economiche. Non si può, non si può, non si deve lasciare che le cose si sviluppino a caso, col pericolo che ciò avvenga in maniera disordinata, con danni che potrebbero essere irreparabili. Vi sono dunque le premesse per creare un piano di sviluppo armonico di tutte le risorse e le attività nazionali. Questo ha tentato di fare il Governo col piano quinquennale testè reso pubblico. Piani quinquennali sono stati pubblicati dalla Russia comunista in quantità. Malgrado lo strapotere politico ed economico dei comunisti, che non arretravano di fronte a qualsiasi misura anche se cruentissima, questi piani non hanno mai raggiunto i loro obiettivi.

Già per una sola azienda non è facile compito prevedere quello che potrà succedere e quali saranno le situazioni a tre, quattro o cinque anni di distanza. Il problema diventa veramente grave quando si deve prevedere un piano, non più per una singola azienda nè per un singolo settore di attività, ma addirittura per tutta l'industria nazionale, anzi per tutta la nazione. Vi confesso che mi riesce impossibile comprendere come menti umane possano spaziare così in alto e così lontano da poter ideare un piano di sviluppo di cinque anni per gli innumerevoli e così svariati settori quali quelli che compongono l'attività di un grande Paese.

Le attività di un Paese sono innumerevoli e disparate: i tessili, l'agricoltura (con i diversi settori quali il grano, il vino, la frutta, i legumi, i cereali); il settore alimentare (con le sue innumerevoli industrie che producono i più svariati articoli: caseari, carni insaccate e scatolami d'ogni genere, paste alimentari, prodotti alcoolici e bevande diverse); la siderurgia, le industrie meccaniche, elettriche, chimiche, farmaceutiche, minerarie e tantissime altre. Ognuna di queste attività ha i suoi problemi particolari, si che ben difficilmente si adattano ad essere pianificate tutte con successo per cinque anni di anticipo. A tutti è altresì ovvio quanto sia aleatorio un piano quinquennale il quale si basi su una premessa tutt'altro che sicura di un aumento annuale del 5 per cento della produttività nazionale. Partire da questo ipotetico aumento degli anni futuri per assegnare al presente spese ingenti, erogazioni e interventi massicci, ecc., non è certamente una progettazione che possa dirsi di essere economicamente ortodossa.

Non è il caso però di fare in questa sede una dissertazione sulla programmazione in generale, ma di soffermarsi su di un punto particolare. Nel progetto dei programmi dedicati al commercio, al capitolo XX, il piano contiene una dichiarazione assai preoccupante nei riguardi della pubblicità. Dice il progetto:

«Fermo restando il riconoscimento della funzione positiva svolta dalle attività di informazione pubblicitaria e di valorizzazione tecnica ed estetica dei prodotti, si deve evitare la dilatazione eccessiva delle spese di pubblicità e soprattutto la diffusione di quelle forme pubblicitarie che hanno lo scopo e l'effetto di sviare le scelte dei consumatori dal criterio della convenienza economica, riducendone praticamente la libertà».

Esaminiamo ad una ad una queste idee così espresse:

— il primo concetto afferma che: «si deve evitare la dilatazione delle spese pubblicitarie»;

— il secondo concetto proclama che: «si deve evitare soprattutto la diffusione di quelle forme pubblicitarie che hanno lo scopo e l'effetto di sviare le scelte dei consumatori»;

— il terzo concetto consiglia che: «questo sviamento delle scelte dei consumatori debba essere invece dettato dal criterio della convenienza economica»; e

— il quarto concetto aggiunge a queste ultime parole: ...«riducendo praticamente la libertà».

Per quanto riguarda la prima affermazione, che si debba evitare cioè la dilatazione delle spese pubblicitarie, vi chiedo se avete mai inteso un'enormità simile. La più o meno grande «dilatazione» delle spese di pubblicità dipende dall'azienda che mette sul mercato il suo prodotto, come anche dipende dalla peculiarità del prodotto stesso. Tutti sanno, ad esempio che per i dentifrici la spesa di pubblicità si aggira sul 30 o 35% del prezzo di vendita al consumatore. Questa è una percentuale molto forte, però a nessuno verrà in mente di dire che tale spesa pubblicitaria sia «dilatata». Da tempo immemorabile è sempre stata così per questo prodotto; per altri invece potrà essere del 2% o anche meno. Vi sarà poi la ditta A che, avendo maggiori possibilità finanziarie spenderà di più per la pubblicità del suo dentifricio; e vi saranno ad esempio le ditte B e C che, facendo un giro d'affari minore, dovranno spendere di meno per la pubblicità.

Ora sono proprio queste singole ditte A, B e C, che devono decidere quale sia la spesa giusta da fare per quell'articolo, sia con lo scopo di cercare di ottenere quel determinato risultato da esse desiderato, ma anche e sempre in armonia con i mezzi finanziari a loro disposizione. Come si può immaginare che il Governo possa, con una sua ordinanza, stabilire che la ditta A debba accontentarsi di fare soltanto la metà della pubblicità che intende fare, mentre le ditte B e C possono, ad esempio, continuare a farla per intero? Sarebbe una forma di coercizione e di dirigismo, che neanche il fascismo si è mai sognato di applicare.

Il secondo punto dice che si deve evitare «soprattutto» la diffusione di quelle forme pubblicitarie che hanno lo scopo e l'effetto di «sviare» le scelte dei consumatori. Si è mai sentita una più grande incongruenza, detta con maggior leggerezza?! Conoscete voi una sola Casa in Italia o all'estero la cui pubblicità non abbia il preciso «scopo ed effetto» di sviare la scelta del consumatori verso il proprio prodotto?

Il terzo punto richiede che questo sviamento della scelta dei consumatori dovrebbe essere dettato «dalla convenienza economica». Questa affermazione è indice di mancanza assoluta di senso realistico. Chi sarà il dittatore che deciderà quale sia la convenienza economica del singolo cittadino italiano per quanto riguarda, ad esempio, le lavatrici? Vi immaginate un ufficio dello Stato che decida che la lavatrice X non è «conveniente» per il cittadino italiano e che quindi non si deve permettere al fabbricante della stessa di fare della pubblicità, che invece sarà permessa ai fabbricanti delle lavatrici Y o Z?

Ed infine il massimo di un discorso sconclusionato è raggiunto con l'affermazione che: ...la pubblicità «riduce praticamente la libertà» del consumatore! Si direbbe che chi ha scritto queste parole viva sulla Luna.

A questo proposito devo citarvi un significativo episodio delle mie esperienze. Molti anni fa, ma in questo dopoguerra, una nota ditta di liquori ha fatto una sostenuta campagna di pubblicità per il liquore «Prunella», prodotto che aveva una vendita modestissima. Ebbene, a seguito di questa pubblicità, la vendita della «Prunella» è aumentata considerevolmente non solo per questa Casa, ma anche per tutte le altre ditte concorrenti, compresa la mia, che alla «Prunella» non avevano dedicato alcuna attenzione. E questa vendita tanto maggiore è durata per tutto il lungo periodo durante il quale appariva questa pubblicità, per afflosciarsi appena finita e non più riprendersi. Questa è stata una luminosa dimostrazione di due verità:

1) il consumatore, pur stimolato dalla pubblicità ad acquistare la «Prunella», in piena libertà, ha comperato il prodotto della concorrenza;

2) la pubblicità va a beneficio non solo di chi la fa, ma aumenta altresì il consumo dei prodotti identici della concorrenza.

Esaminiamo ora il «meccanismo» della pubblicità, come funziona e come influenza la vita di ogni cittadino. E' la pubblicità che porta a conoscenza del consumatore i prodotti — nuovi o già esistenti — dei quali molto spesso fornisce anche il prezzo od altre notizie utili o interessanti per il consumatore. La pubblicità indubbiamente stimola il consumatore all'acquisto. Voi potete essere d'accordo (o contrari come me) che un giovane di soli quattordici anni possa già guidare un motoscooter. Sta di fatto però che ogni mattina, alle 7, la Radio comunica a milioni di giovani che essi possono ottenere il motoscooter di bassa cilindrata, 50 cc., senza bisogno di targa o di patente di guida. E fino a quando la legge lo autorizza, è ovvio che i giovani vengano pungolati ad acquistarlo (o per meglio dire a farlo acquistare al proprio genitore).

E' ovvio che con questa pubblicità la fabbrica dei motoscooters crei un intensificarsi della richiesta e l'intensificarsi della richiesta crea a sua volta un aumento della produzione, un incremento della occupazione operaia e maggiori investimenti di capitali.

Ma vi è un punto ancora molto più importante e che si può dire sia stato raggiunto solo grazie alla possibilità di fare della pubblicità ed alla concorrenza che essa ha risvegliato tra i produttori: la maggiore richiesta di beni di consumo porta inevitabilmente alla riduzione dei prezzi, alla metà o ad un terzo del prezzo originario. Se riandiamo col pensiero ad anni indietro, dopo la fine della seconda guerra, vediamo che un frigorifero (una volta un grande lusso, ma oggi un articolo di assoluta necessità in Italia, dato il caldo del clima estivo) costava 1000 lire per ogni litro di contenuto: cioè per 270 litri di contenuto il prezzo era di 270.000 lire; per 180 litri di contenuto il prezzo era di 180.000 lire. Oggi quei frigoriferi, nel frattempo immensamente migliorati di qualità, vengono venduti ad un terzo del prezzo di allora e cioè a circa 89.000 lire per i 270 litri ed a circa 65.000 lire per quelli da 180 litri.

Ma in direzione proprio opposta si sono sviluppati i salari degli operai: erano di lire 7.500 al mese nel 1947, oggi sono diventati lire 76.000, cioè dieci volte tanto. Il rapporto tra costi e salari si è migliorato in questi casi di 30 volte. Ed anche questo è un grande segno di progresso, di benessere e di sviluppo sociale, dovuto in non piccola parte alla... pubblicità. Dobbiamo fare una colpa a questa pubblicità se — spronando tante Case diverse a dedicarsi alla produzione dei frigoriferi — il cittadino italiano ha oggi a disposizione un prodotto migliorato, una grande scelta di marche diverse, ad un prezzo tanto inferiore a quello di venti anni fa? Come si può affermare che la pubblicità minaccia di togliere agli italiani la «libertà» di acquistare o meno, di scegliere questa o quella fra le tante marche sul mercato? Dobbiamo fare una colpa alla pubblicità se la Fiat e la Bianchi hanno creato nelle masse, grazie alla pubblicità, il desiderio di possedere una piccola automobile e se oggi, moltissimi, hanno potuto realizzare i loro sogni con una «500» o con una «Bianchina». E cosa vi è di male (tranne purtroppo, l'ingombro per le strade e la sempre maggior difficoltà di posteggio) se l'uso dell'automobile si è diffuso tra milioni d'italiani anche di modesta condizione, mentre prima era privilegio di pochi benestanti?

Astraendo da ogni altra considerazione, va rilevato che chi ha scritto il XX capitolo del progetto di programma ha completamente dimenticato che l'Italia non è una nazione isolata dal mondo. Vi è anche un Mercato Comune che salda più strettamente assieme la Germania, la Francia, l'Italia ed il Benelux.

Considerate che i 260 soci dell'UPA (Utenti Pubblicità Associati) che producono articoli più svariati, spendono all'anno per la pubblicità 250 miliardi di lire. Questi 250 miliardi escono dalle tasche di questa schiera di industriali e dovrete pur convenire che essi sanno esattamente come e perchè spendono una tale somma di denaro. Pensate però, vi prego, cosa vorrebbe dire per tutti i mezzi pubblicitari veder ridursi drasticamente questa che è per molti — come giornali, cinema, ecc. — forse l'entrata principale, certo, per loro indispensabile. E infine gettiamo uno sguardo anche all'estero. La spesa per la pubblicità in Italia è appena una frazione di quanto viene speso tra le nazioni più progredite. Possibile che, anche all'estero, chi fa della pubblicità faccia una spesa inutile e nemica della «libertà» del consumatore? Voglio darvi un esempio di quanto importante sia ai miei occhi la pubblicità. Voi ben sapete che oggi, senza l'erogazione di energia elettrica, uno stabilimento è ridotto a condizioni di vita quasi impossibili. Ebbene, se fossi messo nella dura necessità di dover scegliere fra la immobilizzazione dei 680 motori che si trovano nello stabilimento della Stock di Trieste per mancanza di energia eletsità di dover scegliere fra la pubblicità — sia pure con grandissimo disagio — sceglierei di rimanere senza energia elettrica piuttosto che senza pubblicità.

«Ritengo di aver dato con ciò ai miei cortesi ascoltatori la sensazione esatta dell'importanza che ha la pubblicità per l'esistenza e la prosperità di un'azienda e quindi di tutta l'economia nazionale».

CRONACHE SPORTIVE

ECHI DELLA STAMPA INGLESE DOPO LA DURA BATOSTA SUBITA DAL LIVERPOOL

QUASI UNANIME LA STAMPA BRITANNICA NEL RICONOSCERE LA GRANDEZZA DELL'INTER

Timide accuse rivolte all'arbitro spagnolo - Entusiastici apprezzamenti sulla perfezione della difesa interista che è stata veramente impenetrabile - Il «Times»: «Una classe differente»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 13

La stampa inglese riconosce oggi che l'Internazionale ha conquistato con pieno diritto l'ingresso alla finalissima della Coppa dei Campioni. I più noti scrittori di cose calcistiche della Granbretagna sono concordi nell'affermare che gli italiani si sono dimostrati i più forti, «una vera squadra a livello mondiale». Non mancano naturalmente i commenti stonati, dettati più da valutazioni passionali che da considerazioni razionali, ma nella grande maggioranza i commentatori inglesi hanno respinto la tentazione di scrivere le solite filippiche di ispirazione sciovinistica.

«Tre reti, tutte spettacolari, due magnifiche ed una opera di un superbo opportunista — scrive ad esempio Peter Lorenzo su «The Sun» — hanno distrutto gli uomini di Shankley. Il direttore tecnico del Liverpool mi aveva detto prima della partita che non gli piaceva che fosse un arbitro spagnolo a dirigere la partita perchè nell'Inter c'erano due giocatori spagnoli ed Herrera è diventato famoso in Spagna, ma sia chiaro che non è stato l'arbitro a battere gli inglesi: il Liverpool è stato vinto da una squadra di classe mondiale».

Ed ecco chi si è rifiutato di ammettere la legittimità della sconfitta britannica. Dave Horridge («Daily Mirror») che scrive «Il Liverpool è uscito dal caldo isterico di San Siro ancora discutendo con l'arbitro spagnolo sulle decisioni che egli aveva preso e che erano costate agli inglesi la perdita della possibilità di diventare la prima squadra britannica a raggiungere la finale della Coppa dei Campioni. Soprattutto nel primo tempo quasi ad ogni «tackle» di un giocatore dalla maglia rossa l'arbitro ha interrotto il gioco per favorire i neroazzurri che ne hanno astutamente approfittato».

Don Hardisty («Daily Mail») scrive invece: «La peggiore decisione arbitrale che abbia mai visto ha permesso all'Inter di ottenere il pareggio dopo soli dieci minuti di gioco. Fin dall'inizio mi è parso che il Liverpool fosse trattato male dall'arbitro, essendo stato penalizzato cinque volte nei primi cinque minuti. Gli italiani non sono riusciti facilmente a battere il Liverpool con i sistemi convenzionali».

Sono però, come si è detto, voci isolate. Il «Daily Sketch» afferma che l'Inter «ha vinto senza dare adito al minimo dubbio sulla sua superiorità». «Il tifo esasperato — aggiunge — avrà concorso a far perdere la testa ai nostri, ma devo dire che a Suarez e compagni ho visto fare cose che gli uomini del Liverpool non si sognano neanche. Del resto a Liverpool il pubblico aveva riservato agli interisti lo stesso trattamento che gli inglesi hanno trovato a San Siro».

«I detentori della Coppa d'Inghilterra — afferma David Lacey sul «Guardian» — hanno sostenuto una prova coraggiosa, ma hanno soltanto sfiorato la possibilità di ottenere lo spareggio a Bruxelles. La difesa dell'Inter è stata quasi perfetta e gli attaccanti inglesi non sono riusciti a effettuare un solo tiro pericoloso contro la porta di Sarti. Gli attaccanti neroazzurri hanno invece creato almeno sei occasioni da rete, delle quali ne hanno realizzate tre, una in modo stupendo e le altre due con raro senso di opportunismo».

Per il «Daily Express» i giocatori del Liverpool si sono battuti dignitosamente, ma ciò non toglie che si deve elogiare l'Internazionale per la sua bravura, la sua grinta e renderle pieno merito della vittoria. «E' giusto — aggiunge — che siano i neroazzurri ad andare in finale». Della stessa opinione è il commentatore del «Daily Telegraph» mentre lo austero «Times» conclude: «Una coraggiosa prova quella del Liverpool che è stato battuto da una squadra che questa sera ha dimostrato di essere di una classe differente».

Giungono anche da Lisbona i commenti alla partitissima di Milano. Il Benfica dovrà incontrare l'Internazionale in finale ed Elek Schwarz, allenatore dei lusitani, ha affermato: «Dopo quello che ho visto non credo di poter spingere il mio ottimismo oltre al ritenere che il Benfica abbia il 40 per cento delle probabilità di vincere la Coppa dei Campioni. A Milano il pubblico porta letteralmente la sua squadra e per di più i neroazzurri sono realmente bravi. Tra di loro ci sono almeno tre fuoriclasse e gli altri otto sono giocatori di notevole abilità».

John Falley



Un gol che vale la Coppa dei Campioni d'Europa. E' il terzo dell'Inter, quello di Facchetti che sorprende i difensori e che andrà in rete nonostante il tuffo disperato del portiere Lawrence

Basket promozione femminile

Ginnastica - Mivar 60-56

Dopo un campionato e mezzo di imbattibilità la Mivar è caduta sul terreno della Ginnastica in un incontro combattuto sino all'ultimo secondo di gioco. L'inserimento di un paio di elementi di provata esperienza ha trasformato il gioco delle biancocelesti che pur in svantaggio dopo il primo tempo hanno saputo rimontare punto su punto e cogliere alfine la clamorosa affermazione.

Sabato prossimo si riunirà a Roma la Commissione di appello federale della FIGC, che esaminerà tra gli altri, i reclami del Torino contro la decisione sulla gara Torino-Milan del 14 febbraio scorso, e della Lazio contro la squalifica per due giornate al giocatore Galli.

Settima vittoria parziale

A VAN LOOY LE TAPPE A WOLFSHOHL LA VUELTA

Bayonne, 13

Rik Van Looy ha vinto la 15.a tappa del Giro di Spagna, corsa da Pamplona a Bayonne sulla distanza di 153 km. Per il belga ex campione del mondo è la settima vittoria di tappa in questo giro.

1) Rik Van Looy (Belgio) 6.00'07" (con abbuono 5.59'07"); 2) Melkenbeeck (Bel.) s. t. (con abb. 5.59'37"); 3) Grain (Fr.); 4) Lemeteyer (Fr.); 5) Otano (Sp.); 6) Alomar (Sp.); 7) San Miguel (Sp.); 8) Segu (Sp); 9) Verbeeck (Bel.); 10) Verhagen

Classifica generale: 1) Rolf Wolfshohl (Ger.) 73.39'04"; 2) Poulidor (Fr.) 73.46'43"; 3) Van Looy (Bel.) 73.46'57"; 4) Thielin (Fr.) 73.47'39"; 5) Manzaneque.

GALOPPO

Varano vincitore del «Derby italiano»

Roma, 13

Varano della Razza del Soldo ha vinto l'82.mo Derby italiano di lire 42.000.000 su 2400 metri, per i cavalli di tre anni nati in Italia nel 1962. Secondo è arrivato Ben Marshall, 3) Marco Visconti, 4) Bauto. Non piazzati: Ogaden, Offenbach, Cid Campeador, Spassoso, Della Valle. Lunghezze: 1, 4. 1, tempo: 2'29"3; totalizzatore 50, 16, 14, 15 (89).

Morto il pugile Lucian (Sonny) Banks

Philadelphia, 13

Il pugile americano Lucian (Sonny) Banks di Detroit, è morto stamani in un ospedale di Philadelphia per lesioni al cervello subite lunedì sera durante un incontro conclusosi con il suo k. o. Il pugile era stato operato martedì scorso ma le sue condizioni erano rimaste gravissime. Lucian Banks aveva 24 anni.

IL BRESCIA SI E' ACCAMPATO A MONFALCONE

Rientra al centro De Paoli cannoniere della Serie B

Oggi breve allenamento sul campo dei CRDA - Intervista con l'allenatore e il goleador - Solo un dubbio nella formazione

Monfalcone, 13

Dal primo pomeriggio di oggi è ospite di Monfalcone la compagine del Brescia, la squadra che comanda la classifica della Serie B e che domenica prossima giocherà a Valmaura contro la Triestina. La comitiva bresciana è giunta alle 12.30, in autopullman; era partita dalla città lombarda alle 8.30. La compongono dodici atleti, l'allenatore Renato Gei e il massaggiatore Maggi. I dirigenti del sodalizio bresciano raggiungeranno questa comitiva nella giornata di sabato o, forse, domenica prossima.

In un primo tempo era stato preannunciato che il Brescia avrebbe disputato una leggera partita di allenamento, con inizio alle ore 16, allo stadio di via Cosulich. Gli sportivi accorsi allo stadio del CRDA sono rimasti in parte delusi. Infatti, lo allenamento è stato rinviato a domani. Alle ore 16 nessun atleta del Brescia era sul campo o ai bordi di esso. Abbiamo atteso alcuni minuti con un buon gruppo di sportivi e poi ci siamo portati sulla via Santo Ambrogio, all'Albergo Roma, dove la comitiva bresciana soggiorna in attesa di trasferirsi a Trieste.

Nella hall dell'albergo abbiamo incontrare l'allenatore sig. Renato Gei il quale, molto cortesemente, ha accettato di rispondere alle domande che abbiamo voluto porgli.

Per prima cosa gli abbiamo chiesto se metterà in campo il centroavanti De Paoli. La risposta è stata precisa: «Finalmente De Paoli tornerà a giocare dopo le tre domeniche di squalifica. Non vi è dubbio: il centroavanti, domenica prossima, sarà lui».

«Con questo atleta in campo, il Brescia si sentirà certamente più sicuro. Da cosa deriva questa fiducia che l'atleta dà all'intera squadra?». La risposta non si è fatta attendere:

«De Paoli ha realizzato 16 reti ed è il capocannoniere della Serie cadetta. Ha disputato 29 partite consecutive e avrebbe potuto disputare tutte quelle di questo campionato senza la squalifica di cui abbiamo fatto cenno sopra. Egli è la pedina giusta per il ruolo che occupa».

Abbiamo chiesto come la squadra passerà queste giornate a Monfalcone e la risposta è stata: «Ora sono le 16.30 ed usciamo per una passeggiata verso la zona dello stabilimento navale; questa sera, dopo cena, un'altra passeggiata per le vie del centro. La stessa cosa domani mattina e dopo un riposo, nel pomeriggio l'allenamento ginnico atletico; in serata la solita passeggiata. Sabato farò osservare il riposo e gli atleti si muoveranno per le sole passeggiate al mattino e nel pomeriggio; forse assisteranno a qualche proiezione cinematografica. Domenica mattina, poco dopo le ore 9, si partirà per Trieste ed il pranzo sarà consumato all'Hotel Jolly; poi la partita».

Sempre in tema di partita, abbiamo chiesto se ritiene facile l'incontro con la Triestina. Il sig. Gei ha risposto: «Nel calcio non si può parlare di facile o di difficile: si può essere smentiti ad ogni momento. La partita è sempre impegnativa e noi faremo del nostro meglio per ottenere quei punti che ci occorrono per poter guardare con speranza al traguardo finale della promozione. Bisogna stare con i piedi per terra e valutare la realtà. Abbiamo bisogno di punti e li cercheremo anche a Trieste. La presenza di De Paoli in questo ci può dare fiducia».

Ormai potevamo chiedere la formazione che schiererà a Valmaura. Il sig. Gei non l'ha ancora decisa completamente. Il sestetto difensivo assumerà quest'ordine: Brotto; Fuma... Mangili; Rizzolini, Vas... Bianchi. Per la linea attacc... lo schieramento più proba... sarà questo: Salvi, Vicini, ... Paoli, Favini (Maestri), Pag...

Nella passeggiata, la comi... ha raggiunto lo stadio di... Cosulich e per il soffice tapp... erboso ha avuto espressioni... singhiere. Qui abbiamo avv... De Paoli il quale, richiesto... domenica ce la metterà t... per mantenere la sua posiz... di capocannoniere ha dich... to: «Dopo tre giornate di ... tananza dal terreno di gi... domenica prossima ho vivo ... siderio di poter aumentare ... bottino delle mie reti. Natu... mente, Triestina permette... Speriamo bene».

M. C.



Il centravanti del Brescia, De Paoli, che farà il suo rientro domenica a Valmaura dopo tre settimane di riposo forzato

«TOP SECRET» ieri a Valmaura

Allenamento «top secret» ieri a Valmaura. La Triestina ha pro... alcuni giovani (per l'esattezza ... dici, e speriamo che porti fort... questo numero!) che sono stati ... sionati da un nutrito stato m... giore di tecnici alabardati. A ... il vero la prova non è stata tr... edificante. I giocatori sotto os... vazione, mescolati con alcuni ... bardati, non hanno offerto (nè potevano) un buon gioco. La p... venienza da squadre diverse, l'... sia di fare bene (e magari di ... fare) nonchè motivi di... riv... esistenti tra i giocatori stessi, h... no reso lo spettacolo quasi... noso. Dove c'era la palla, c'era ... nugolo di giocatori, pronti a ... brillare le loro doti: quindi ne... schema di gioco pratico e fun... nale.

Si diceva della segretezza dell'allenamento. Infatti il direttore ... nico Frossi con tatto e gentil... ha messo alla porta tutti i gio... listi presenti, invitandoli a ... invadere il rettangolo di gioco. ... mossa doveva servire per tener ... lati i nomi dei giocatori e q... tener bassa la cifra d'acquisto... stato però un giochetto da ra... avere tutti i dati, compresi qu... anagrafici, dei giocatori in pr...

Queste le formazioni. Squ... rossa: Moro (Lignano); Land... D'Eri; Del Piccolo, Varglien e ... van; Belfiore (San Giovanni), ... tai (Aquileia), Miani (Cividale... Ispiro, Canzian. Squadra ver... Zadel; Calvesio (Cormons), Go... Palcini, Di Bert (Romans), A... leri (Cremcaffè); De Rossi (C... mons), Zulich (Ponziana), C... garis (Romans), Ianuzzi (Cr... caffè), Schipizza. Si è giocato ... ottanta minuti, suddivisi in ... tempi. Il risultato è stato fav... vole alla squadra in maglia r... per 3 a 2 con reti di Belfiore e ... volte Miani. Per i verdi hanno ... lizzato Palcini e Ianuzzi.

Nel secondo tempo Palcini ... ceduto il posto a Neri di Lign... tra i rossi sono subentrati q... laterali al posto di Del Picco... Canzian, rispettivamente Mion ... Cormons e Mazzaroli di Civid... Si sono messi in luce il centro... ti Miani, autore tra l'altro di ... gol, ed il centromediano Di B... Degli altri ben poco da dire. ... gli alabardati le condizioni di ... ma di Varglien, Palcini e Isp... non sono apparse buone; in p... colare Varglien è apparso fuori ...

La squadra statunitense di p... canestro degli «All Stars» ha b... to ieri sera al Palazzo dello S... bolognese la Nazionale italiana ... 77-66 (29-39).

DOMANI PARTIRA' DALLA REPUBBLICA DI SAN MARINO CON IL SUO CARICO DI INCOGNITE

Un Giro d'Italia internazionale nel percorso ma non nei ciclisti

Metamorfosi del ciclismo impastoiato dagli interessi industriali - Quattro giorni in Sicilia Trasferimento in aereo a Milano - Scalata del Furkapass (m. 2431) con dirottamento in Svizzera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Marino, 13

Così dobbiamo parlare del 48.mo Giro d'Italia come di un albero sfrondato. Se avete seguito, come noi, le ultime vicende di questa travagliatissima vigilia, vi sarete accorti che le bordate di vento sono state violente. Venivano da tutte le parti ed erano improvvise. Il tronco ha resistito come quercia secolare, ma la sua chioma è ora più spoglia.

Non c'è occhio più maligno di quello dello sportivo «malato» per scoprire che il ciclismo sta vivendo un suo periodo storico di delicata importanza. Si vuole rinvigorirlo, ma non mancano coloro che gli appioppano la mazzata micidiale a tradimento.

Ora invece di girarci intorno, entriamo subito nel vivo della questione e denunciamo i fatti. Il ciclismo è indubbiamente in lenta ma profonda metamorfosi imposta da varie esigenze, non ultima quella del progresso moderno. Eppure è una disciplina sportiva che ancora richiama sulle strade migliaia e migliaia di spettatori, fa cioè presa sul grosso pubblico. Lo ambiente però si è talmente rinnovato che i contrasti hanno intaccato interessi economici di smisurato valore intrinseco. Quasi ogni squadra è stata affidata al mecenatismo di una grossa industria divenendo forma e sostanza di un'attività pubblicitaria. Purtroppo, però, mancano i grandi campioni e quei pochi che riescono a mantenersi sulla cresta dell'onda, sono strumento di coloro che credono in questa politica economica.

Il Giro d'Italia, come ogni manifestazione ciclistica di vecchia fama, rientra nelle regole di questo giuoco che ha valicato confini e Paesi, tanto da «europeizzarsi». Nasce così l'idea del Giro d'Europa. Ragione per cui si acuisce quella guerra fredda fra francesi e italiani, i due maggiori popoli in Europa che ancora trovano una ragion d'essere nel ciclismo. Quest'anno i francesi hanno disertato il Giro d'Italia per farlo scadere di importanza e si sono trascinati dietro olandesi, tedeschi e i migliori belgi. Val la pena di precisare che non è tanto la Federazione francese ad avere preso questo atteggiamento di rigidezza nei confronti degli organizzatori italiani, quanto una associazione privata che, capeggiata da un ex corridore più noto come affarista che un tempo come atleta, ha in mano da solo le redini del mondo ciclistico d'Oltre Alpi.

La diserzione della rappresentativa straniera ha anche un'altra causa che investe direttamente la responsabilità degli organizzatori nostrani. Per mania di voler allestire un Giro d'Italia sempre più spettacolare e più avvincente, si sta forzando troppo la mano, dimenticandosi completamente che è finita da un pezzo l'epoca romantica della figura dell'atleta votato al sacrificio per il trionfo dello sport. Oggi parlano le cifre ed anche lo sportivo vi ricorre spesso, soprattutto chi ne fa una professione.

Vediamolo da vicino questo 48.mo Giro d'Italia e leviamoci così la soddisfazione di averlo analizzato sia pure per sommi capi. Già quando ne fu annunciata la nascita si parlò di un «Giro altissimo». Le sue difficoltà fecero allibire tutti, corridori e tecnici. Si disse che è un Giro arioso, di grandissimo respiro, che sembra escludere ogni prologo, che va affrontato d'impeto, subito. Non fu creato per favorire alcuno, ma unicamente perchè ne uscisse vincitore un corridore completo.

Si commise forse il solito errore di presunzione perchè attualmente manca un atleta ciclista, degno di questo epiteto. Ricordiamo, così per inciso, un giudizio dato alla presentazione di un vecchio campione: «Chi non si difende in salita, metta in un canto ogni ambizione». Ora poichè non abbiamo il vanto di annoverare come una volta scalatori della fama di un Coppi, un Bartali, fra gli italiani, e di un Bobet, di un Robic, fra i francesi, perchè ci domandiamo, si è scelta questa formula tanto pericolosa? Nonostante il generoso intendimento degli organizzatori, potrebbe infatti trasformarsi in un Giro d'Italia «annoiato», specie ora che si sono conosciuti i suoi quadri definitivi.

Ventidue sono le tappe con una sola giornata di riposo, che tra l'altro servirà a tutti della «carovana» per trasferirsi da Catania a Milano e per far risaltare ancor più nettamente la nota anticonformista di questa edizione con la secca troncatura in due parti fra Sud e Nord.

La partenza da San Marino sabato prossimo si trasformerà in un gran volo ideale che si interromperà sulle coste adriatiche prima di toccare il traguardo di Perugia, per la prima tappa e la prima Maglia rosa. Questa fase iniziale si arricchirà di altri due arrivi consecutivi in salita, a L'Aquila e maggiormente a Rocca di Cambio. Seguiranno due altre giornate di relativa fatica, limitata cioè alla scalata del Passo del Diavolo, del Macerone e della Toppa, prima dei traguardi di Benevento e Avellino. Altro arrivo in salita a Potenza dopo una frazione più o meno pianeggiante, cui fa subito seguito una Potenza - Maratea dal tracciato accidentato. Fino a Catanzaro (altro arrivo in salita) e il giorno dopo fino a Reggio Calabria l'unica asperità sarà rappresentata dal valico di S. Elia. Poi il Giro farà il suo ingresso in Sicilia e per la prima volta vi rimarrà per quattro giorni, un vero e proprio giro dell'isola, e la nota di maggior rilievo di questa parte dedicata alla Sicilia riguarda la cronotappa Catania-Taormina di km. 50, con 6 km. circa di «arrampicata» finale.

Venerdì 28 maggio sarà dedicato non tanto al riposo, quanto alla preoccupazione di raggiungere in treno, in aereo o addirittura in macchina Milano, per la fase finale del Giro, quella indubbiamente più aspra, ammesso che la classifica non abbia subito già ripetuti scossoni. In Lombardia la fisionomia della corsa cambia: per la 14.ma tappa si punterà da Milano a Novi Ligure, poi il Giro scenderà verso le ridenti strade della Riviera di Ponente. Dai palmeti e dalle serre fiorite la meta sarà Torino con una tappa che prevede il superamento dei colli di S. Bartolomeo e di Nava. Quindi si tornerà in Lombardia per toccare le sponde del Lago di Varese.

A questo punto il Giro vivrà la sua parentesi di territorialità internazionale scantonando da Biandronno verso i 1790 metri di Saas Fee e affrontando il primo «nido di aquile» rappresentato dal Passo del Sempione. Comincerà così il periodo del «Regno degli scalatori» che in questa tappa e in quella del giorno successivo (3 giugno) potranno recitare, se ne saranno capaci, la parte di primattori senza bisogno di comparse.

Quattro saranno i traguardi della montagna di prima categoria, il Furkapass (m. 2431), il Gottardo (m. 2108), il S. Bernardino (m. 2065) e lo Spluga (m. 2115) che si incontreranno nella Saas Fee - Madesimo, un «tappone» di 282 km. che vedrà i corridori in sella dalle 7 della mattina fino alle 18 circa. Venerdì 4 giugno ultima giornata a disposizione degli arrampicatori per consolidare le loro posizioni, una tappa durissima anche per gli stessi specialisti della montagna. Sarà una giornata dedicata alla memoria di Fausto Coppi, al quale gli organizzatori hanno intitolato la cima dello Stelvio (m. 2757), sospesa idealmente quasi fra cielo e terra. Ai passisti rimarrà la soddisfazione di vendicarsi con le ultime due frazioni, la Merano-Brescia e la Brescia - Firenze, ma sarà una magra soddisfazione perchè, specie in quella conclusiva, dovranno pedalare per ben 295 km., un'altra novità del Giro che finora era sempre terminato con una tappa chiamata dell'apoteosi e che quasi matematicamente non aveva le basi per influire sulla clssifica generale. Quest'anno, invece, potremmo assistere anche al «fattaccio» dell'ultima ora e sarà un bel ridere per chi si è dannato l'anima sulle vette delle Alpi.

Ora si pretenderebbe un pronostico. Chi vestirà la Maglia rosa a Firenze? Ci fossero stati Anquetil, Poulidor e, perchè no, lo stesso Van Looy, sarebbe stato facile. Ma la loro assenza unita ai vari Altig, Sels, rende questo Giro più aperto proprio perchè il campo di battaglia si è venuto a livellare. E da un punto di vista squisitamente tecnico la risultanza, almeno teorica, dovrebbe confortarci. La stessa selezione in campo italiano dovuta all'inattesa forzata rinuncia di Gianni Motta dovrebbe ridurre la lotta per il primato assoluto ad un duello Adorni- Zilioli con possibile inserimento di De Rosso, Gimondi, Balmamion, Venturelli, Bitossi, Dancelli e qualche altro giovane che sicuramente salirà alla ribalta, proprio perchè non si sentirà «soggiogato» dal nome di un grosso asso del pedale, soprattutto francese o belga.

La partecipazione straniera è limitata quest'anno ad una sola squadra, la Flandria, che punterà su Forè, Bouquet, Molenaers e Ongenae. La presenza di questi belgi sospesa fino a martedì scorso ha dato finalmente un tono di internazionalità al Giro che quest'anno rischiava proprio di essere una corsa esclusivamente all'italiana. Ma anche questo obiettivo è stato raggiunto, sia pure a grandi fatiche da parte di Vincenzo Torriani, come pure è stato scongiurato il pericolo delle defezioni di corridori come Adorni, De Rosso e Dancelli che fino all'ultimo sono stati presi dal dilemma se puntare esclusivamente sul «Tour» e rinunciare al Giro, oppure disputare entrambe le gare. Ha prevalso quest'ultima decisione.

Franco Enrico

DA OGGI SUI CAMPI DEL TENNIS CLUB MILANO

Favorevole per l'Italia il sorteggio di Coppa Davis

Ma anche i tennisti brasiliani non lo ripudiano - L'incontro ritenuto «chiave» verrà giocato nella giornata odierna

Milano, 13

Si è svolto stamani presso il Tennis Club Milano il sorteggio per l'ordine degli incontri per la semifinale di Coppa Davis (zona europea) che da venerdì a domenica vedrà di fronte Italia e Brasile. Ecco l'ordine degli incontri: *Venerdì*, 1.o incontro: Barnes-Pietrangeli; 2.o incontro: Koch - Merlo. *Sabato:* doppio (i nominativi dei componenti dei due doppi, a termini di regolamento, saranno ufficialmente annunciati un'ora prima dell'inizio dell'incontro. Comunque, i due capitani delle squadre appaiono già orientati definitivamente a schierare Pietrangeli e Maioli per l'Italia e Barnes-Koch per il Brasile). *Domenica*, 1.o incontro: Koch-Pietrangeli; 2.o incontro: Barnes-Merlo.

«Ritengo che il sorteggio sia stato favorevole per l'Italia» ha detto il capitano della squadra azzurra Vasco Valerio, ed infatti meglio di così per gli italiani non poteva andare. E' noto in proposito che tutte le speranze della squadra azzurra sono legate al rendimento di Merlo contro il n. 2 brasiliano Koch: poichè le previsioni danno due vittorie a Pietrangeli nei singolari, due vittorie ai brasiliani, con Barnes contro Merlo e nel doppio, risulta decisivo ai fini dell'esito di questa semifinale proprio la partita fra Merlo e Koch. E' altresì noto che Merlo, con i suoi 38 anni, non ha assolutamente tenuta alla distanza dei cinque sets. Questo incontro fondamentale Merlo-Koch sarà disputato la prima giornata, quando l'italiano non sarà ancora fresco di energie; e sarà anche il secondo di venerdì in modo che Merlo potrà usufruire anche di una temperatura più fresca.

E' quindi evidente che nel clan azzurro l'esito dell'estrazione sia stato accolto con la massima soddisfazione. Vasco Valerio ha detto tuttavia di non ritenere affatto decisivo l'incontro Merlo-Koch, ma si tratta soprattutto di una dichiarazione «diplomatica» per non danneggiare l'incasso di sabato e domenica. Tuttavia anche il capitano della squadra brasiliana, Silva Costa, che è pure presidente della sua Federazione, ha affermato che, tutto considerato, anche egli è soddisfatto del sorteggio. «Se questo sorteggio sia stato realmente buono per il Brasile o per l'Italia — ha soggiunto sorridendo — lo potremo stabilire solo domenica sera, al termine di tutte le partite: il gioco del tennis è infatti legato a infiniti motivi per cui è molto difficile stabilire a priori ciò che è favorevole e ciò che non lo è. Io comunque — ha concluso — ho fiducia nei miei giocatori che stanno attraversando un ottimo periodo.

E' stato poi stabilito di anticipare l'inizio dei singolari alle 14.15 mentre il doppio avrà inizio sabato alle 15. Intanto le due squadre si sono intensamente allenate sui campi del Tennis Club Milano. I brasiliani Barnes, Koch e la riserva Mandarino, sono stati sottoposti ad un duro lavoro, basato soprattutto sui colpi al volo, da parte del loro allenatore Alvarez. Mulligan, il vincitore del singolare ai recenti campionati internazionali di Roma, è stato invece l'allenatore degli italiani. Si sono intensamente allenati in mattinata Merlo, Maioli e la riserva Bologna, mentre nel pomeriggio si è aggiunto ai compagni anche Pietrangeli, giunto da Roma in ritardo.

La colonna Totip

1.a CORSA: 1) Varano		2
2) Ben Marshall		1
2.a CORSA: 1) Mohammed		X
2) F. De Moughette		1
3.a CORSA: 1) Oregon		2
2) Ascanio		X
4.a CORSA: 1) Nitarella		X
2) Rachele		2
5.a CORSA: 1) Labadie		1
2) Andrea		X
6.a CORSA: 1) Hageen		2
2) Labieno		2

Il prossimo Concorso Totip avrà luogo domenica 16 maggio.

Nel Concorso straordinario del Totip nella zona delle Tre Venezie sono state registrate solo quindi vincite con punti dieci. Nessun dodici in tutta Italia. Ci sono invece 12 undici e 197 dieci. Quote: agli undici L. 557.305; ai dieci L. 33.107. La maggior parte delle vincite della zona sono a Trieste.

DOMENICA A TRIESTE SU 25 CHILOMETRI

Assi della marcia alla 2ª prova di campionato

E' attesa anche l'iscrizione di Abdon Pamich

Siamo quasi alla vigilia della seconda prova del campionato italiano di società di marcia, organizzato dal Gruppo Sportivo San Giacomo, in collaborazione con l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste, per la disputa della Coppa «Ventennale» del Gruppo stesso.

Nella sede del sodalizio biancorosso, sono già pervenute le iscrizioni del G. S. A.V.I.S. di Barletta; della Daini di Carate Brianza; del G. S. Vigili Urbani di Roma con gli azzurri Alberto Carosci e Fiorello Poli; il forte Gruppo delle Fiamme Oro di Bari capeggiate da De Rosso, De Gaetano; il G. A. Fiamme Gialle di Roma con Massi, De Vito, Colafemmina; la Soc. Gin. Triestina con l'ex sangiacomino Angeli Bruno; il Centro Sportivo Maridipart di La Spezia, con Ciampi Sandro; e la società organizzatrice con Livio De Pase e Roberto Targa alla loro prima gara nazionale, capitanati da Claudio Barovina. Nella Sede di via dell'Industria 11 si attende ancora l'iscrizione dell'olimpionico Abdon Pamich.

I dirigenti del San Giacomo hanno nel comitato d'onore nomi illustri, quali il Ministro del Turismo e Spettacolo on. Achille Corona, il Ministro della Difesa on. Giulio Andreotti, il Commissario generale del Governo dott. Libero Mazza e il dott. Mario Franzil, Sindaco di Trieste.

La gara si svolgerà su un circuito di km. 5 da ripetersi 5 volte per un totale di km. 25 a Sant'Andrea, con partenza da Viale Campi Elisi alle ore 15, e arrivo previsto per le ore 17.15 in via Romolo Gessi, all'altezza del bar Ariston.

Tennis studentesco a Trieste

Lenardon - Tarabocchia finalisti del singolare

I campionati provinciali studenteschi di tennis hanno vissuto ieri pomeriggio, sui campi di via Giulio Reni, la seconda e penultima giornata di gare. Nel singolare maschile le due semifinali sono andate, come volevano i pronostici, a Lenardon e Tarabocchia, apparsi sin dai primi turni i più forti in gara. Lenardon ha eliminato Maritati per 6-4, 6-0 e Tarabocchia si è imposto con un punteggio ancora più chiaro su Petracco per 6-0 e 6-2. Nessuna sorpresa nemmeno nel doppio maschile che ha avuto inizio ieri. Nei due quarti di finale in programma, Drosg-Longo e Pedicchio - Stock eliminavano rispettivamente Comisso-Maritati e Apollonio-Pugliese. Le due coppie vincitrici, opposte in semifinale a quelle formate da Petracco-Petronio e Lenardon-Tarabocchia, hanno dovuto soccombere in maniera netta.

Il dettaglio. Singolare maschile: Lenardon b. Maritati 6-4, 6-0; Tarabocchia b. Petracco 6-0, 6-2. Doppio maschile: Drosg-Longo b. Comisso-Maritati 6-1; Pedicchio-Stock b. Apollonio-Pugliese 6-3; Petracco-Petronio b. Drosg-Longo 6-1 6-3; Lenardon-Tarabocchia b. Pedicchio-Stock 6-2, 6-1.

«SECONDA» DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Sabato due derbies a Modena e a Trieste

Rapid - Amatori e U. S. Triestina - Ferroviario

SECONDA GIORNATA
Triestina - Ferroviario
Amatori Mod. - Rapid Mod.
Marzotto - Lodi
Monza - Novara
Bassano - Follonica

Il campionato è al suo secondo «round». Il motivo dominante è rappresentato dallo scontro tra le squadre di Monza e di Novara, due delle maggiori aspiranti al titolo assieme alla Triestina. I monzesi del primo turno si sono visti quasi carpire il successo a Lodi; i novaresi hanno fatto fuoco e fiamme nel primo tempo contro il Marzotto, poi sono calati alla distanza. Per il Novara indubbiamente lo scoglio da superare sarà dei più difficili.

Il tema numero due sarà rappresentato dai «derbies» in programma sabato sera, uno a Modena e uno a Trieste. I... natali del «derby» iniziano con sabato; infatti mai prima d'ora c'è stato una stracittadina tra le squadre hockeistiche della Ghirlandina. Amatori-Rapid ha i suoi buoni motivi per appassionare: nella prima giornata le due squadre hanno compiuto cose egregie. Sabato notte si potrà tirare un primo bilancio sulla effettiva capacità dei due quintetti.

A Trieste invece ci sarà l'ennesimo «derby» tra alabardati e ferrovieri. Anche questa volta il pubblico non mancherà all'appuntamento, anche se le squadre non sono ancora entrate nel pieno clima del cam[pio]nato. Stando alle prove for[nite] dalla Triestina a Bassano e ... Ferroviario in casa propria ... tro l'Amatori Modena, si di[reb]be che il pronostico penda ... to da una parte. Ma ogni «der[by» ha la sua brava stor[ia e] può riservare le sorprese ... attese. Il Ferroviario vorrà ... cellare l'opaca prestazione ... nita contro i modenesi; gli a[la]bardati nel loro esordio sta[gio]nale sulla pista di Viale M[ira]mare cercheranno la ricon[fer]ma dopo la prova sosten[uta] otto giorni fa a Bassano.

Marzotto-Lodi e Bassano-F[ol]lonica completano la giornata. Nel primo caso, il Marzotto ... rà bene stare in guardia p... il Lodi — che a Valdagno ... ha la tradizione a suo sfav... — ha dimostrato nella «prim... di valere qualcosa coi suoi ... ziani Gelmini. A Bassano ... ranno impegnate le squadre ... non hanno fatto ancora p... Il pronostico è per i veneti.

Domenica avrà luogo su... pista di Viale Miramare l'... nuale saggio dei pattinatori ... artistico della sezione del D... lavoro Ferroviario di Trieste. ... manifestazione avrà inizio ... ore 15.30. Una trentina di p... tinatori si cimenteranno ... corso delle esibizioni. Tra ... allieve dell'insegnante ... Pontini figurerà anche la ... pionessa italiana della cate... ria «juniores» Ivana Ruzzier.

B. I.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

a NATO a Buckingham Palace



(Telefoto Anse-UPI al «Piccolo»)

Londra — La Regina Elisabetta ha ricevuto in udienza i Ministri degli Esteri dei Paesi della NATO al termine della sessione annuale. Alla destra della Sovrana è il segretario Brosio

SPIETATA REQUISITORIA DELL'ACCUSA AL PROCESSO DI FRANCOFORTE

IL P.M. RECLAMA L'ERGASTOLO PER BOGER LA «BELVA DI AUSCHWITZ»

L'imputato con la ferocia dimostrata non può invocare a discolpa la tesi di aver obbedito a ordini superiori - Massacrava per ottenere promozioni

Francoforte, 13

L'Accusa ha chiesto oggi i lavori forzati a vita per Wilhelm Boger, l'ex agente delle SS accusato dell'uccisione di massa al campo di concentramento di Auschwitz. Boger, il quale ha 59 anni, è il quarto dei venti imputati del processo di Auschwitz in corso a Francoforte per il quale viene chiesta la pena ai lavori forzati a vita.

Wilhelm Boger, come membro del Dipartimento politico del campo di concentramento, aveva l'incarico di condurre le inchieste sui movimenti di resistenza e sui tentativi di fuga. Secondo le dichiarazioni dei testimoni durante il processo, Boger aveva escogitato un nuovo sistema di tortura che, dal suo nome era stato denominato «altalena Boger».

Il magistrato Gerhard Wiese, ha sottolineato nella sua requisitoria, che è durata quasi tre ore, la colpevolezza dell'imputato che — come ha messo in rilievo — non può invocare a sua scusante l'obbedienza ad ordini superiori in quanto l'efferatezza dei suoi crimini fu perseguita nella coscienza che il rifiuto di obbedire alle disposizioni superiori non avrebbe portato ad alcuna grave conseguenza personale. Il Procuratore generale Wiese ha passato in rassegna quanto è emerso dalle numerose testimonianze al processo, le quali hanno concordemente definito la figura dello imputato come quella di un sadico criminale che godeva nel far soffrire, anche di propria mano, gli internati. Il Boger non soltanto prendeva parte attiva alla selezione delle vittime destinate alle camere a gas ma di persona freddò a revolverate numerosi ebrei davanti al famigerato muro nero di Auschwitz riservato alle esecuzioni esemplari. Inoltre torturava con efferatezza in una apposita sala da lui fatta attrezzare, anche senza ordini superiori, e fu visto in varie occasioni uccidere bambini scaraventandoli con la testa contro i muri delle baracche del campo.

Unico fra venti imputati del processo Boger è diventato tristemente famoso presso il pubblico come lo fu tra gli internati di Auschwitz quale inventore di una tragica «altalena» passata col suo nome allo storia dei crimini nazisti, che consisteva nel far oscillare i prigionieri appesi per le gambe su una sbarra sotto le percosse inflitte dallo stesso Boger con una verga di ferro sui genitali. Numerosi testimoni hanno riferito che con questo trattamento che il Boger riservava ai prigionieri dai quali pretendeva di ottenere confessioni di asserite violazioni alle norme del campo, numerosi internati morirono dopo straziante agonia. Il Boger durante il processo difese spudoratamente la sua «macchina della verità».

Per quanto riguarda le giustificazioni dell'imputato di avere agito in ottemperanza ad ordini superiori il Procuratore generale ha dichiarato nella requisitoria: «Non può esser che coloro che furono strumenti volontari di terrore possano sfuggire alla pena col pretesto di essersi limitati ad eseguire ordini superiori. Boger, come vecchio iscritto al partito nazista e vecchio appartenente alla Gestapo aveva fatto propri gli scopi del regime venti anni prima di essere assegnato in servizio al campo di Auschwitz». Per quanto riguarda gli asseriti pericoli personali per chi avesse disubbidito agli ordini, il P.M. ha richiamato l'attenzione sul fatto che lo stesso Boger aveva dichiarato una volta che mancando di eseguire un ordine ad Auschwitz sarebbe andato incontro soltanto ad un breve periodo di arresti e poi sarebbe stato messo a riposo. «Ma allo scopo di ottenere una promozione — ha continuato il P.M. — il Boger preferì il delitto».

DISCORSO DEL PRESIDENTE AMERICANO AI CARICATURISTI POLITICI

Johnson: non siamo disposti a cedere alla Cina nel Vietnam

Pechino, ha soggiunto, non vuole solo Saigon, ma l'intero continente - Ha poi proposto di costituire una banca per lo sviluppo dell'Asia

Washington, 13

Il Presidente Johnson ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti intendono continuare e aumentare l'aiuto materiale al Vietnam del Sud, e allo stesso tempo sono pronti ad aprire trattative pacifiche senza pregiudiziali. Gli Stati Uniti, ha proseguito il Presidente, continueranno senza tregua gli sforzi per trovare, nella misura del possibile, una via verso la pace, e ritengono che sarebbe nell'interesse del Vietnam del Nord partecipare a una conferenza di pace. Johnson, che parlava davanti a un'assemblea dell'Associazione americana dei caricaturisti politici, e il cui discorso è stato trasmesso dalla radio e dalla televisione, ha sottolineato la necessità di aiutare il Vietnam e ha detto che gli Stati Uniti sono pronti a creare e finanziare una banca asiatica di sviluppo che contribuisca ad agevolare il progresso economico dell'Asia Sud-orientale. A questo grande progetto, gli Stati Uniti desidererebbero essere insieme a tutti gli altri Paesi industriali, compresa la Unione Sovietica. Johnson ha poi lanciato un appello agli industriali, ai lavoratori e agli agricoltori degli Stati Uniti perchè contribuiscano a una soluzione pacifica del problema del Vietnam.

Johnson ha detto in particolare che «non basta combattere contro qualcosa, bisogna anche combattere per qualcosa». Il popolo del Vietnam meridionale deve sapere che «dopo l'oscurità della guerra ci sarà la luce di una vita migliore». A ciò contribuirà appunto il progetto di sviluppo asiatico, che dovrebbe risolvere uno dei tre aspetti, quello umano, della guerra del Vietnam. Gli altri due aspetti, ha spiegato Johnson, sono quello militare e quello politico. Per quanto riguarda il primo, «i comunisti nel Vietnam stanno cominciando a credere a ciò di cui prima ridevano, e cioè che noi perseguiamo con illimitata pazienza e illimitate risorse un obiettivo a cui non rinunceremo mai». Sul piano politico, Johnson ha ribadito l'offerta di trattative di pace senza condizioni, e ha dichiarato che «a quanto sembra la Cina desidera continuare la guerra, senza curarsi di quanto costi ai suoi alleati. Essa mira non solo al Vietnam del Sud, ma a tutta la Asia». Tuttavia gli Stati Uniti «continueranno e intensificheranno la ricerca di ogni possibile via per la pace».

Johnson ha dichiarato che trattative di pace senza condizioni sono auspicate dalla maggioranza delle nazioni non comuniste, e sono necessarie dal momento che una soluzione esclusivamente militare non sembra in vista. Dopo aver sottolineato l'intenzione degli Stati Uniti di non abbandonare il Vietnam e di non cedere di fronte alla pressione cinese, Johnson ha dichiarato che lo aspetto più tragico del conflitto nel Vietnam è quello dei malati, degli affamati, dei senzatetto, in un Paese ricco e fertile.

Il Presidente ha ricordato che dal 1954 gli Stati Uniti hanno speso oltre due miliardi di dollari per aiutare i popoli dell'Asia sud-orientale. Egli ha sottolineato come i comunisti concentrino i loro attacchi contro i programmi di aiuto e di assistenza, distruggendo centri sanitari e agricoli, attaccando, uccidendo o facendo prigionieri esperti sanitari vietnamiti e americani. Malgrado ciò, la situazione è molto migliorata in tutti i settori della vita economica e sociale sudvietnamita, e la cosa è tanto più da elogiare in quanto il popolo vietnamita ha lavorato in condizioni difficilissime. Circa il piano di «un massiccio sforzo cooperativo di sviluppo» per l'Asia sud-orientale, che potrebbe includere la formazione di una Banca di sviluppo asiatico (piano enunciato da Johnson il mese scorso nel discorso pronunciato a Baltimora) il Presidente ha detto che la preparazione di esso è stata affidata a Eugene Black (ex presidente della Banca mondiale), il quale ha conseguito «rapidi progressi», incontrando un'ottima accoglienza alle Nazioni Unite.

COMUNISTI NON MOLLANO A SONG BE

L'AVIAZIONE SVENTA NUOVI ATTACCHI VIETCONG

Temerario colpo di mano alla periferia di Saigon - Sentinella americana a Danang ferita da una freccia

Saigon, 13

Le operazioni militari nel Vietnam sono proseguite oggi con una serie di scontri tra formazioni di guerriglieri e reparti governativi, e i due principali campi di battaglia sono stati la zona di Song Be, la cittadina capoluogo di provincia occupata martedì per poche ore dai Vietcong, e la zona di Bac Lieu, nel delta del Mekong. In entrambi i casi, l'aviazione americana e quella sudvietnamita sono intervenute in forze, in appoggio ai reparti terrestri.

A Song Be, nelle primissime ore di questa mattina, i guerriglieri hanno ancora una volta attaccato la città, facendo uso però solo di armi leggere. Nella giornata di ieri, altri venti guerriglieri e 15 soldati governativi avevano perduto la vita negli scontri attorno alla cittadina, situata a 118 chilometri, a Nord di Saigon. Complessivamente, in due giorni di combattimenti nella zona, si sono avuti 57 morti e 91 feriti da parte dei governativi. Per quanto riguarda i guerriglieri, sono stati ritrovati 95 cadaveri sul terreno. Le perdite subite dai guerriglieri, soprattutto durante gli attacchi aerei contro le loro posizioni sono state comunque valutate a circa 300 morti e ad un numero di feriti che va da 300 a 700.

A Dac-Lieu, aspri scontri sono avvenuti fra truppe governative e raggruppamenti Vietcong della forza presunta di un battaglione; nello scontro — secondo un portavoce sudvietnamita — sarebbero morti 16 Vietcong; tra i governativi si contano 17 feriti, fra i quali anche un «consigliere» americano. Il pilota di un ricognitore americano ha d'altra parte riferito che almeno 50 Vietcong sono stati uccisi dal fuoco dell'artiglieria, in una zona a 32 chilometri a Nord della capitale.

A otto chilometri da Saigon, una trentina di guerriglieri comunisti hanno compiuto in pieno giorno un temerario colpo di mano: travestiti da marines governativi, si sono avvicinati indisturbati ad uno stabilimento tessile, che hanno attaccato e danneggiato: cinque persone sono morte e altre quattro hanno riportato ferite.

Lungo il perimetro della base aerea di Danang, invece, i marines statunitensi hanno teso una imboscata ad una pattuglia del Vietcong, inviata a saggiare le difese esterne della base stessa. I marines sono riusciti a colpire alcuni componenti della pattuglia, che si è rapidamente ritirata. Sempre a Danang, un marine americano di guardia ha riportato una ferita molto inconsueta in una guerra moderna: ha avuto una coscia trapassata da una freccia. Si ritiene che l'arciere sia un elemento delle tribù primitive della montagna, arruolato dai Vietcong.

L'uso notturno di archi e frecce contro militari di guardia è però tutt'altro che peregrino: in circostanze particolari, un abile arciere può mettere fuori combattimento una sentinella, senza scoprire la propria posizione, e senza avvicinarsi troppo al nemico. Si è dato addirittura il caso di elicotteri americani, tornati alla base con frecce piantate nella fusoliera.

Il Governo di Saigon ha annunciato oggi, una serie di diserzioni nelle file del Vietcong.

OMICIDIO A PARIGI DOVUTO A FOLLIA

Una domestica uccide la figlia della padrona

Di nazionalità spagnola, la giovane assassina era benvoluta dalla famiglia, oriunda italiana

Parigi, 13

Una giovane spagnola di trent'anni si è presentata ieri mattina al Commissariato della Villette e ha cercato invano di spiegare qualcosa che i gendarmi non riuscivano a comprendere. Finalmente è giunto un interprete che ha potuto tradurre quello che la donna, visibilmente molto eccitata, stava spiegando da un quarto di ora. «Ho ucciso a colpi di coltello la figlia della mia padrona». Non convinti i gendarmi hanno telefonato a costei, la signora Pascoli, una donna d'origine italiana che gestisce insieme al marito e alla figlia un ristorante alle porte di Parigi. «Certamente vi sbagliate — ha risposto la signora Pascoli — comunque vado al primo piano dove abita mia figlia per assicurarmi». Purtroppo era la verità:

Isabelle Delgado era da sei mesi al servizio della famiglia Pascoli che ne era più che contenta in quanto, oltre a servire i clienti la giovane spagnola era anche una ottima cuoca. Per spiegare il suo gesto criminale la domestica si è limitata a dichiarare: «I miei padroni non mi davano niente da mangiare o solo delle cose poco buone», ma la polizia è convinta che l'assassina — che non sembra godere di tutte le sue facoltà mentali — abbia agito per odio di cui si ignorano le origini.

ORE DI CRISI PER IL GOVERNO INGLESE

Un Ministro smarrisce documenti «confidenziali»

Li ha trovati un cittadino conservatore - Wilson costretto a rimangiarsi certe accuse

Londra, 13

Lo smarrimento da parte di un Ministro laburista di alcuni documenti catalogati come «confidenziali» ha messo in crisi l'intero Governo britannico. Poche ore prima, infatti, il Primo Ministro Wilson aveva accusato il precedente Governo conservatore di avere commesso gravi errori nel settore della sicurezza, e la sbadataggine del Ministro degli alloggiamenti Richard Crossman ha dato lo spunto a una serie di violenti attacchi a Wilson.

Il Ministro era entrato da Prunier's (questo il nome del locale) poco dopo le 22.30, ed aveva esaminato un fascio di documenti mentre cenava: verso le 23.35, mentre raccoglieva i fascicoli sparpagliati sul tavolo, ne lasciò cadere quattro per terra, e se ne andò senza accorgersi dello smarrimento. Il signor Geoffrey Blundell-Brown, direttore di una società d'investimenti, se ne accorse qualche minuto più tardi e li raccolse. Ieri, poco dopo mezzogiorno, li ha portati alla stazione di polizia di Chelsea. Il servizio di sicurezza è stato immediatamente informato, ha ricevuto i documenti e li ha restituiti al Ministro Crossman. Il grave della faccenda è che Blundell-Brown è conservatore.

IN AGGIUNTA AI DISAGI PROVOCATI DA COPIOSE NEVICATE

Le alluvioni sconvolgono Serbia, Bosnia e Montenegro

A Doboj l'acqua ha raggiunto il livello di 4 metri - Evacuate migliaia di persone - Linee ferroviarie e autostradali bloccate

Belgrado, 13

Un'ondata di freddo, accompagnata da tormente di neve, imperversa nelle parti settentrionali del Montenegro. A Zabljak, Zavnik e Pluzine, il termometro è sceso di diversi gradi sotto lo zero. In Serbia, la Sava, in piena per le abbondanti piogge di queste settimane, minaccia di uscire dagli argini nei territori ad occidente di Belgrado. Nella stessa capitale, le acque del fiume hanno superato di cinque metri e mezzo il livello medio, uscendo dagli argini nel sobborgo di Ciukarica dove alcune case, rimaste inondate, hanno dovuto essere sfollate dei loro abitanti. E' stato disposto anche lo sgombero dei macchinari di due stabilimenti industriali, parzialmente invasi dalle acque.

La cittadina di Doboj, importante centro dell'industria del legno nella Bosnia settentrionale, è stata inondata dalle acque del fiume Bosna, in piena per le insistenti piogge di questi giorni, che hanno rotto gli argini di protezione. Durante tutta la notte, fino alle prime ore di questa mattina, militari del Genio e squadre di civili, mobilitati per far fronte all'incombente pericolo, hanno cercato di rafforzare la diga, che però non ha resistito alla pressione delle acque. Le autorità hanno proclamato lo stato d'emergenza ordinando lo sfollamento di tutti gli abitanti. Per agevolare le operazioni di sgombero sono stati fatti affluire a Doboj mezzi anfibi delle Forze armate ed elicotteri dell'Aeronautica militare.

Particolarmente colpite dalle inondazioni in Serbia, le città di Kraljevo, Valjevo, Ciaciak, Krusevaz, Ribnica, Mataruzka, Banja, dove le acque hanno raggiunto i primi piani delle case, interrompendo pure gli acquedotti e le linee di fornitura dell'energia elettrica. Mezzi anfibi del Genio militare ed elicotteri, vengono impiegati per lo sfollamento dei sinistrati che vengono soccorsi da squadre di soldati, di militi della Polizia popolare, di vigili del fuoco e di civili mobilitati nella circostanza.

In Bosnia, oltre a Doboj, dove il livello delle acque ha superato i 4 metri, sono state inondate le cittadine di Maglaj e Zvornik. Nel centro minerario di Olovo, le acque della Bosna hanno invaso la sede della principale strada che collega Belgrado e Sarajevo e che pertanto è stata chiusa al traffico. Quattromila persone sono state finora evacuate da Maglaj, sede di importanti industrie chimiche e le cui maestranze stanno lavorando febbrilmente per portare in salvo i preziosi macchinari. Le autorità ignorano se le alluvioni abbiano provocato vittime fra le popolazioni.

Sui monti che fanno corona a Sarajevo si è avuta oggi una abbondante nevicata. Lo strato di neve ha raggiunto i 20 centimetri sulle falde del massiccio Romanja, 16 sul Bjelasnica e' 10 sul monte Ja Orina. Nel Kosmet, le acque dei fiumi Sitnica e Lab hanno inondato oltre mille ettari di terreno coltivato ed interrotto la linea ferroviaria Belgrado-Skoplje, percorsa anche dall'«Orient Express» e che collega la capitale jugoslava con la Turchia e la Grecia. A Predejane, è stata interrotta anche l'autostrada che da Belgrado, attraverso Nis e Skoplje, porta al confine greco.

«ROSA» DI PAOLO VI al Santuario di Fatima

Lisbona, 13

Si sono iniziate ieri sera presso il Santuario di Fatima le celebrazioni per il 48.o anniversario delle apparizioni della Vergine.

Quest'anno, le celebrazioni di Fatima assumono particolare valore, per la consegna della «Rosa d'oro» destinata dal Pontefice al celebre Santuario mariano portoghese.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci e le direzioni degli Stabilimenti di Mogliano Veneto e di Trieste della S.p.A. ATLAS — Aziende Triestine Laminazione Siderurgica — partecipano al grande dolore del Vicepresidente della Società comm. Eugenio Chiaradia per la perdita della sua adorata moglie

Elsa Chiaradia

Trieste, 14 maggio 1965

Il personale impiegatizio e operaio della S.p.A. ATLAS — Aziende Triestine Laminazione Siderurgica — con animo commosso partecipa la morte della compianta signora

Elsa Chiaradia

moglie del Vicepresidente e fondatore della Società, comm. Eugenio, al quale è legato da sentimenti di profonda gratitudine.

Trieste, 14 maggio 1965

GILDO BANFI e i suoi familiari, profondamente commossi per la perdita della cara amica

Elsa Chiaradia

partecipano al grande dolore del caro Eugenio e della figlia Franca.

Milano, 14 maggio 1965

TITA e MARIA RIZZANI piangono profondamente commossi per la perdita della cara amica

Elsa Chiaradia

e sono affettuosamente vicini al caro Eugenio, alla figlia Franca e a tutti gli altri familiari.

Udine, 14 maggio 1965

---

†

Il giorno 12 maggio ha chiuso la sua esistenza, dedicata alla famiglia e alla scuola, il

PROF.

Vincenzo Bronzin

di anni 81

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia LINA in GALLONE, il genero e gli altri parenti.

Trieste, 14 maggio 1965

L'ISTITUTO TECNICO NAUTICO annuncia con dolore la scomparsa del

PROF.

Vincenzo Bronzin

che ininterrottamente per quarantatrè anni, quale docente dell'Istituto profuse le sue mirabili doti di mente e di cuore a pro d'intere generazioni di studenti nautici.

Trieste, 14 maggio 1965

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta ieri

Regina Battistella

Ne danno il doloroso annuncio il fratello VITTORIO, la cognata GIANNA, i nipoti SILVIO e MARIA con il marito GENNARO MAJORANO, i parenti e l'amica ROSINA BIASIN.

I funerali avranno luogo oggi 14 maggio alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un vivo ringraziamento vada al medico curante dott. F. Balestra, al primario prof. Macchioro, ai sanitari e al personale tutto della IV Divisione Medica.

---

†

Ha concluso la sua vita terrena

Edvige Gabriella Torrisi

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio, affranti dal dolore, il marito, i figli e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare vada al medico curante dott. Villani, ai sigg. Primari, ai Medici e al personale tutto delle Divisioni I Medica e II Chirurgica per l'affettuosa assistenza prestata.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commossi ringraziamo quanti in vario modo hanno partecipato alle onoranze del nostro caro

Pietro Padovan

Famiglie: PADOVAN - PACORINI - COMPARINI

Commossi per le numerose attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni Mamilli (Mamilovich)

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

La famiglia TOMMASINI ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro

Luca Tommasini

Nel primo anniversario dell'immatura scomparsa di

Silvano Hribernik

la moglie e i familiari Lo ricordano con affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani sabato 15 maggio alle ore 7 nella Chiesa di S. Giacomo.

---

† Il 10 maggio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Gianni Ruzzier

Lo annunciano angosciati la moglie VITTORIA ACQUAVITA, le figlie FIORENZA con il marito ing. FRANCESCO MONETA, GIULIETTA con il marito gen.le PIETRO JACARELLI e il piccolo PAOLO e i parenti tutti.

Desenzano del Garda, 12.5.1965

Addolorati partecipano al lutto il fratello avv. LUIGI e le sorelle MARIA VIRGJ e FAUSTA.

---

† E' serenamente spirato all'età di 76 anni

Carmelo Tonon

rappresentante

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

Il funerale partirà dall'abitazione di via Dei Girardi 1 oggi 14 alle ore 14.45.

---

† **Edoardo Godigna**

si è spento il 13 maggio lasciando nel dolore la moglie, il figlio, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 maggio alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Teresa Badin**

si è spenta addì 13 maggio lasciando nel dolore i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 maggio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maddalena.

---

† Si è spento serenamente

Giuseppe Cernetich

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARGHERITA, i figli ALBINA con il marito GIORGIO, MARIO con la moglie EGLE, i nipoti DIEGO e GIAMPAOLO e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al Primario, ai Medici, alle Suore e al Personale tutto dell'VIII Rep.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 14 maggio alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Osp. Maddalena.

Fam. CERNETICH e ROITERO

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Dal 12 maggio dopo lunghe sofferenze riposa in pace

Maria Svara

di anni 77

Ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, i figli ALDO e RINO (assente), le nuore ATTILIA e DANI e i nipoti MARGHERITA, LUCIA e SERGIO.

I funerali avranno luogo oggi 14 alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il cuore generoso di

Rodolfo Canobel

ha cessato di battere.

A tumulazione avvenuta lo annunciano i familiari CANOBEL, POLETTI, TODERO e VECCHIONE.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile referenziata cercasi. Via S. Caterina 5, porta 9, tel. 24768. 24825 B
GIOVANE anche primo servizio cercasi villa con aiuto giornaliero. Telef. 98133, 8-10, 13-16. 65012 B
PRESTASERVIZI referenziata o stabile cercasi. Presentarsi pomeriggio dalle ore 17 alle 20 Cicerone 4, III o telef. 23977. 65091 B
PRESTASERVIZI cerca signora sola. Via Filzi 10, IV piano. 1234 B
PRESTASERVIZI dalle 8-12, giovane capace, cercasi. Cassetta 44590 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Telefono 730091. 44312 C
A. A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 24637 C
A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 91231. 64999 C
A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 64998 C
A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7 telefono 731236. 64804 C
AUTISTA patente D capace offresi. Telef. 64754. 44643 C
AUTISTA patente D pubblica, giovane militesente praticissimo offresi. Telef. 61148. 24790 C
CAMERIERE attivo presenza, anche turnante, offresi. Telefonare 45812. 65079 C
GIOVANE 22enne volonteroso ammogliato con patente B offresi per qualsiasi lavoro anche fuori città. Telef. 813021. 65090 C
SALES executive, dynamic, experienced, multilingual, 40 years old, available for export department serious company write to box 11855 C. UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri, rivestimenti. Telefonare 93616. 44688 CC
MURATORE esegue lavori maioliche, murature, pavimentazioni, riparazioni varie. Telefonare 51995, ore 8-13. 44674 CC
A.A.A. ROLE' (persiane) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Tel. 44193. 44608 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, tel. 90497. 65072 CC
A. RIPARAZIONI televisori, radiotransistor, fonovaligie, antenne. Udine 19. Tel. 68431. 64995 CC
ANTILOPE, renna, camoscio pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, v. Paduina 2, tel. 96829. 44630 CC
FALEGNAMERIA accetta lavori qualsiasi genere, riparazioni e verniciatura persiane, avvolgibili. Telef. 94725. 64975 CC
OROLOGI riparazioni accurate ricambi originali svizzeri. Hollesch Darwil, piazza San Giovanni 1. 44624 CC
PARCHETTI: raschiatura e applicazione vernice sintetica. Bacicchi, Boccaccio 9, tel. 26456. 44658 CC
SGOMBERO e pulisco cantine, soffitte, magazzini, asportando materiale inutilizzabile. Telefonare 732231. 44691 CC
TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46, tel. 734279. 44145 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A.A. BANCONIERA e apprendista cercansi, domeniche chiuso. Presentarsi Torrefazione Argentina, via Battisti 13. 13 D
A. APPRENDISTA 15enne cerca alimentari Cetin, Roma 19. Paga extra sindacale. 44687 D
A. BANCONIERA, banconiere cercasi, lavoro bisettimanale, Dancing Paradiso in mattinata. 65047 D
A. FABBRICA confezioni assume apprendiste. Telef. 95076. Presentarsi via Flavia nuova 104 65003 D
A MARITO e moglie agricoltori offresi sistemazione stabile, buono stipendio, vitto e alloggio. Cassetta 64978 D, UPI.
AIUTO commessa cercasi. Panificio Marani, p. S. Antonio. 44667 D
APPRENDISTA 15enne cerca negozio fiori. Tel. 731246. 44631 D
APPRENDISTA banconiere/a cercasi, orario negozi. Casa del Caffè via Dante 6. 24826 D
APPRENDISTA commesso 16-17 anni cerca negozio attrezzature industriali. Presentarsi: viale D'Annunzio 77/A, dalle 17 alle 19 44695 D
APPRENDISTA panettiere pratico cercasi. Panificio Marani, piazza S. Antonio. 44667 D
APPRENDISTA fotografo cercasi. Foto de Rota, l.go Barriera Vecchia 9. 65082 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Caprice, viale D'Annunzio 44, tel. 96900. 65086 D
APPRENDISTA, mezzalavorante parrucchiera cercansi. Telefonare 78206. 44552 D
APPRENDISTE stiratrici cercansi. Pulisecco Anita, Crispi 23 65073 D
CAMERIERE/A finito padronanza lingua tedesca cercasi per ristorante Lignano. Presentarsi in mattinata, Stabba, Crispi 42. 44661 D
CAMERIERE cercasi. Ristorante Orchidea, Grignano. 1780 D
CERCO banconiere, cameriere, posto fisso alla Marinella. Tel. 36366. 212 D
CUOCA capace trattoria cercasi. Cassetta 65078 D, UPI.
INTERNISTA 20-25 anni cercasi per caffè-bar anche se primo lavoro. Tel. 38637, 9-12. 65081 D

MEZZALAVORANTE e apprendiste parrucchiere cercansi. Salone Etta, via Ponziana 7, tel. 44387, dalle 8 alle 12. 44664 D
MEZZOLAVORANTE e apprendista meccanico cercansi. Autoservizio Derby, salita Promontorio 9. 44660 D
MILITESENTE con patente cercasi per negozio agraria. Telefonare 94022. 44692 D
RAGAZZO e ragazza apprendista barista cercansi. Caffè Stella Polare, piazza S. Antonio 6. 44676 D
SCALPELLINO muratore artigiano rivestimento lastre pietra cercasi subito. Telef. 36391. 44657 D
SIGNORINA pratica ufficio et dattilografia, escluso primo impiego, cercasi. Cassetta 44593 D UPI.
STENODATTILOGRAFA anche primo impiego cercasi solo mattino studio legale. Cassetta n. 44632 D, UPI.
STIRATRICI capaci per vestiti a mano e macchina, ragazze portatrici per negozio (garzone) cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, v. Monte Cengio 7. 1785 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERE matrimoniali mobiliate uso cucina altre singole affittansi. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 44645 F
CENTRALISSIMA termobagno acqua corrente in stanza affittasi distinti anche brevi soggiorni. Telef. 36217. 44669 F
STANZA darei a signora in cambio servizio. Tel. 59337. 44642 F

G Istruzione L. 30

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, calcolatrici (due mesi: 5000). Istituto specializzato, Teatro 1, terzo. 44684 G
BERLITZ School, accetta iscrizioni per corsi estivi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno, ecc. Piazza Ponterosso 2. Tel. 23121. 168 G
ITALIANO, tedesco, francese, inglese, insegnante provetta prepara esami. Telefonare 734319, 12.30-14.30. 44663 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

TESSERA tranviaria smarrita martedì pomeriggio paraggi v.le XX Settembre. Mancia riportandola via Alfonso Valerio 68. 44651 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI 1-5 camere centrali case belle comforts affittansi pronta entrata massimo 30.000. Telefonare 68656. 65045 I
A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti nuovi e vecchi centro città, Romagna, Crispi, inizio XX Settembre, Goldoni; magazzini liberi, sulla strada, centro, mq. 30, 40, 80, adatti molti usi. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 1001 I
A. AFFITTANSI appartamenti Matteotti, Crispi, Viale, Tigor. AGEP passo Goldoni 2. 44654 I
A. AFFITTIAMO zona Battisti appartamento padronale 5 stanze biservizi termonafta; altro 4 stanze autotermo; altro Ghirlandaio 3 stanze tinello centralnafta; Commerciale 2 stanze comodo cucina garage, in villetta. Alabarda, Spiridione 6. 44686 I
A. LOCALE centralissimo mq. 90, nuovo signorile, adatto qualsiasi attività affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 44649 I
ALLOGGIO 2 stanze saloncino doppi servizi 2 terrazze ascensore centralnafta autorimessa, affittasi in casa nuovissima mai abitata viale XX Settembre prossimità via Margherita. Telefonare 68740. 24893 I
APPARTAMENTI Fabio Severo, 2-3 stanze servizi ogni comforts affitta IMMOBILIARE LORENZA, telefono 734257. 44666 I
APPARTAMENTINO piazzale Rosmini, camera cameretta cucina gabinetto poggiolo, affittasi 22.000 compensando spese. Amministrazione, largo Barriera 11 angolo Pondares; escluso telefonate. 44677 I
APPARTAMENTINO mobiliato, bagno, telefono, affittasi. Telefonare 38638. 44689 I
APPARTAMENTO camera cucina S. Giacomo affittasi 12.000 mensili poche spese. Amm.ne Crispi 9. 44668 I
APPARTAMENTO centrale, 4 camere cucina bagno autoriscaldamento ascensore terrazza annessa, affitta IMMOBILIARE LORENZA, tel. 734257. 44666 I
APPARTAMENTO p.zza Scorcola soleggiato, 3 stanze stanzino cucina, L. 25.000 affitta IMMOBILIARE LORENZA, tel. 734257 44666 I
APPARTAMENTO primo ingresso S. GIOVANNI, 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore, affitta 40.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 1234 I
APPARTAMENTO ROIANO, 2 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 1234 I
APPARTAMENTO zona CRISPI 4 stanze cucina bagno, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 1234 I
APPARTAMENTO VIALE, 4 camere cucina doppi servizi poggioli centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, telef. 61712. 1234 I
APPARTAMENTO centro, 4 camere cameretta cucina bagno, L. 28.000 affitta IMMOBILIARE LORENZA, tel. 734257. 44666 I
APPARTAMENTO ROIANO, camera cucina bagno centralnafta AFFITTA PRONTAMENTE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 44679 I
APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, ripostiglio, servizi, bagno, IV piano, affitto Martinelli, Viale Miramare 27. Visite 12-30-15.30. 44592 I
APPARTAMENTO nuovo 5 stanze bagno doppi servizi ascensore centralnafta palazzo signorile, affittasi Lazzaretto Vecchio 9, I ore 11-12. 24851 I
LOCALE d'affari grandioso mq. 300, 5 fori ingresso, largo metri 5, zona Ponterosso, bene restaurato finiture eleganti, completo 3 uffici servizi acqua luce telefono, adatto negozio, mostra, deposito, cedesi affittanza. Cassetta 64 I, UPI.
MAGAZZINI o negozi via Rismondo 11 Starkel via Ginnastica 41 Ciriello, affittasi, informazioni telefonare 92740. 24851 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI 2 costruzione nuova 1-3 camere qualunque posizione per piccole distinte famiglie cercansi in affittanza massime garanzie solvibilità. Tel. 68656. 65045 L
A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO 2-4 camere qualunque posizione con eventuali spese cercasi subito in affittanza per persona sola distinta, massime referenze. Telefonare 68656. 65045 L

APPARTAMENTO 2 stanze cucina comforts cercano affitto coniugi pensionati statali. Telef. 39616, ore 12-14 e 18-20. 65080 L
APPARTAMENTO qualunque zona cerco in affitto compensando spese. Telef. 37703. 44671 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina servizi sposi cercano affittanza. Telef. 61309. 44665 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279 412 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi e Singer occasione. Tullio Natale, via Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 64892 M
OCCASIONISSIMA per barbiere, poltrone, specchi, lavandini, seminuovi. Tel. 36797. 44588 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili cineserie mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 44569 N
A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie tappeti salotti antichi matrimoniali, cucine. Tel. 38196. 24838 N
LIBRI cultura, opuscoli, riviste, autografi, stampe, acquisto. Marini, telefoni 24960 - 24782. 44584 N
MICROSOLCO 33-45 giri, libri, intere biblioteche acquisto, pagando bene. Tel 95935. 64906 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti cucine quadri giacenze ereditarie. Tel. 23485. 44569 NN
CAMERA pranzo nuova, camera matrimoniale vendonsi. Telefono 63750. 44682 NN
CUCINE formica veri gioielli, pronte, ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 64929 NN
DIVANOLETTO due nuovi, comodi vendonsi causa trasferimento. Telefonare dalle 8 alle 10 al 734757. 44652 NN
LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girellini materassi grandioso assortimento prezzi bassissimi «tutto per il bambino». Tarabocchia 6. 64758 NN
MOBILI usati vari vendonsi. Valdirivo 22, II, sinistra. 65089 NN
OCCASIONE: pianino studio vendesi. Tel. 64754. 44639 NN
PIANINO perfetto vendesi scambiasi usato, facilitazioni pagamento. Carducci 32/II. 1000 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

RAPPRESENTANTI vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti, abbisognanci ovunque, alta provvigione. Scrivere Casella 72 B SPI, Milano. 5782 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A. 600 multipla 1959 290.000, tel. 47911. Fiat 1300 1962 720.000, tel. 74376. 44678 Q
A. SKODA 1000 MB prove dimostrazioni Autosalone Ban, via Genova 21. 44647 Q
ALFA Romeo Savra, Ghega 6. Sprint 62 come nuova, con facilitazioni di pagamento. 178 Q
ANGLIA 1963, radio Trombe ottime condizioni, vende unico proprietario. Tel. 78260. 44634 Q
AUTOSALONE Ban, via Genova 21, occasioni con garanzia: Giulietta T.I., 1100 Lusso, 600 D 62, 500 N '63, Bianchina 4 posti, Bianchina 2+2, Peugeot 403, Simca Ariane, Opel, Aurelia. Rateazioni fino 24 mesi. 44647 Q
DAUPHINE 63 occasione vendesi anche ratealmente. Rivolgersi Foscolo 42/A. 1777 Q
FIAT 600 fine '57 gommata bene, vendo 190.000. Tel. 30527. 44670 Q
FIAT 500 fine 1959 vendesi. Telefonare 68926. 44662 Q
FIAT 500 N gommatissima carrozzeria perfetta vendo 170.000. BP, viale Miramare 9. 65088 Q
FIAT 1100 D 62, 1500 62, A.R. Giulia 1600 62, A.R. Dauphine 61, Renault R4L 62, Appia II serie guida sinistra. Permute rateazioni Autorimessa Sanzio, viale R. Sanzio 27. 44603 Q
NEGOZIO alimentari avviatissimo cedesi. Rivolgersi agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 44665 Q
OCCASIONE: Ape rimessa nuovo vendesi. Tel. 64754. 44643 Q
OPEL Rekord coupé come nuova vendo. Telefonare 53254 Udine. 5777 Q
ROULOTTES con autovettura 1100/103 pronta per la partenza vendesi occasione 500.000. Negozio, Marconi 28. 65084 Q
VESPA 125, 3000 km., occasione vendesi. Svageli, via Ginnastica 41. 65078 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 24634 R
CEDONSI bar buffet. Alcoolici, superalcoolici, giornali, tabacchi, totocalcio, gelati. Vero affarone, causa impegni familiari. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. Escluso telefonare. 1002 R
CESSIONE quinto stipendio triennali, quinquennali, decennali statali parastatali aziendali, anticipi immediati, tasso 5,50%. 48281 Crispi 8. 44635 R
SOCAF, Boccaccio 43, Milano, concede prestiti sino 500.000 rimborsabili in 10 mensilità a persone improtestate ovunque residenti. 5750 R
TRATTORIA posizione panoramica, pista ballo, bocce, giardino, parcheggio affitto. AICA, Canalpiccolo 2. 44671 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI case nuove e anteguerra posizioni centrali da 2 a 4 camere accessori soleggiatissimi da 2.000.000 a 5.000.000; casette villette diverse con giardino posizioni verdi soleggiatissime vista mare da 2 a 5 camere prezzi da 3.900.000 a 7 milioni; casetta Friuli, 4 camere cucina 300 mq. terreno recintato, 1.950.000; casetta - villetta Opicina, 3 camere cucina grande giardino ombroso soleggiatissimo, posizione quieta 6 milioni 500.000; attico centralissimo massimo lusso 6 stanze terrazze tripli servizi palazzo nuovo 26.000.000, vendonsi occasione anche facilitando. Tel. 68656. 65046 S
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO casetta o villetta qualunque posizione anche in disordine acquisterei contanti subito. Telef. 68656. 65045 S
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. LAGGIO di Cadore, villa nuova bellissima, 7 camere bagni riscaldamento tripli servizi mq. 2600 terreno, splendida posizione, tutto sole e pini, completamente mobiliata, posizione tranquillissima, vendesi straoccasione 18.000.000 trattabili. Tel. 68656. 65045 S

A. ATTICO nuovo, in palazzo vastissima terrazza, vista mare. Ogni comfort, vendesi. Mutui. Fortissime facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi ALDISIANI, AGEP, passo Goldoni n. 2. 4465[illegible]
A. CENTRALI, prontingresso rifiniture signorili, ogni comfort, vendonsi ultimi appartamenti 2-3 stanze, terrazze. Mutui, dilazioni direttamente Impresa. ALDISIANI. AGEP, passo Goldoni 2. 4465[illegible]
A. COMPLESSO attiguo Stadio vendonsi ultimi soleggiatissimi 1-2-3 stanze, ogni comfort. Mutui. Forti dilazioni direttamente Impresa. ALDISIANI. AGEP passo Goldoni 2. 4466[illegible]
A. SIGNORILE pressi Carlo Alberto 3 stanze, servizi, centralnafta vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 446[illegible]
A. VIALE D'Annunzio: signorili 3 stanze, stanzetta, centralnafta biservizi. Altro 3 stanze, servizi prontingresso vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 446[illegible]
APPARTAMENTI ALDISIO varie posizioni, 1-2-3-4 stanze, soggiorno, servizi, centralnafta ascensore VENDE Immobiliare CIVICA Piazza S. Giovanni tel. 61712. 123[illegible]
APPARTAMENTI lusso vendesi causa partenza. Zona Commerciale 3 camere bagno; Rossetti affarone 5 camere camerette, cucina, bagno, poggioli, termonafta. Terreni costruzioni ville. Aurora, Ginnastica 1. 10[illegible]
APPARTAMENTI zona Rotonda, Segantini, 1-3 stanze soggiorno, poggioli, centralnafta, prontentrata, facilitazioni pagamento, vendesi. Telefono 50395. 446[illegible]
APPARTAMENTI e attici, [illegible]mi, pronto ingresso visibili [illegible]cardi 19; 3 stanze, salone, doppi servizi, lussuosi, vaste terrazze vista mare. Facilitazioni e mutuo bancario vende Impresa. Telefonare 94540. 446[illegible]
APPARTAMENTO prossima consegna centralissimo 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore vendesi. Telefonare 68888. 446[illegible]
APPARTAMENTO palazzina 3 stanze magna vista panoramica 3 stanze moderni accessori ampi balconi garage cantina vendesi prontamente. Informazioni [illegible]netti, piazza Borsa 4. 446[illegible]
APPARTAMENTO centrale soleggiato quattro stanze cucina stanzetta terrazza vendesi 4.500.000, Telefonare 30256. 446[illegible]
APPARTAMENTO para[illegible] OSPEDALE MAGGIORE [illegible] stanze cucina bagno ripostiglio VENDE IMMOBILIARE [illegible]STA via Gallina 4, 730344 446[illegible]
APPARTAMENTO padronale perfetto città, 4 stanze [illegible]zi, termonafta, occasionissima vendiamo, Alabarda Spiridione 6. 446[illegible]
ATTICO centralissimo, soleggiato, due stanze, accessori, [illegible] comfort, rifiniture accurate, [illegible]me, vendesi. Mutui. Dilazioni direttamente Impresa. Accettansi ALDISIANI. AGEP, passo Goldoni 2. 446[illegible]
CASETTE villette o appartamento anche da restaurare [illegible]quisto contanti. Telef. 446[illegible]
DEPOSITO mq. 280 prontentrata, altezza metri 5,30 [illegible] portali su strada, annessi [illegible]ci con termocentrale, vende Impresa. Telefonare 94540. 446[illegible]
PALAZZINE bellissime [illegible]rili prossima consegna 3-4 stanze saloncino ampie terrazze garage, facilitazioni pagamento, vendonsi. Telefonare [illegible] 446[illegible]
REDDITO assicurato 8% [illegible]desi immobile totale o p[illegible] 20 milioni. Scrivere Cassetta 44633 S UPI.
TERRENO Sistiana 1000 [illegible] panoramico pianeggiante, [illegible] acqua, vendo. Telef. 956[illegible] 446[illegible]
TERRENO 730 mq. vista m[illegible]vigliosa Strada del Friuli [illegible]desi. Telefonare 30256. 446[illegible]
TERRENO panoramico con acqua, luce sul posto, per costruzione villino vende Immobiliare CIVICA Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 12[illegible]
VILLA moderna due appartamenti da quattro stanze [illegible]nato centralnafta giardino [illegible]desi. Telefonare 24200. 446[illegible]
VILLA padronale città, [illegible] ambienti, veranda, 1000 [illegible] giardino, occasione, vendesi Alabarda Spiridione 6. 446[illegible]
Z. VENDESI condominio [illegible]sti locali Supercinema. [illegible]donsi appartamenti liberi [illegible] comforts. Occasione unica [illegible]cilitazioni. Visite giornaliere Gatteri 5 ore 11-12. 446[illegible]

U Matrimoniali L.

LAUREATO 35 anni buona posizione finanziaria desidera contrare scopo matrimonio signorina media cultura [illegible] massimo 28 anni. Scrivere Cassetta 15 A SPI Venezia.

V Diversi L.

TOMBA vuota cimitero cattolico acquistasi. Cassetta n. [illegible] V, UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico per facilitare le ricerche [illegible]ne modificato eventualmente il testo in modo da rendere l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualsiasi parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insidacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali [illegible]cate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.